

La corsa alla Casa Bianca. Drammatico appello della candidata democratica alle elezioni presidenziali

Clinton: senza di me l'Apocalisse

«Sono l'ultima barriera» - Trump ai repubblicani: finalmente ho le mani libere

Mario Platero

NEW YORK. Dal nostro corrispondente

L'uragano Trump ha travolto a questo punto in modo definitivo il partito repubblicano. Dopo l'annuncio di Paul Ryan, che negava il sostegno in modo diretto al candidato repubblicano per la Casa Bianca 2016, ieri abbiamo assistito alla prima formale spaccatura del partito.

Deputati della destra populista come il californiano Dana Rohrabacher o come Trent Franks dell'Arizona hanno attaccato Ryan, capo della maggioranza, per la sua decisione di abbandonare Trump. Il presidente del partito Prience

CAOS NEL GOP

Il partito si spacca: i deputati della destra populista attaccano il presidente della Camera Ryan che ha abbandonato il tycoon

Reibus, ha invece confermato il suo appoggio a Trump e ha promesso importanti finanziamenti. Tutto ciò in contrasto con una quarantina di deputati e senatori che si sono aggiunti negli ultimi giorni alla schiera di coloro che già aveva preso le distanze da Trump. Fra questi Mitch McConnell, il capo della maggioranza al Senato.

Tutto questo per dire che una spaccatura istituzionale di queste proporzioni alla vigilia di elezioni è senza precedenti per il partito repubblicano storico. È vero si era avuta una crisi difficile nel 2015, quando la destra populista e teapartista costrinse il presidente della Camera di allora, John Boehner, alle dimissioni. Una storia che mette in prospettiva quel che sta capitando oggi.

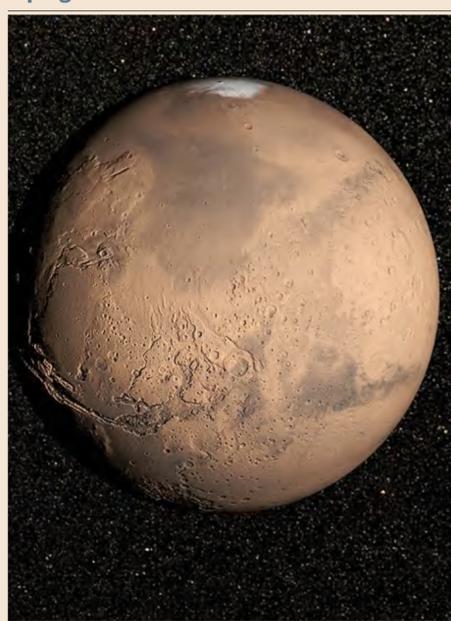
L'anno prima Bohener aveva ceduto alle aggressive insistenze della destra, pronta a chiudere il governo americano in mancanza di un accordo sul bilancio. Per Bohener si trattò di un cedimento strumentale: sapeva che quella scelta sarebbe chiusa con un esito disastroso. Lo sapeva perché anni prima era successo esattamente lo stesso: il governo chiese e i repubblicani che l'avevano indotta rimasero con il cerino in mano.

Come allora, nel 2015 i giovani "turks", arroganti, rumorosi, aggressivi, estremisti chiusi al compromesso - in fondo a immagine e somiglianza di Trump e di molti populistici europei - non volevano sentire ragione. Ci voleva una sconfitta bruciante. Lo scenario previsto da Bohener si verificò puntualmente. La destra estrema sconfitta e umiliata nell'opinione pubblica ma ha poi comunque costretto Bohener ad andarsene. Oggi la situazione è più grave. Il danno inflitto dalla destra populista al partito è stato inestimabile. E non è finita. Potrebbero esserci altri video imbarazzanti su Trump.

Se Ryan ha fatto quello che ha fatto è perché si è reso conto che perdere la Camera oggi diventa possibile. Con una maggioranza di 247 seggi contro i 188 dei democratici, basterebbe un movimento di 30 voti per dare ai democratici la maggioranza di 218 voti contro 217 sui 435 seggi complessivi. Al Senato poi la vittoria dei democratici è data per scontata.

Ma il problema di fondo del partito repubblicano è un altro: come liberarsi di questa componente ignorante, superficiale, bigotta che sta portando il partito al disastro? Possibile che dopo queste elezioni i repubblicani si spezzino in due tronconi? Improbabile, nella

Il progetto della Nasa



Obama: entro il 2030 invieremo i primi uomini su Marte

Gli Stati Uniti invieranno i primi uomini su Marte entro il 2030: al progetto sta lavorando la Nasa insieme ad aziende private. Lo ha annunciato Barack Obama con un editoriale pubblicato sul sito della Cnn. «Abbiamo fissato con chiarezza - scrive il presidente americano - un obiettivo vitale per la storia dell'America nello spazio: inviare esseri umani entro il 2030 e farli ritornare sani e salvi, con l'ambizione definitiva di fare in modo, un giorno, che possano restare lì per un tempo prolungato». La Nasa sta lavorando con partner privati per la realizzazione di nuove strutture che siano in grado di trasportare astronauti per lunghe missioni nello spazio profondo. Questo genere di missioni dirà in che modo gli esseri umani riescono a vivere lontano dalla Terra. Perché l'intento non è realizzare solo missioni ma inviare uomini su Marte perché possano "colonizzare" il pianeta rosso.

storia americana ci sono stati altri momenti difficili ma non è mai successo.

Ma è tipico della destra estrema non ascoltare ragione. Trump ad esempio, seguendo il suo copione di sempre, ieri ha giocato al rialzo « sono finalmente libero dal peso dei politici professionisti» ha detto. Malui stesso avrà vistogli indici di gradimento che mostrano un gap dell'11% a vantaggio di Hillary. Del resto, in uno dei suoi comizi di ieri, la candidata democratica per la Casa Bianca 2016 ha cristallizzato la situazione attuale con questa dichiarazione: «Sono l'ultima speranza rimasta fra voi e l'Apocalisse».

La straordinaria macchina elettorale di Hillary intanto continua a mietere successi. A parte il vantaggio di 11 punti del sondaggio NBC/Wall Street Journal Hillary Clinton ha un vantaggio medio del 6,5%. Soprattutto, con l'eccezione per Iowa e Georgia, dove Donald Trump è avanti rispettivamente di 3,7 e 5 punti, l'ex First Lady è avanti in tutti i principali "swing states", in Florida ha un +2,4% in Pennsylvania con un +8,6% e in Virginia con un +7,5% sembra irraggiungibile.

Meno chiaro il vantaggio in Nevada, +1,4% e in North Carolina con un +2,6%. In Ohio Stato cruciale è testa a testa, solo +0,5% per l'ex first lady. Trump invece resta fortissimo in Missouri con un +10,6%. E la macchina continua a muoversi in avanti: in Florida ieri Hillary ha schierato sia Al Gore che Bill Clinton. E ieri, 11 ottobre anniversario di matrimonio Bill ha fatto gli auguri alla moglie: «41 anni fa ho sposato la mia migliore amica e la migliore portatrice di cambiamento che ho mai conosciuto. E sì, sono ancora incantato di lei».

Effetti collaterali. Le rimesse calerebbero di 12 miliardi di euro nei primi 7 mesi del 2017

Il Messico e la grande paura di una vittoria di Trump

Roberto Da Rin

Troppo facile scrivere di Donald Trump dall'Europa o dagli Stati Uniti. Delle sue violenze verbali, delle sue dichiarazioni sessiste e dei suoi preoccupanti programmi di politica economica.

Visti da Sud, i problemi derivanti da una sua ipotetica vittoria alle presidenziali sono drammatici. Il Messico, per esempio, Paese di 118 milioni di abitanti con un'economia fortemente interrelata con quella statunitense, fa i conti del 2017. Il governo di Henrique Peña Nieto ha dichiarato che, se Trump vicesse le elezioni presidenziali di novembre, patirebbe una perdita di 14 miliardi di euro nei primi sette mesi del prossimo anno. Una cifra enorme scaturita dalla forte contrazione delle rimesse degli immigrati messicani negli Stati Uniti che verrebbero espulsi o licenziati.

Non solo. Un altro aspetto foriero di preoccupazione riguarda la rottura del Trattato di Libero commercio tra Stati Uniti, Canada e Messico, il Nafta, che comporterebbe un ulteriore danno all'economia messicana. « Sia chiaro - spiega una fonte governativa del governo messicano - i danni riguarderebbero anche gli americani». Le scelte politiche anticipate da Trump in merito al Trattato Nafta - che, ricordiamo, è stato siglato nel 1993 da Stati Uniti, Messico e Canada - sono quanto meno allarmanti.

Trump ha ribadito che, qualora vicesse le presidenziali, lo abolirebbe. In un vertice di fine giugno 2016, definito "Tres amigos", cui hanno partecipato Barack Obama, Enrique Peña Nieto e Justin Trudeau, presidenti di Stati Uniti, Messico e Canada, Trump ha sparato ad alzo zero. « Il primo obiettivo - ha tuonato - è quel-

Il trend delle rimesse

Le rimesse degli emigranti dagli Usa al Messico. In miliardi di \$



Fonte: Banco de México

I RAPPORTI BILATERALI

Il magnate ha anticipato che, qualora venisse eletto, romperebbe il Trattato Nafta accusato dell'emorragia di posti di lavoro negli Usa

lo di agevolare i lavoratori americani, sempre più penalizzati dal Nafta. Qualora ciò non accada proporrò l'abolizione del Trattato».

Il Trattato di libero commercio è uno dei temi più spinosi dei rapporti bilaterali tra due Paesi, oltre al tema del narcotraffico.

L'economia messicana è afflitta da una crisi profonda, e il governo di Peña Nieto sarebbe disposto a rivedere alcuni capitoli del Trattato, ma di certo non a cancellarlo.

« Una vittoria di Hillary Clinton - si dice a Città del Messico - rappresenterebbe la continuità e, pur nella necessità di riscrivere alcuni pas-

saggi, non costituirebbe un fattore di criticità».

Il Messico è un Paese molto poroso con una frontiera lunga migliaia di chilometri, un mercato di produzione a Sud del Rio Bravo e un mercato di sbocco a Nord. Collusioni, complicità, e decine di frontiere dove transitano enormi quantità di droga.

Quella del Messico, va ricordato, è una economia molto interpendente con quella americana. Gli Stati Uniti assorbono l'80% delle esportazioni del Messico e gli investimenti americani a Sud del Rio Bravo sono stati pari a 136 miliardi di dollari tra il 1999 e il 2012. Il Messico a sua volta è il secondo socio commerciale degli Stati Uniti. Non solo: per California, Arizona e Texas, il Messico costituisce il primo destinatario di esportazioni.

L'uragano Trump potrebbe scompaginare questi equilibri e la maggior parte delle relazioni economiche. Uno scenario politico che un anno fa pareva inverosimile, oggi non lo è più. Oggi ci sono solo due persone che potrebbero assumere l'incarico di presidente degli Stati Uniti. Una di queste è Donald Trump.

Di certo le tensioni, le problematiche commerciali aperte, sono di vario tipo. La prima è quella relativa alle droghe.

Il Messico è il primo Paese penalizzato dalla strategia di comunicazione di Trump e dai suoi programmi di politica commerciale. Il sentimento antiglobalizzazione cresce, negli Stati Uniti: sono andati persi 4,8 milioni di impieghi industriali in 15 anni.

L'esempio più eclatante, ricordato da Trump, è questo: una grande impresa di Indianapolis, nel 2019, trasferirà la produzione di aria condizionata in Messico.

RADIO 24

24ORE BUSINESS SCHOOL MILANO

RDS 100% GRANDI SUCCESSI

LA RADIO DALLA A ALL'ON-AIR



Master Radio e New Media Management & Content

Programmi, Pubblicità, Marketing e Web

Milano, dal 28 novembre 2016 - Sede del Sole 24 ORE via Monte Rosa 91

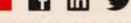
Master post laurea per le professioni del mondo radiofonico organizzato da Business School del Sole 24 ORE con RADIO 24 e RDS.

Master Full Time 5 mesi di aula e 4 di stage.

Un'opportunità unica di confronto con i conduttori di Radio 24, RDS, docenti e giornalisti del GRUPPO 24 ORE.

3 borse di studio: Radio24, RDS, Il Sole24ORE
Per partecipare alle selezioni radiomaster.ilssole24ore.com

seguici su:



Servizio Clienti
Tel. 02 3022.3811/3147
masterfulltime@ilssole24ore.com

GRUPPO 24 ORE

Il Sole 24 ORE Business School ed Eventi
Milano - Via Monte Rosa, 91
Milano - Via Tortona, 56 - Music Academy
Roma - piazza dell'Indipendenza, 23 b/c
Organizzazione con sistema di qualità certificato ISO 9001:2008

8° FORUM NAZIONALE DELL'IMPRENDITORIA FEMMINILE E GIOVANILE

OPEN YOUR MIND, OPEN YOUR BUSINESS.

SUL FILO DELL'OPEN INNOVATION

Milano
10 novembre 2016
IL SOLE 24 ORE

PROGRAMMA

09.45-10.00

Apertura dei lavori

Si alza il sipario sulla 8° edizione del Gamma Forum

10.00-11.10

Open Innovation: si può anche se piccoli

Le imprese finaliste del Premio GammaDonna si raccontano

11.10-11.30

La parola alla Giuria: i vincitori del Premio GammaDonna e del Giuliana Bertin Communication Award

11.30-11.45

L'Arte di Innovare: ai confini tra Circo e Impresa

11.45-13.00

Le molte facce dell'Open Innovation 6 multinazionali ne svelano potenzialità e risultati

13.00-13.30

A tu per tu con i protagonisti dell'innovazione aperta

Incontri con i relatori in gruppi ristretti. Iscrizione obbligatoria fino a esaurimento posti.

13.00

SMAU Discovery apre le porte a chi cerca e offre innovazione

Lo sportello per mettere in contatto chi è alla ricerca di innovazione con chi innovazione la fa

13.10

Il Progetto NOE di AIDDA per un nuovo modello economico

13.30-14.30

Business Buffet - Prodotti tipici a km 0 di Coldiretti Donne Impresa

14.30-15.30

PA a caccia di innovazione: la parola alle protagoniste

Le Assessorate delle principali città italiane si confrontano con startupper

15.30-15.45

Keynote Speech: Ilaria Capua, Professor at University of Florida

15.50-16.30

Open Innovation Tool Box [1° parte]

Esperti e imprenditori illustrano la "cassetta degli attrezzi" dell'open innovator

16.30-16.50 Networking time

16.50-17.30

Open Innovation Tool Box [2° parte]

17.30-17.45

Spettacolo "Sul filo dell'Open Innovation"

A cura del Circo Vertigo

Parteciperanno: Alvise Biffi, Secure Network - Luigi Boggio, Studio Torta - Giacomo Büchi, Università di Torino - Loredana Capone, Assessore Regione Puglia - Ilaria Capua, University of Florida - Paola Cavallero, Microsoft Italia - Lucia Chierchia, Electrolux - Roberta Cocco, Assessore Città di Milano - Mariarita Costanza, Macnil Gruppo Zucchetti - Monica D'Ascenzo, Il Sole 24 ORE - Gianluca Dettori, Primomiglio SGR - Alessandro Enginoli, Assolombarda - Antonio Grioli, Gruppo Zucchetti Giovanni Iozzia, EconomyUp - Pierantonio Macola, SMAU - Stefano Mainetti, PoliHub - Flavia Marzano, Assessore Roma Semplice - Leonardo Raineri, Gruppo Miroglio - Federica Ortalli, Camera di Commercio Milano - Mario Parenti, GammaDonna Paola Pisano, Assessore Città di Torino - Gian Luca Ranno, Gnammo - Giampaolo Rossi, Fabbrica di Lampadine - Alessandra Scaglioni, Radio24 - Paolo Stratta, Circo Vertigo - Valentina Parenti, Valentina Communication

Promotore



Con il Patrocinio di



In collaborazione con



Con la collaborazione straordinaria di



Progetto



Best practice. Gli esempi positivi di Juventus, Udinese e Sassuolo ▶ pagina 27

Ciclismo. I velodromi rinascono grazie agli sport minori ▶ pagina 27

Nuoto. In attesa di finanziamenti il progetto a Roma della Città dello Sport di Calatrava ▶ pagina 27

Infrastrutture sportive. Il mancato ammodernamento pesa sui guadagni e sulle presenze: la media italiana di riempimento delle arene è pari al 55,2%

Stadi vecchi, 750 milioni di incassi persi

I casi limite: la Roma in attesa del via libera per l'impianto, il Crotonese senza strutture a norma

Marco Bellinazzo

L'obsolescenza di stadi e palazzetti che hanno un'età media di oltre sessant'anni costa allo sport italiano circa 750 milioni all'anno di minori introiti. La sola Serie A, che a differenza delle altre Leghe europee non è riuscita ad ammodernare i propri impianti (a parte gli esempi virtuosi di Juventus, Udinese e Sassuolo di cui riferiamo nell'altra pagina) patisce un gap di almeno 500 milioni.

La media degli spettatori per partita della Serie A è diminuita dai 34 mila del 1989/90 ai 21 mila del 2015/16. E i dati della stagione appena cominciata sono ancora più negativi. La media italiana di riempimento degli stadi è pari al 55,2%. La Ligue 1 francese ha il 66,8%, la Liga spagnola (dove a Madrid comune e Real hanno appena raggiunto l'accordo sul restauro del Santiago Bernabeu da 400 milioni) il 68,3%, mentre a dominare la scena sono Bundesliga e Premier League, rispettivamente con il 91,9% e il 95,5%.

Ora, sia l'esperienza inglese seguita all'emanazione del Rapporto Taylor nel 1989, con investimenti in stadi fra il 1993 e il 2012 per 3,3 miliardi di sterline, sia quella tedesca legata ai Campionati del Mondo del 2000, dimostrano che il rinnovamento degli impianti porta a un aumento degli spettatori del 40 per cento. Per quanto riguarda l'Italia, perciò, potrebbero esserci sei milioni di tifosi in più sugli spalti durante un'annata sportiva rispetto ai 15 milioni che, per esempio, nella stagione 2011/12 hanno seguito dal vivo match di Serie A, B e Lega Pro.

Inoltre, alzando il livello dei servizi, la qualità delle strutture, i sistemi di sicurezza, in Serie A si potrebbe aumentare il prezzo medio dei biglietti rispetto agli attuali 20 euro di almeno quattro (+20%). Incremento che moltiplicato per quello dell'affluenza supplementare potrebbe perciò generare ricavi da gare aggiuntivi per il solo calcio professionistico pari a 180 milioni.

Stessa dinamica avrebbero gli incassi legati ai consumi del match-day: oggi in Italia la spesa media per uno spettatore (biglietto escluso) è pari a 4,5 euro. In Inghilterra e Germania siamo sui 20 euro. Grazie al miglioramento dei servizi (ristorazione, parcheggi, punti vendita del merchandising, musei, visite

guidate) la spesa pro capite potrebbe salire di 12-15 euro con una crescita di fatturato tra gli 80 e i 125 milioni.

Per non parlare della corporate hospitality e degli sky box, da cui i club italiani ottengono oggi intorno ai 25/30 milioni a causa delle carenze degli impianti, a fronte di un "mercato" che se valorizzato appieno potrebbe produrre un giro d'affari

IL CONFRONTO

Gli investimenti delle leghe inglesi e tedesca dimostrano che il rinnovamento degli impianti porta ad un aumento degli spettatori del 40%

QUALITÀ

Alzando il livello dei servizi e aumentando il prezzo del biglietto di 4 euro si avrebbe in Serie A un incremento nei guadagni di 180 milioni

di oltre 350 milioni.

Il calcio italiano è in ritardo anche sul fronte dei naming rights, mentre tra il 2007 e il 2011 i ricavi da questa fonte nel calcio europeo sono raddoppiati fino a sfiorare i 100 milioni.

Se a queste entrate si aggiunge l'uso degli impianti multifunzionali nei giorni in cui non si gioca e l'aumento dell'appeal del settore marketing/com-



Naming rights

L'espressione "naming rights" indica i diritti di denominazione di una proprietà immobiliare - uno stadio, una stazione, un museo, un edificio universitario - offerti ad uno sponsor in cambio di un prezzo e di un interesse congiunto alla valorizzazione del luogo, del traffico, del business. I contratti di vendita dei naming rights prevedono durate pluriennali e le risorse generabili sono destinabili a sostenere i costi, la redditività e gli investimenti. Su questo tipo di sponsorizzazione l'Italia è molto indietro.

merciale, le risorse extra che stadi nuovi e moderni potrebbero produrre superano per la serie A i 750 milioni e se consideriamo gli altri tornei di calcio e le altre discipline il saldo potrebbe sfiorare il miliardo di euro.

Per ogni anno di ritardo nell'implementazione di nuovi impianti di qualità il sistema sportivo tricolore, insomma, perde terreno rispetto ai competitori europei e internazionali. E lo stesso vale nelle altre discipline sportive, vista la scarsa disponibilità di palazzetti, piscine, palestre o velodromi al passo con i tempi.

Per restare al calcio, la Serie A è ancora una volta cominciata con un club, il Crotonese, costretto a giocare fuori città le gare interne per mancanza di un impianto a norma, e le deroghe ai parametri Figc sono di frequente la regola per disputare i campionati professionistici. Il caso più eclatante di iter burocratici complessi che rallentano il lavoro per la realizzazione di un nuovo impianto è quello della As Roma. La società del presidente giallorosso James Pallotta e del costruttore Parnasi hanno presentato il progetto del nuovo impianto da 52.500 posti da edificare a Tor di Valle, il 29 maggio 2014. Una struttura ultramoderna, ispirata all'architettura romana del Colosseo, in acciaio e vetro, avvolta da un velo di pietre fluttuanti, e un tetto in vetro e teflon, immaginata dall'archistar Dan Meis. Si parla di un costo complessivo di tipo urbanistico per 1,2 miliardi di euro e di investimenti diretti sullo stadio, da 300 milioni. E si parla di una inaugurazione nel 2017. In seguito, la Giunta e l'Assemblea Capitolina riconoscono l'interesse pubblico dell'opera tra settembre e dicembre 2014. Vengono chieste però integrazioni e correzioni al progetto che viene depositato solo il 30 maggio 2016. Dopo il commissariamento del Comune e il cambio della guardia in Campidoglio con i dubbi espressi dal Movimento cinque Stelle e dal sindaco Virginia Raggi, la parola passa alla Conferenza regionale dei servizi che dovrà assumere una determinazione entro il 6 marzo 2017. Mentre il Consiglio comunale dovrà approvare una variante urbanistica. La deadline per il debutto della nuova arena è stata intanto spostata al 2019.



Obsolescenza. Stadi e palazzetti in Italia hanno un'età media di oltre 60 anni

In cifre

21 mila

In media Gli spettatori per partita della Serie A in Italia nella stagione 2015-16

95,5%

In Premier League Il tasso di riempimento negli stadi del massimo campionato inglese

20 euro

Prezzo medio Il costo del biglietto per assistere ad una partita di Serie A in Italia

5 euro

La spesa del match-day Quanto spende uno spettatore durante una partita italiana

Serie B. Il piano del presidente Abodi prevede di far confluire gli stadi dalla proprietà comunale ad un fondo immobiliare - Firmato il 27 settembre un protocollo di intesa

Allo studio la gestione pubblico-privata

Sganciare gli stadi dalla proprietà dei Comuni e farli confluire in fondi immobiliari, favorendo l'aggregazione di capitali pubblici e privati, per finanziarne la ristrutturazione e renderne più redditizio lo sfruttamento.

È questo, in sintesi, il piano della Lega B del presidente Andrea Abodi pre rilanciare le iniziative per l'ammodernamento dell'impiantistica sportiva attraverso un'alleanza con l'Istituto del Credito sportivo e con Invimit, la società del ministero dell'Economia istituita nel 2013 che ha per missione lo sviluppo dei patrimoni immobiliari pubblici.

Dallo scorso luglio l'Invimit ha allargato agli impianti sportivi il proprio perimetro di intervento, prima limitato alla rigenerazione del patrimonio scolastico, alla riqualificazione energetica e all'ottimizzazione dell'utilizzo degli immobili pubblici. Da questa

novità è nata l'idea di una sinergia con B Futura, società interamente partecipata dalla Lega B che si occupa di riqualificazione degli stadi dalla A alla Z, dallo studio di fattibilità alla realizzazione.

L'obiettivo del protocollo d'intesa firmato il 27 settembre scorso è appunto quello di accelerare il processo di riqualificazione degli stadi con la promozione di fondi immobiliari fra soggetti privati e i Comuni proprietari dell'85% degli immobili, grazie agli investimenti di Invimit, Ics e la consulenza di B Futura.

IL PROGETTO

Gli enti locali potranno conferire nel fondo lo stadio di cui sono proprietari acquisendo quote. Invimit e Credito sportivo immetteranno liquidità

In sostanza, gli enti locali potranno conferire nel fondo lo stadio di cui sono proprietari acquisendo quote.

A loro volta Invimit e Credito sportivo acquisiranno quote immettendo liquidità. Il Comune, proprietario dello stadio, direttamente o in alternativa un privato, attraverso lo strumento del project financing, potrà così avviare un progetto di riqualificazione. In entrambi i casi il Comune è obbligato a indire una gara a evidenza pubblica per scegliere la Sgr privata con cui può istituire il fondo immobiliare.

Nel caso del project il proponente avrà comunque sempre una prelazione sul vincitore della gara pubblica. A questo punto Invimit potrà scegliere se entrare nel pacchetto azionario del fondo, con o senza una quota di maggioranza. Dopo di che il Comune ad esempio può cedere la

sua parte a una società sportiva (preferibilmente quella di calcio che utilizza lo stadio), oppure il fondo può mettere a mercato l'immobile riqualificato, oppure il Comune può decidere di riprenderlo.

Intanto Invimit, ma anche gli altri soci, ogni anno riceveranno un utile come ritorno dell'investimento ovvero alla cessione della proprietà del bene immobiliare. Invimit per entrate nell'affare chiederà una redditività del 3% e la valorizzazione dell'immobile pubblico.

«Grazie a questa iniziativa - spiega il presidente di Invimit Massimo Ferrarese - potranno nascere apposite Fondi Obiettivo gestiti da Sgr di mercato e promossi dagli Enti territoriali proprietari degli impianti oggetto di valorizzazione. Invimit attraverso l'utilizzo delle risorse disponibili nel Fondo 13-Core Comparto

Territorio, rivestirà il ruolo di investitore garantendo la liquidità necessaria alla riqualificazione degli impianti».

«La Lega B - aggiunge Abodi - insieme a Invimit e Credito sportivo, lancia un segnale unico nel suo genere dando il via a un'iniziativa che produrrà nel tempo benefici concreti per l'intero sistema calcistico. È motivo di orgoglio essere co-ideatori e promotori di uno strumento di tale impatto strategico in un settore nel quale registriamo un gap rispetto al resto d'Europa che va colmato velocemente. L'accordo ha lo scopo di promuovere processi di sviluppo infrastrutturale e di rinascita urbana in una cornice di assoluto rispetto della sostenibilità ambientale, sociale e finanziaria delle realtà locali».

B Futura dal 2012 tenta di accompagnare lo sviluppo immobiliare delle società calcistiche

IN BREVE

Invimit

È la società del ministero dell'Economia che ha per missione lo sviluppo dei patrimoni immobiliari pubblici. Dallo scorso luglio l'Invimit ha allargato agli impianti sportivi il proprio perimetro di intervento, prima limitato alla rigenerazione del patrimonio scolastico, alla riqualificazione energetica e all'ottimizzazione dell'utilizzo degli immobili pubblici

B Futura

È la società partecipata dalla Lega B che si occupa di riqualificazione degli stadi dalla A alla Z, dallo studio di fattibilità alla realizzazione. La sinergia con Invimit si basa sulla promozione di fondi fra soggetti privati e i Comuni proprietari dell'85% degli immobili, grazie agli investimenti di Invimit, Ics e la consulenza di B Futura

italiane. Uno degli ultimi progetti riguarda Cagliari. Il progetto ad aprile 2016 ha ottenuto la dichiarazione di pubblico interesse da parte del consiglio comunale. Il presidente del club sardo Tommaso Giulini ha assicurato che il piano definitivo del nuovo stadio con il piano di sostenibilità economica previsto dalla legge 147 del 2013 sarà presentato rapidamente. La prospettiva è quella di dotare il capoluogo sardo di uno stadio da 21 mila posti al coperto, dopo i pellegrinaggi delle ultime stagioni tra Trieste, Elmas e Arenas-Quartu). L'impianto sarà idoneo per ospitare gare internazionali e sarà un elemento centrale per la rivalutazione dell'area Sant'Elia. Giulini è fiducioso di poterlo inaugurare per la stagione 2020.

Per Abodi questo dovrà essere un ulteriore stimolo per gli altri progetti che B Futura sta portando avanti con le amministrazioni comunali e i club di Pescara, Avellino, Crotonese e Como.

M. Bel.

L'ANALISI

Marco Bellinazzo

La miopia che allontana l'Italia dall'Europa

Un Paese che non investe è un Paese miope. Un Paese che non investe nello sport lo è doppiamente.

La retromarcia del Comune di Roma sulle Olimpiadi del 2024, e il conseguente addio alla candidatura formalizzata ieri dal presidente del Coni Giovanni Malagò, è solo l'ultimo degli appuntamenti mancati dall'Italia. In uno scenario di stagnazione, in cui la carenza di risorse pubbliche fa il paio con l'assenza di iniziative private (salvo sparute eccezioni), agganciare grandi eventi internazionali sarebbe indispensabile per dare linfa a un programma di ammodernamento del patrimonio infrastrutturale in ambito sportivo (e non solo). Negli ultimi anni invece l'Italia ha perso una dopo l'altra le sfide per gli Europei di calcio del 2012 (disputati in Polonia e Ucraina) e del 2016 (ospitati dalla Francia). E prima il Governo Monti, poi la giunta Cinque Stelle del Campidoglio (in contesti e con motivazioni differenti) hanno detto no ai Giochi Olimpici.

Manifestazioni per accaparrarsi le quali, a livello globale, vanno puntualmente in scena agguerrite contese (a volte anche trascinando dagli argini della legalità). Appare poco più che un pannicello caldo il fatto che Roma sarà una delle sedi dell'Europeo "itinerante" del 2020 e che la Figc si sia da poco candidata ad ospitare la fase finale dell'Europeo Under 21 del 2019 (con il coinvolgimento di Bologna, Cesena, Reggio Emilia e Udine e della Federcalcio Sammarinese). Eppure di club interessati a costruire uno stadio ce ne sarebbero, come ha ricordato Paolo D'Alessio, Commissario Straordinario dell'Istituto per il Credito Sportivo: «C'è la Roma con la quale stiamo lavorando. Poi c'è il Frosinone, che dovrebbe essere pronto per fine anno o per l'inizio del 2017. Poi c'è il progetto dell'Empoli, c'è Cagliari, Pescara, Crotonese. Di progetti ce ne sono tanti, ma ora dobbiamo passare alla realizzazione». A questi si possono aggiungere anche i piani in fase di approvazione di Fiorentina e Bologna. Ma il problema italiano non sono mai stati i "plastici", quanto i cantieri. Quelli per la Ryder Cup di golf per il 2022 e per i Mondiali di scia Cortina d'Ampezzo nel 2021, per quanto importanti, non sono certo sufficienti a segnare una svolta positiva. Fa bene il presidente Malagò a ribadire quanto sia «falso e scorretto dire che sarebbero state le Olimpiadi del mattone». Ma è inutile girarci intorno: la legge sugli stadi (Stabilità 2014) non funziona perché l'edilizia residenziale è stata espunta dalle misure compensative. Per questo non si riesce ad attivare proficui project financing su stadi e impianti. Nessuno auspica la cementificazione selvaggia. Ma sul versante urbanistico-sportivo bisognerebbe fare le cose con ocultezza, anziché non farle. Il Governo Renzi dovrebbe rafforzare il suo ruolo di promotore. Anche questo, in fondo, è un "Ponte sullo stretto" che ci tiene divisi dall'Europa migliore.

Esempi virtuosi. Con lo Stadium la Juventus ha quadruplicato i propri introiti

Juve, Udinese e Sassuolo: best practice da replicare

Torino investe anche sullo sviluppo dell'area adiacente

Marco Bellinazzo

Il fatto che l'intera Serie A incassi dal botteghino ogni anno una somma di poco superiore ai 200 milioni, mentre i migliori club d'Europa traggono dai match-day più di 100 milioni di introiti, dà la misura di come la mancata modernizzazione degli stadi sia una causa diretta della decadenza e della scarsa competitività del Football tricolore. Le eccezioni di Juventus, Udinese e Sassuolo evidenziano, tuttavia, come un cambio di marcia sia possibile. Serve però un intervento pubblico che accompagni i semplificati burocraticamente il rinnovamento dell'impiantistica sportiva. La legge di Stabilità per il 2014 ha introdotto un iter amministrativo ad hoc. Ma evidentemente c'è qualcosa che non funziona. Perché in giro di cantieri non se ne vedono, al contrario dell'abbondanza di plastici e progetti abbandonati.

Juventus

La Juventus con lo Stadium ha quadruplicato i propri introiti: dagli 11 milioni dello storico Comunale si è passati agli oltre 40 che in media sono derivati dal nuovo impianto di proprietà (saliti a più di 50 nella stagione 2015 grazie alla cavalcata in Champions League). A Torino venne costruito un nuovo impianto, il Delle Alpi, in occasione di Italia '90 con l'intervento di una società privata, l'Aqua Marcia. La società fallì e in seguito l'impianto passò al Comune. Nella stagione 2001/02 la Juve lo comprò per circa 25 milioni. In vista dei Giochi Olimpici di Torino, nel 2006, il vecchio Comunale venne ristrutturato. Perciò la Juve mentre il Delle Alpi veniva abbattuto e ricostruito ha potuto giocare in uno stadio rinnovato. Per la realizza-

zione dello Stadium il club bianconero e l'azionista di maggioranza, la Exor, hanno investito 155 milioni (indebitandosi per 60 milioni con il Credito sportivo e cedendo spazi commerciali a Nordiconad per 20 milioni e naming right e altri diritti pubblicitari a Sportfive per 75 milioni). Investimenti estesi ora all'area contigua della Continassa dove sorgerà il centro d'allenamento per la prima squadra, un hotel e un concept store. La Juventus sarà co-pro-

INAUIUTO

La Legge di Stabilità 2014 ha introdotto un iter amministrativo ad hoc per la semplificazione burocratica sul rinnovo dell'impiantistica

IL «FRUIUTI»

Per la ristrutturazione dello stadio dell'Udinese sono stati impiegati 6 anni, dallo studio di fattibilità alla fase realizzativa

La proprietà è stata acquistata al 45% della Continassa attraverso il fondo immobiliare "J Village" costituito per reperire le risorse finanziarie e gestite dalla Accademia Sgr. Al fondo sono stati conferiti gran parte dei terreni (148.700 metri quadrati di cui 34.830 edificabili), valutati 24 milioni di euro, che la Juventus ha acquistato dal Comune di Torino. Il fondo ha raccolto 53,8 milioni da vari investitori sottoscritti a un finanziamento di 64,5 milioni con Ubi Banca e UniCredit. I lavori di edificazione costeranno 90 milioni e dovrebbero terminare nell'estate 2017.

Udinese

Ha impiegato sei anni dallo studio di fattibilità alla fase realizzativa per ristrutturare il Friuli, l'Udinese della famiglia Pozzo (dal 2008 al 2014). Il club nel marzo 2013 ha rilevato dal comune di Udine la proprietà superficiale dello stadio per 99 anni. I lavori di riqualificazione con la demolizione delle due curve e dei distinti, la rimozione della pista di atletica e la ricostruzione dei settori demoliti ai bordi del campo con una copertura totale sono iniziati a giugno dello stesso anno e terminati due anni dopo. La capienza del nuovo impianto è di 25 mila posti con costo di circa 50 milioni tutto a carico dell'Udinese. Oggi l'impianto è uno dei più moderni della Serie A, anche concettualmente. Eppure i problemi non mancano. Come quelli legati allo sfruttamento commerciale dei naming rights. Una delibera approvata dal Comune di Udine nel 2011 ha stabilito esplicitamente l'obbligo per i beneficiari del diritto di superficie di mantenere la denominazione Friuli, considerata come un importante veicolo di promozione territoriale, oltre che memoria delle oltre 1.000 vittime del terremoto del '76.

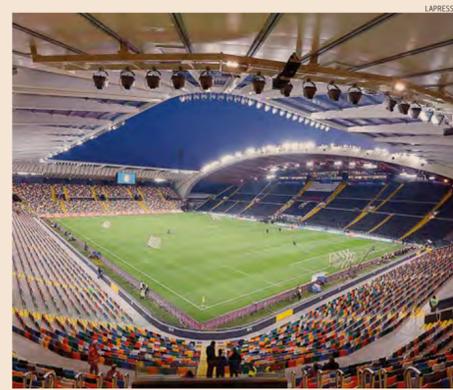
Sassuolo

Lo stadio di Reggio Emilia è stato rilevato da Mapei nel febbraio 2014, tramite la partecipazione all'asta fallimentare indetta per affrontare i problemi economici e finanziari della vecchia proprietà. L'offerta del patron del Sassuolo, Giorgio Squinzi, supera di poco quella della Football Properties srl, la società costruita ad hoc dal presidente della Reggiana, Alessandro Barilli, con la partecipazione del Comune di Reggio. Lo stadio Città del Tricolore è diventato così il Mapei Stadium.

L'impianto di Reggio Emilia è un prototipo per il calcio italiano. È stato infatti il primo stadio di proprietà ed il primo per cui sono stati ceduti i naming rights. Lo stadio venne realizzato a tempo di record in poco più di 10 mesi fra il 1994 e il 1995 con fondi interamente privati (circa 13 milioni di euro).

Rilevato dalla Mapei, lo stadio di Reggio Emilia ospita oggi le partite casalinghe del Sassuolo e della Reggiana, militante in Lega Pro. Il Mapei Stadium è stato teatro di numerosi interventi di riqualificazione che, in meno di due anni, hanno trasformato lo stadio Città del Tricolore in un "nuovo" impianto sportivo moderno e sostenibile, in grado di offrire un'esperienza unica per tutti gli utenti (atleti, pubblico, operatori dei media, ecc.) e garantire elevati standard di sicurezza.

L'utilizzo di soluzioni tecniche semplici, efficaci ed innovative basate sulle più moderne tecnologie messe a punto dal laboratorio Mapei, hanno permesso di rinnovare in tempi ridotti elementi importanti come il drenaggio del campo da gioco e le gradinate delle tribune. Il Mapei Stadium oggi è in grado di ospitare eventi sportivi di livello internazionale, ad iniziare dalla Finale di Champions Femminile disputata il 26 maggio scorso fino alle partite di Europa League del Sassuolo. Il Mapei Stadium è oggi una "vetrina" unica per i prodotti e le tecnologie a marchio Mapei, che trovano impiego nei più importanti progetti di riqualificazione di impianti sportivi dallo Juventus Stadium, allo Stadio Meazza, dallo Stadio Atleti Azzurri d'Italia (Atalanta) al Friuli, dallo Stadio Fortaleza (Brasile) al Bernabeu.



Eccellenze. Dall'alto, in senso orario, lo Juventus Stadium di Torino, con l'area contigua della Continassa dove sorgerà, tra le altre cose, la nuova sede, il centro d'allenamento per la prima squadra, un hotel e un concept store; il Friuli di Udine, il cui nome viene tenuto a memoria delle oltre mille vittime del terremoto del 1976; il Mapei Stadium di Reggio Emilia, che è stato il primo stadio di proprietà e il primo per cui sono stati ceduti i naming rights

I numeri

50 milioni

Gli incassi della Juventus Ricavati dal nuovo impianto nella stagione 2015

155 milioni

L'investimento Per la realizzazione dello Stadium bianconero

25 mila

La capienza I posti del nuovo impianto dell'Udinese, costato 50 milioni

3,7 milioni

All'asta La cifra con cui Mapei ha rilevato lo stadio di Reggio Emilia nel 2013

Ciclismo. Sono 27 in tutto il Paese

Velodromi rinati con gli sport minori

Benedetto Giardina

Sono 27 i velodromi riconosciuti dalla Federazione Ciclistica Italiana, presenti in 14 regioni. Il più recente, benché si tratti di un impianto storico, è il "Vigorelli" di Milano: a quindici anni dalla chiusura e dopo diversi tentativi di rilancio, la pista è stata restaurata e riaperta al pubblico. Una sorte che non ha avuto il velodromo di Monteroni, "casa" del mondiale di ciclismo vinto da Francesco Moser nel 1976 e da anni al centro di voci sulla possibilità di recuperarlo dallo stato di degrado in cui versa.

Nell'attesa che si sbloccino i fondi per la ristrutturazione, negli ultimi anni è stata costruita la più grande pista di ciclismo italiana, nonché l'unica tra quelle censite dalla federazione in Trentino-Alto Adige. Si tratta del Velodromo di Mori, in provincia di Trento. Un gioiello di 500 metri, inaugurato nel 2010 e sfruttato per i campionati italiani. Non che la conclusione dell'opera sia stata esente da problemi: nel 2008 si è reso necessario l'intervento delle casse provinciali per il rifacimento del manto della pista, gravemente danneggiato dalle avverse condizioni climatiche.

Per quanto riguarda l'Italia meridionale, il polo ciclistico di Oppido Lucano rappresenta l'opera di maggior rilievo con i suoi 300 posti a sedere: costruito nel 2002 (seppur completato qualche anno dopo a causa di ulteriori lavori necessari al rifaci-

mento della struttura), l'impianto è costato poco meno di un milione di euro ed è utilizzato anche per le partite di calcio a cinque.

Il velodromo di Oppido Lucano ha "spodestato" poi l'impianto di Palermo dedicato alla memoria di Paolo Borsellino, ormai in totale abbandono. Costruito per Italia '90 con una spesa di 17 miliardi di lire, il velodromo finì in disuso, salvo essere recuperato per i mondiali di ciclismo su pista del '94 e per le Universiadi del '97.

17 miliardi di lire

A Palermo La spesa per costruire il velodromo Paolo Borsellino, ora abbandonato

Il Palermo calcio (con la squadra Primavera) e le squadre locali di rugby hanno provato a tenere in vita l'impianto, più volte indicato da Maurizio Zamparini come "base" su cui costruire il nuovo stadio del Palermo, ma subito tornato ad essere vittima del degrado. Una situazione comune ad altri velodromi, che al momento resistono grazie ad altri sport: è il caso del "Cabassi" di Carpi, del "Rino Mercante" di Bassano del Grappa e del "Guido Biondi" di Lanciano, tutti impianti sfruttati dalle squadre calcistiche locali.

Atletica. Impianti all'aperto vecchi di decenni

Piste moderne solo per l'indoor

Oltre mille impianti sparsi per l'Italia, ma lo stato di forma dell'atletica italiana è rispecchiato anche dalle condizioni delle strutture del nostro Paese.

Sono pochi gli impianti di alto livello costruiti nell'ultimo decennio, soprattutto per quanto riguarda la categoria outdoor, per un movimento che continua ad appoggiarsi a strutture storiche. Dallo stadio "Olimpico" di Roma all'Arena Civica "Gianni Brera" di Milano, passando per il campo scuola Guidobaldi di Rieti (sede dell'annuale Rieti Meeting) e di due edizioni dei campionati italiani assoluti) o per lo Stadio Quercia di Rovereto, dove si tiene il più antico meeting di atletica in Italia, il Palio della Quercia.

Si tratta, però, di impianti costruiti decenni fa, se non addirittura un secolo fa, come nel caso dell'Arena Civica (che grazie alle successive ristrutturazioni mantiene comunque standard adeguati per ospitare eventi nazionali non solo). Costruito negli anni '70, ma più volte ristrutturato, lo stadio "Cosimo Puttilli" di Barletta ha visto sbocciare il talento di Pietro Mennea, diventando di fatto una delle più importanti piste italiane. L'ultimo progetto di adeguamento dell'impianto risale al 2011, ma la richiesta di interventi per quasi 800 mila euro ha sol-

levato un polverone negli scorsi mesi per un conflitto d'interessi riguardante il presidente del Coni pugliese, Elio Sannicandro.

Tra le strutture di più recente costruzione, l'unica ad avere ospitato un'edizione dei campionati assoluti outdoor nell'ultimo decennio è stata la Raiffeisen Arena di Bressanone, inaugurata nel 2000 e teatro del principale torneo nazionale di atletica leggera nel 2012. Otto anni prima, invece,

800 mila

Investimento Di cui ha bisogno lo stadio Puttilli di Barletta dove crebbe Mennea

era toccato allo stadio "Luigi Ridolfi" di Firenze, inaugurato nel 2001 e divenuto la casa dell'atletica nel capoluogo toscano dopo la ristrutturazione dello stadio "Artemio Franchi" in occasione di Italia '90. Per la categoria indoor, almeno, sono stati compiuti passi in avanti: dopo la Banca Marche Palas di Ancona, costruito nel 2005 con una spesa di 10 milioni di euro, l'Italia si è dotata di una seconda struttura al chiuso per l'atletica a Padova, inaugurata nel 2015.

B. Gi.

Palazzetti. Pochi quelli con più di 10 mila posti

Nuovi palasport troppo piccoli

Il rinnovamento dell'impiantistica sportiva è coperto, in Italia, oscilla tra la paura di creare cattedrali nel deserto e la consapevolezza di non avere disponibilità tali da permettersi palazzetti dello sport all'avanguardia.

L'ultimo in ordine cronologico ad avere una capienza superiore a 10 mila unità è il PalaSozaki di Torino, progettato per le Olimpiadi invernali del 2006 con un costo di 87 milioni e attualmente la più capiente struttura italiana tra quelle indoor. Peccato che lo sport non sia la priorità di questo impianto, sfruttato principalmente per concerti e gallerie d'arte.

Per l'hockey su ghiaccio, ospitato proprio nel PalaSozaki ai Giochi di dieci anni fa, il Real Torino si appoggia al più economico (e meno capiente) PalaTazzoli, mentre per il basket viene usato solo in caso di eventi come le due edizioni della Coppa Italia nel 2011 e nel 2012 e il torneo preolimpico del 2016, senza però ospitare la squadra di Torino, militante in serie A e di base al PalaRuffini.

Eventi di caratura internazionale per il basket, come la finale di Eurolega, hanno fatto tappa nel 2014 a Milano, dopo 12 anni di assenza dall'Italia. Il Forum di Assago, costruito nel 1990, ancora oggi è il palazzetto più capiente della massima serie cestistica italiana con 12.300 posti a sedere. Sempre a Milano, si sta cercando di riqualificare il PalaLido, dopo numerosi intoppi ai lavori di ri-

costruzione e dopo la rinuncia di Giorgio Armani ad utilizzare il palazzetto come casa dell'Olimpia. Tra gli impianti di più recente costruzione, infatti, solo due hanno una capienza superiore ai diecimila posti: il citato PalaSozaki e l'Adriatic Arena di Pesaro, casa della squadra di basket locale (militante in serie A), nonché location di eventi e concerti.

Andando più a sud, esempi virtuosi sono più rari. Il PalaBarbuti di Napoli, costruito in sostituzione del Pal'Argento (in stato

12.300

Posti a sedere Per il basket il palazzetto più capiente è il Forum di Assago

di totale abbandono), presenta come ogni anno problemi relativi all'agibilità e alla messa in sicurezza prima dell'inizio della stagione sportiva. Ancora peggio se la passa Palermo, dove dal 2008 il palasport di Fondo Patti è chiuso per danni strutturali a cui non è mai stato posto rimedio. Pochi mesi fa, però, il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Luca Lotti ha ammesso di aver esposto il problema di fondo, proponendo di rifinanziare gli impianti sportivi della città, tra cui il palasport, per poterlo riaprire nel 2017.

B. Gi.

Nuoto. Il progetto aspetta 200 milioni di euro

Ancora incompiuto il piano di Calatrava

Il nuoto italiano può contare su sei centri federali, oltre alle strutture gestite dagli enti locali (piscine comunali e altri impianti), due di questi costruiti dopo il 2009, anno in cui Roma è stata sede dei Mondiali. Un evento che ha portato con sé diversi strascichi proprio per quel che riguarda l'impiantistica, con inchieste legate a presunti abusi edilizi in quindici circoli, tra cui il Circolo Canottieri Aniene, del quale è stato presidente l'attuale numero uno del Coni, Giovanni Malagò. Un'accusa dalla quale Malagò è stato assolto poiché il fatto non sussiste.

Il progetto incompiuto di Calatrava per la Città dello Sport dell'Uninvestista di Tor Vergata, con le sue Vele e il suo stadio del nuoto, costato finora 200 milioni (ma ne servirebbe almeno il doppio per completarlo) è stato al centro della polemica sulla candidatura di Roma 2024.

I due centri federali attivati nel 2009 sono quello di Frosinone e quello di Ostia. Il primo si avvale di una vasca coperta da 33 metri a 8 corsie ed ha ospitato gli stage delle nazionali in occasione dei Mondiali romani. Il secondo è un polo natatorio divenuto negli ultimi anni il principale centro di preparazione per le nazionali di nuoto, pallanuoto, nuoto di fondo, nuoto sincronizzato e nuoto per salvamento, oltre che sede di corsi del Settore Istruzione Tecnica della Fin (Federazione italiana nuoto). Il centro federale di più recente

costruzione è l'Unipol BluStadium di Pietralata, attivato nel 2010 e sfruttato dalla federazione non soltanto per l'attività agonistica, ma anche per quella formativa, didattica e sociale. L'altro "Unipol BluStadium", con sede ad Avezzano, è invece il più vecchio tra gli impianti federali in Italia: avviato nel 2000, è stato sede di diverse partite di World League della nazionale italiana femminile di pallanuoto, nonché sede di raduni collegiali e manifestazioni federali.

6

Centri federali Strutture su cui può contare il nuoto italiano

Costruito nel 2000 anche il centro federale di alta specializzazione di Verona, intitolato nel 2010 alla memoria di Alberto Castagnetti, ex commissario tecnico della nazionale italiana di nuoto. Il centro è stato riqualificato nel 2011 grazie alla copertura della vasca olimpica.

Chiude il quadro dei centri federali presenti nella Penisola il polo di Trieste, avviato nel 2004 grazie all'accordo tra la Federazione e il comune di Trieste per l'affidamento del centro "Bruno Bianchi".

B. Gi.



Ristrutturato. Il Vigorelli di Milano



Gare internazionali. Lo stadio Olimpico di Roma



Arena per la pallacanestro. Il Forum di Assago, stato costruito nel 1990



Storico. Il circolo canottieri Aniene di Roma

Il Sole 24 ORE

DIRETTORE RESPONSABILE Roberto Napolitano... VICE DIRETTORE: Edoardo De Biasi (VICARIO), Alberto Orioli, Salvatore Padula, Alessandro Plateroti... CAPOREDATTORE CENTRALE: Guido Palmieri (responsabile superdesk)...

GRUPPO 24 ORE

PROPRIETARIO ED EDITORE: Il Sole 24 Ore S.p.A. PRESIDENTE: Carlo Robiglio VICE PRESIDENTE: Luigi Abete AMMINISTRATORE DELEGATO: Gabriele Del Torchio

Tecnologie più aperte per riavere la fiducia

LA SFIDA DI SAMSUNG

di Luca De Biase

Continua da pagina 1

Invito a mettere i cellulari in modalità "aereo" prosegue, in effetti, con una precisazione rivolta a coloro che hanno Samsung Galaxy Note 7. Questi passeggeri sono invitati con grande decisione a spegnerlo completamente. Perché rischia di bruciare. Come è già successo a 20 miliardi di dollari, circa, di capitalizzazione di borsa dell'azienda coreana.

La ricerca delle cause è ancora in corso. Ma sta di fatto che dopo il richiamo di circa 2,5 milioni di Galaxy Note 7 avvenuto a settembre, negli ultimi giorni la situazione è precipitata: le segnalazioni di terminali che si scaldano in modo pericoloso e rischiano di bruciare sono aumentate, le autorità americane hanno messo sotto osservazione il prodotto. Sicché l'azienda coreana ha anticipato le eventuali decisioni delle autorità pubbliche e ha deciso di bloccare la produzione del suo modello di cellulare di fascia alta, per dimostrarsi proattiva nella salvaguardia degli interessi dei consumatori e correggere un po' il disastro di immagine che doveva fronteggiare, mentre si preparava ad affrontare un terremoto contabile: bloccare la produzione del Galaxy Note 7 significa infatti rinunciare a vendite per circa 17 miliardi di dollari, stimano gli analisti.

Già. Perché alla fine il prezzo immediato da pagare in termini di mancate vendite ha un enorme valore, ma non è paragonabile al rischio di disperdere il valore del marchio, che avrebbe conseguenze di lungo termine. Se i consumatori dovessero collegare Samsung all'idea di tecnologie poco affidabili se non addirittura pericolose, l'intero destino dell'azienda si troverebbe in difficoltà. È una preoccupazione adeguata? Oppure si tratta di un'esagerazione? Certo, il precedente della Volkswagen dovrebbe tranquillizzare i coreani: in fondo, il disastro di immagine della Volkswagen è stato devastante, ma il prezzo pagato in termini di quote di mercato non è stato altrettanto drastico. Si direbbe che molti consumatori abbiano scommesso sulla qualità dimostrata nel lungo periodo dalla Volkswagen, portando in un certo senso pazienza sulle recenti malversazioni di un management che comunque ha quasi immediatamente lasciato il suo posto.

La reputazione dei marchi è senz'altro decisiva per la forza di mercato delle aziende. Non è una garanzia, come dimostra la vicenda della Nokia: i finlandesi non hanno mai avuto incidenti paragonabili a quello occorso alla Samsung, ma hanno perso totalmente il loro vantaggio competitivo e in gran parte il valore del loro marchio nei confronti dei consumatori, perché non hanno saputo innovare i prodotti alla velocità necessaria a contrastare la concorrenza della Apple e degli altri produttori di smartphone. Tuttavia, nella complessità della tecnologia attuale, il marchio sintetizza un insieme di motivi per i quali i consumatori hanno fiducia in alcuni produttori e non c'è dubbio che questo abbia un'importanza decisiva. Samsung ha dunque fatto bene a reagire immediatamente.

Forse, non potrà fermarsi qui. Perché finora il suo marchio era connesso a un'azienda di grande forza tecnologica, ma oggi questo valore di deve ampliare e diversificare. Nel tempo, i coreani dovranno cercare di coltivare i motivi di credibilità tecnologica ma contemporaneamente moltiplicare i motivi per i quali i consumatori ammirano il loro marchio. Temi quali la qualità delle condizioni in fabbrica, l'attenzione per la privacy e l'ambiente, sono sempre più importanti per i consumatori di alta capacità di spesa, sono già in parte perseguiti dalla Apple, sono forse meno facili da abbordare per i concorrenti cinesi. Vedremo in che modo la Samsung interpreterà questa sfida. Che potrebbe avere una conseguenza spiazzante: alla Volkswagen, la crisi ha accelerato il passaggio verso le tecnologie elettriche; alla Samsung potrebbe fare altrettanto verso - chissà - tecnologie più aperte sul piano del software, o più difendibili sul piano della privacy, o più durature.

Inoltre, se finora si vendono quasi due miliardi di cellulari all'anno, nel mondo, il numero potrebbe raddoppiare sul pianeta se avessero successo le strategie di diffusione delle reti mobili nelle parti più disagiate del pianeta. Una campagna di aiuto disinteressato in questa direzione potrebbe servire. Vedremo. Sta di fatto che la crisi alla Samsung è grave: ma soltanto se il management del colosso sudcoreano perdesse la testa potrebbe trasformarsi in una catastrofe sproporzionata.

Lettere

Le risposte ai lettori

Table with 2 columns: Day (MARTEDÌ, MERCOLEDÌ, GIOVEDÌ, VENERDÌ, SABATO) and Name (Gianfranco Fabi, Fabrizio Galimberti, Guido Gentili, Adriana Cerretelli, Salvatore Carrubba)



Le lettere vanno inviate a: Il Sole 24 Ore "Lettere al Sole 24 Ore" Via Monte Rosa, 91 20149 Milano email: letterealsole@ilssole24ore.com

Riforme costituzionali quando il meglio è nemico del bene

Gentile dottor Galimberti, le vorrei far fare da arbitro su una lite in famiglia che riguarda il referendum di dicembre. Mio figlio fa il promotore finanziario, io sono un bancario prossimo alla pensione, e mio cognato insegna diritto ed economia in un istituto tecnico di Milano. Siamo tutti e tre lettori del Sole e abbiamo fiducia nel suo giudizio. Come avrà capito, il problema sta nel Sì o nel No al referendum. Io sono per il Sì senza se e senza ma, mio cognato anche, però, dice, turandosi il naso. Mentre mio figlio dice che voterà No perché è una cattiva riforma e in ogni caso Renzi non gli piace. Non le dico che voteremo come ci dice lei, perché ci teniamo alle nostre opinioni, ma siamo curiosi di sapere come la pensa. Un cordiale saluto

Filippo Bergonzi

Caro Bergonzi, premetto che non sono un esperto in diritto costituzionale. Sono in favore di un sistema unicamerale che faccia a meno del rimpallo di ogni legge fra Camera e Senato, e sono in favore di



una riduzione dei costi della politica. Ciò detto, non sono in grado di avere un'opinione informata sui meriti delle soluzioni date dalla legge sottoposta a referendum. Ho amici più qualificati di me, ma le loro opinioni sono divise. So solo che da decenni si è cercato di fare riforme che migliorino il funzionamento delle istituzioni, e questi tentativi di cambiare la Costituzione in tal senso sono sempre naufragati. Ora c'è stata finalmente una legge che, dopo molte discussioni e con-

L'EDITORIALE

L'Europa irrilevante e la crescita globale Servono investimenti pubblici sfruttando i tassi prossimi allo zero

di Alberto Quadrio Curzio

Continua da pagina 1

È fare investimenti pubblici sfruttando il vantaggio storico di tassi di interessi prossimi allo zero. Espandere e costruire internet ad alta velocità, trasporti energeticamente efficienti, infrastrutture ecocompatibili, investire nella ricerca e sviluppo privata con benefici fiscali, ma anche ricordando come le tecnologie che hanno reso possibili gran parte delle innovazioni digitali hanno fruito di finanziamenti pubblici.

Rinvigorire il commercio internazionale che negli ultimi 25 anni ha potenziato gli effetti delle nuove tecnologie trasferendoli in incrementi di produttività, contribuendo a ridurre la povertà e creando milioni di posti di lavoro. Bisogna anche mitigare gli effetti negativi della globalizzazione con più inclusività e nuovi contratti sociali ed evitando il dumping fiscale

Eurogruppo e Dijsselbloem. Dijsselbloem commentando l'Eurogruppo segnala che tutti i ministri erano a «bassi livelli energetici» per jet lag di ritorno dall'Fmi di Washington. Non una parola invece sul discorso della Lagarde. Ampio peana all'Eurozona che sta crescendo più rapidamente della media dei Paesi

UN NUOVO MODELLO DI SVILUPPO Bisogna mitigare gli effetti negativi della globalizzazione con più inclusività, nuovi contratti sociali ed evitando il dumping fiscale

sviluppati e persino degli Usa, deducendo da ciò che le prospettive stanno cambiando.

Perché l'Eurozona è più resiliente, perché il suo tasso di crescita è aumentato dello 0,1%, perché le politiche e le riforme stanno funzionando bene, perché tutti i Paesi hanno ripreso a crescere. Anche la Grecia, su cui l'Eurogruppo si è concentrato per autorizzare l'esborso di una tranche di aiuti. L'attenzione di Dijsselbloem si è spostata poi sull'invec-

chiamento della popolazione che, dati gli alti debiti pubblici, mette a rischio la sostenibilità dei sistemi sanitari e pensionistici.

Tutto ciò è sorprendente. Quanto alla crescita, stando ai dati dell'Fmi, quella della Uem dal 2008 al 2011 (previsioni) è ampiamente sotto quella media dei Paesi sviluppati e a quella degli Usa, per cui qualche trimestre di inversione non cambia la tendenza di lungo periodo. Per quanto riguarda l'invecchiamento della popolazione, perché non tentare di spiegare, al di là della sostenibilità delle finanze pubbliche, quali fenomeni sociali, compresi quelli migratori, stiano percorrendo la vicenda europea di questo primo quarto di secolo. Perché non chiedersi se la Uem con una politica fiscale attiva, e non solo repressiva, potrebbe crescere di più e meglio e perché non dire chiaramente che i Paesi come la Germania, con grandi surplus fiscali e commerciali, devono fare più investimenti.

Germania, Fmi, Europa. Ancora una volta alla timidezza europea ha supplito la lucidità della Lagarde che ha ribadito a chiare lettere come i Paesi con avanzati di bilancio pubblico debbono fare di più per stimolare l'economia. Con riferimento alla Germania, in un

luzioni simili. E il sospetto è che il Sì o il No siano inquinati da motivazioni politiche e non da sereni esami di merito.

Renzi ha senz'altro sbagliato (lo ha ammesso lui stesso) a personalizzare il referendum («se non passalascio la politica»); così facendo ha spostato in favore del No molti votanti che magari avrebbero detto Sì, ma cui Renzi stava antipatico. Io penso, tuttavia, che bisogna votare sul merito e chiedersi che cosa è meglio per il bene dell'Italia. La mia risposta allora è semplice: come lei, io voterò Sì, senza se e senza ma.

fabrizio@bigpond.net.au

Le parole sono importanti

Vogliamo smettere la bischereggine di dire: «Combinato disposto» senza riflettere su quel che si dice? Basta dire «Combinato». Esempio: il «combinato» fra vento e pioggia provoca disastri. Se ci mette «disposto» è una scemenza. Ma quel «disposto», che tanti pappagalini parlanti appioppiano accanto a «combinato», cosa è? È un participio passato? Un aggettivo? È un marziano? Nel linguaggio giuridico si dice spesso e correttamente: «Combinato del disposto», ma in questo caso «disposto» è un verbo «sostantivato» per dire «l'insieme delle disposizioni di legge» (dette anche «il disposto»). Smettiamola di parlare a vanvera e riflettiamo.

Gian Carlo Politi

Come si legge Il Sole 24 Ore. Un percorso in 20 puntate: domani la seconda uscita

Conoscere bene le valute e i tassi

Il gioco dei tassi e la moneta è il titolo del secondo appuntamento, in edicola domani, giovedì 13 ottobre, con la collana «Come si legge Il Sole 24 Ore. Conoscere l'economia con il quotidiano». Questo fascicolo prende le cose alla lontana, partendo dal concetto di moneta, e proseguendo sulle ragioni dei tassi di interesse, sui diversi aggregati monetari, sul sistema finanziario, le banche, e quella «banca delle banche» che è la Banca centrale. Arrivato all'euro, ne traccia la storia, intersecandola con le istituzioni europee che si sono man mano costruite a partire dal Trattato di Roma. Un Trattato che l'anno prossimo celebrerà i sessant'anni, mentre il prossimo 1° gennaio si celebreranno i 15 anni dall'arrivo delle banconote in euro. Auguri, a tutti e due.

Il progetto della moneta unica è una delle intraprese più innovative e rivoluzionarie tentate in un Vecchio continente che in quell'occasione aveva ritrovato lo slancio della giovinezza. Sono passati tre lustri dall'avvento dell'euro e in questo tempo la moneta unica ha attraversato molti carboni ardenti, ma è sopravvissuta. I problemi

di oggi non sono dovuti all'euro, ma a politiche di austerità durate troppo a lungo e alle tensioni da crisi migratoria. Al contrario, la politica monetaria perseguita dal custode dell'euro - la Banca centrale europea - ha sostenuto l'economia, abbassando il costo del danaro e creando liquidità.

Molte critiche, adesso che in Europa stanno crescendo i movimenti eurosostitimi, sostengono che il progetto era condannato fin dall'inizio. L'ingenua speranza - si dice - che la lingua della moneta forzasse la via verso altre comunanze nel governo dell'economia si è dimostrata per quello che era: una illusione, una colpevole sottostima - continua la critica - delle forze potenti dell'identità nazionale, una deliberata ignoranza dei diversi gradi di maturità economica dei Paesi membri: le gelosie, i solchi, le diversità sarebbero stati messi a nudo una volta che le inevitabili crisi avessero squassato l'esile albero della moneta unica.

Nei mesi tempestosi dell'autunno 2011, quando infuriava la crisi da debiti sovrani, molti temevano il peggio. Pochi mesi dopo, nel maggio del 2012, l'economista Nouriel Roubini affer-



Il secondo numero. Ogni giovedì una guida semplice e istruttiva sui principali temi dell'economia. Il 20 sarà il turno di «L'era del commercio globale». In tutto 20 uscite per capire il mondo che cambia e come leggerlo con le lenti dell'economia. Info: www.ilssole24ore.com/comesileggeilssole.com: comesileggeilssole@ilssole24ore.com twitter: #comesileggeilssole

mava che l'eurozona - «un disastro ferroviario al rallentatore» - si sarebbe infranta. Ma l'eurozona, invece di perdere pezzi, come temeva Roubini, ne ha acquistati. E, con l'accesso della Lituania il 1° gennaio del 2015, i Paesi dell'euro sono diventati 19.

Datava da ancora prima la sufficienza mostrata da tanti economisti di matrice anglosassone verso l'Unione monetaria - c'era perfino chi, come Martin Feldstein, preconizzava guerre e conflitti causati dalla moneta unica. Alla radice vi era la pretesa impossibilità di concepire una moneta senza Stato. Ma non era impossibile mettere in comune, se non lo Stato, almeno altre fette di sovranità in tema di governo dell'economia. Ed è precisamente quello che è successo.

Certamente, non è stato un bello spettacolo. I Paesi dell'Eurozona sono stati trascinati, urlando e scalcando, verso questa messa in comune, ma la forza delle cose è stata inesorabile. Sisa - l'aveva già detto Jean Monnet - che solo nelle crisi l'Europa progredisce. E quando il polverone si è depositato l'Europa si è trovata con un salto di qualità nel suo tessuto istituzionale: procedure più cogenti di sorveglianza ex ante e correzione ex post, meccanismi di stabilizzazione finanziaria dotati di un'impressionante potenza di fuoco...

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PROPRIETARIO ED EDITORE: Il Sole 24 Ore S.p.A. SEDE LEGALE - DIREZIONE E REDAZIONE: Via Monte Rosa, 91 - 20149 Milano - Tel. 02.30221 - Fax 02.43510862 AMMINISTRAZIONE: Via Monte Rosa, 91 - 20149 Milano REDAZIONE DI ROMA: piazza dell'Indipendenza 25b - 00185 - Tel. 06.30221 Fax 06.3022.6390 - e-mail: letterealsole@ilssole24ore.com PUBBLICITÀ: Il Sole 24 Ore S.p.A. - SYSTEM DIREZIONE AMMINISTRAZIONE: Via Monte Rosa, 91 - 20149 Milano Tel. 02.30221 - Fax 02.3022.214 - e-mail: segreteria@ilssole24ore.com

Copyright Il Sole 24 Ore S.p.A. Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questo quotidiano può essere riprodotta con mezzi grafici o meccanici quali la fotocopione e la registrazione. MODALITÀ DI ABBONAMENTO AL QUOTIDIANO: prezzo di copertina in Italia €1,50 dal martedì al venerdì, €2 per le edizioni di sabato e domenica e lunedì. Abbonamento Italia 359 numeri del quotidiano in versione cartacea e digitale: €400,00 comprensivo di contributo spese di consegna (postale o in edicola). L'abbonamento italiano comprende il magazine "L'Intelligenza" (settimanale) e "How to spend". Per l'abbonamento estero, rivolgersi al Servizio Abbonamenti (tel. 02.30.300.600 oppure servizio.abbonamenti@ilssole24ore.com). Per il resto del Mondo è disponibile solo l'abbonamento al quotidiano in versione digitale. Per sottoscrivere l'abbonamento è sufficiente inoltrare la richiesta via EMAIL all'indirizzo servizio.abbonamenti@ilssole24ore.com oppure via FAX al n. 02.3022.2885, oppure per POSTA all'Il Sole 24 Ore S.p.A., Servizio Abbonamenti - Casella Postale 10592 - 20110 MILANO, indicando: NOME, COGNOME, AZIENDA, VIA, NUMERO CIVICO /

CAP, LOCALITÀ, TELEFONO E FAX/EMAIL. Altre offerte di abbonamento sono disponibili su Internet all'indirizzo www.ilssole24ore.com/offerte. Non inviare denaro. I nuovi abbonati riceveranno un apposito bollettino postale già intestato per seguire il pagamento. La sottoscrizione dell'abbonamento dà diritto a ricevere offerte di prodotti e servizi del Gruppo Il Sole 24 Ore S.p.A. Può rinunciare a tale diritto rivolgendosi al Database Marketing del Il Sole 24 Ore. Informativa ex D.Lgs. n. 196/03 - Il Sole 24 Ore S.p.A. Titolare del trattamento i dati personali liberamente conferiti per fornire i servizi indicati. Per i diritti relativi all'art. 7 del D.Lgs. n. 196/03 per le comunicazioni. Responsabili del trattamento: rivista@ilssole24ore.com, via Carlo Pisacane - 20016 Pero (MI). I dati potranno essere trattati da incaricati preposti agli abbonamenti, al marketing, all'amministrazione e potranno essere comunicati alle società del Gruppo per le medesime finalità della raccolta e a società esterne per la spedizione del quotidiano e per l'invio di materiale promozionale.

SERVIZIO ABBONAMENTI: Tel. 02.30.300.600 (con operatore dal lunedì a venerdì 8.30-18.00) - Fax: 02.3022.2885 - Email: servizio.abbonamenti@ilssole24ore.com. SERVIZIO ARRETRATI PER I NON ABBONATI: (non disponibili le edizioni cartacee più vecchie di 24 mesi dalla data odierna; inoltrare richiesta via email all'indirizzo servizio.arretrati@ilssole24ore.com oppure contattare telefonicamente il numero 02.30.300.600 allegando la fotocopia della ricevuta di versamento sul c.p. 51927 intestato a Il Sole 24 Ore S.p.A. oppure via fax al numero 02.3022.2885). Il costo di una copia arretrata è pari al doppio del prezzo di copertina del giorno richiesto. Non verranno rimborsate le scansioni relative ad edizioni più vecchie di 24 mesi dalla data odierna.

STAMPATORI: Il Sole 24 Ore S.p.A., via Basso Anzino 36, 20151 Milano e via Tiburtina Valeria Km 68,700, Casello 67001 (AQ) - Ediz. 2000/05, P.A. 8° strada, 29 zona industriale, 95100 (CT) - Stampa quotidiana S.R.L. via Galileo Galilei 290/A, località Fossatone, 40059 Medicina (BO) - Stampa quotidiana S.R.L. Zona Industriale Preda Sicola, strada 47 n. 4 - 07100 Sassari (SS) - B.E.A. Printing, Rue de Bosquet 16, Zona Ind. 1400 Nivelles (Belgio). DISTRIBUZIONE ITALIA: m-d Distribuzione Media S.p.A. via Cazzaniga 1 - 20132 Milano, Tel. 02.2282.11

Certificato Ad n. 7879 del 19-02-2015 Registrazione Tribunale di Milano n. 322 del 28-11-1965 La trattativa del Sole 24 Ore di oggi 12 Ottobre 2016 è stata di 153.494 copie

Strategie di sviluppo LA NASCITA DELLA PRIMA BANCA DEL PAESE

Il piano strategico di Carlo Messina integra i patrimoni professionali e industriali, tecnologici e culturali del vecchio Sanpaolo Imi e della vecchia Banca Intesa



Opzione culturale. Dietro la svolta, l'idea di costruire un grande aggregato bancario fortemente collocato sul mercato interno

Intesa e Sanpaolo, dieci anni fa la fusione

Gli stress test europei hanno confermato la solidità della scelta

di Paolo Bricco

► Continua da pagina 1

Il processo - industriale e finanziario - aveva preso il via il 26 agosto 2006, quando i Cda avevano approvato le linee guida. L'ultimo miglio sarebbe stato compiuto il 1 dicembre, con i sì delle rispettive assemblee straordinarie.

Dunque - da quel frangente segnato dalle leadership di Giovanni Bazoli per la parte di Banca Intesa e di Enrico Salza per la parte di Sanpaolo Imi - sono passati dieci anni, caratterizzati sotto il profilo della governance da un sistema duale (Consiglio di sorveglianza più Consiglio di gestione), abbandonato a favore del monistico nell'aprile di quest'anno.

Nello scenario bancario e finanziario italiano e nella sua tendenza storica di lungo periodo, innescata dalla Legge Amato-Carli del 1990 e modellata dalla Riforma Ciampi-Amato del 1998, la costituzione di Intesa Sanpaolo rappresenta una precisa opzione culturale e

cificativa visione delle cose gemellare rispetto per esempio a quella di UniCredit che - nella razionalità degli equilibri definiti e gestiti fin dai primi anni 90 dalla cultura tecnocratica e tecnopolitica della Banca d'Italia - rappresenta l'idealtipo della banca con un buon radicamento territoriale, ma soprattutto con una ottima esposizione internazionale, sancita nel 2005 dall'acquisizione della Hypo Vereinsbank. Sono due modelli distinti che, in quegli anni, hanno anche due personificazioni specifiche nei due amministratori delegati: Corrado Passera per Banca Intesa e Alessandro Profumo per UniCredit.

Dieci anni fa il nuovo gruppo nato dalla fusione aveva 5.489 filiali e una quota di mercato in Italia del 17 per cento. All'estero era presente in dieci Paesi (Albania, Bosnia, Croazia, Romania, Russia, Serbia, Slovacchia, Slovenia, Ucraina, Ungheria) con circa 1.400 filiali. In Europa, Intesa Sanpaolo era fra le prime dieci realtà creditizie per capitalizzazione e impieghi. Dieci anni dopo Intesa Sanpaolo ha 5.245 filiali, di cui 4.047 in Italia. Inoltre, con una quota di mercato del 16%, risulta la prima banca italiana. La penetrazione all'estero è paragonabile a quella di dieci anni fa: undici Paesi (Albania, Bosnia-Erzegovina, Croazia, Egitto, Federazione Russa, Repubblica Ceca, Romania, Serbia, Slovacchia, Slovenia, Ungheria) con una rete di 1.195 sportelli, che fa il paio con le attività della divisione Corporate and Investment Banking in Irlanda, Brasile e Lussemburgo e con quelle delle così dette filiali hub di Dubai, Hong Kong, Londra e New York. Nell'Eurozona, Intesa Sanpaolo è al quinto posto in termini di capitalizzazione.

IL CREDITO

Nei primi sei mesi di quest'anno, la banca ha erogato 27 miliardi di nuovo credito a medio-lungo termine, di cui 24 miliardi in Italia (+24% sul primo semestre 2015)

una specifica visione delle cose, oltre che un insieme di uomini e di donne impegnato a operare con l'elemento più prezioso - il denaro dei risparmiatori - da convertire nei finanziamenti alle imprese. Questa opzione culturale consiste nella costruzione di un grande aggregato bancario solidamente - quasi rocciosamente - collocato sul mercato interno.

Intesa Sanpaolo, prima che la crisi avviata nell'autunno del 2008 imponesse una ulteriore riconfigurazione del paradigma, rappresenta dunque la banca rivolta soprattutto al mercato interno. Un mercato interno nella sua accezione più ampia composta da imprese industriali e società di servizi, famiglie e gestori delle policy pubbliche. Una connessione intima con la realtà italiana che vale sia nella quotidianità degli artigiani impegnati a rinnovare i laboratori e dei medi imprenditori interessati ad aprire una nuova fabbrica all'estero sia nella eccezionalità delle "operazioni di sistema", come l'organizzazione e il coordinamento della cordata imbastita nel 2008 per salvare Alitalia. Si tratta di una spe-

L'Italia odierna è segnata dagli effetti di una recessione profonda e duratura, che sta colpendo le famiglie nella capacità di progettare un futuro migliore e che sta mutilando il sistema economico in una parte del suo potenziale produttivo. Nei primi sei mesi di quest'anno, Intesa Sanpaolo ha erogato 27 miliardi di euro di nuovo credito a medio-lungo termine, di cui 24 miliardi in Italia (+24% rispetto al primo semestre 2015). Di questa cifra, 20 miliardi sono andati a famiglie e piccole e medie imprese (+32% rispetto al primo semestre 2015); inoltre, più di 10 mila aziende italiane sono state riportate in bonis da posizioni di credito deteriorato (sono circa 40 mila dal 2014). A fine 2015 i proventi operativi netti ammontano a 17,14 miliardi, in crescita dell'1,9% rispetto ai 16,82 miliardi del 2014. Quanto agli aggregati patrimoniali, al 31 dicembre 2015 il totale attivo è di 676,5 miliardi (+4,5%), crediti verso la



Sede. Ca' de' Sass, lo storico palazzo della Cariplo che oggi ospita a Milano i vertici di Intesa Sanpaolo

IL GRUPPO IN CIFRE

La rete italiana ed estera

Intesa Sanpaolo ha 5.245 filiali, di cui 4.047 in Italia. I clienti sono 11,1 milioni. All'estero è presente in Albania, Bosnia-Erzegovina, Croazia, Egitto, Federazione Russa, Repubblica Ceca, Romania, Serbia, Slovacchia, Slovenia, Ungheria con 1.195 sportelli.

Idipendenti

A fine 2015 i dipendenti erano 90.807 contro i 100 mila circa dell'atto di fusione, ma dalla nascita sono state effettuate oltre 44 mila assunzioni, di cui circa 14 mila in Italia.

L'attività creditizia

Nei primi sei mesi del 2016 Intesa Sanpaolo ha erogato più di 27 miliardi di euro di nuovo credito a

medio-lungo termine, di cui 24 miliardi in Italia (+24% rispetto al primo semestre 2015). Di questa cifra oltre 20 miliardi sono andati a famiglie e piccole e medie imprese (+32% rispetto al primo semestre 2015).

L'asset management e private banking

Eurizon e Fideuram Intesa Sanpaolo Private Banking sono i quarti operatori dell'Eurozona nei rispettivi settori.

Il corporate e investment banking

La rete internazionale comprende le attività della divisione Corporate and Investment Banking presenti attraverso banche corporate in Irlanda, Brasile e Lussemburgo e con le filiali hub di Dubai, Hong Kong, Londra e New York.

clientela per 350 miliardi e una raccolta diretta superiore a 372 miliardi.

Non è ancora chiaro se i segnali minimi indichino una inversione di tendenza e un miglioramento delle aspettative sull'andamento della congiuntura economica. Di certo, la ripresa dei crediti - il cui stock ha superato quota 360 miliardi (+3,7% rispetto a fine 2015) - è stata trainata da anticipazioni e finanziamenti (+5,3 miliardi, pari a +4,5%) e dai mutui, in aumento di 3,7 miliardi (+2,7%).

Oggi il sistema bancario europeo versa in condizioni potenzialmente drammatiche. Alla luce dei risultati degli stress test pubblicati dall'Eba a fine luglio 2016, Intesa Sanpaolo

è l'unica grande banca in Europa che, anche nello scenario più avverso, mostra una posizione di capitale in eccesso (71 punti) rispetto ai requisiti previsti in condizioni ordinarie.

Questo itinerario complesso è durato dieci anni. E ha avuto il suo definitivo compimento con l'attuazione del piano strategico ideato da Carlo Messina tre anni fa, capace di integrare pienamente - dalle banche di territorio al private banking - i patrimoni professionali e industriali, tecnologici e culturali del vecchio Sanpaolo Imi e della vecchia Banca Intesa. Due storie che, ormai, sono diventate una unica storia.

La reazione alla crisi. Il ruolo della banca e l'influenza sul sistema

Messina: «Vicini a Pmi, famiglie e start up»

Dieci anni per costruire una unica realtà industriale. Per sperimentare gli effetti della buona governance. Per sviluppare una storia che è, al contempo, una storia di classe dirigente e una storia di persone comuni - 90 mila in tutto, 30 mila all'estero - impegnate tutti i giorni a lavorare nelle filiali e nelle imprese. Racconta Gian Maria Gros-Pietro, presidente del Consiglio di amministrazione di Intesa Sanpaolo: «La storia, ormai decennale, di Intesa Sanpaolo è segnata dalla capacità di innovare, in particolare nelle forme di governo societario che hanno consentito di creare uno dei primi gruppi bancari europei. Il duale ha messo la banca in condizioni di darsi un modello di business e un profilo di rischio che l'hanno portata a essere tra le più solide e profittevoli a livello europeo». Quindi, pochi mesi fa, la scelta di modificare il meccanismo di governance. Dice Gros-Pietro: «Da aprile - anche qui come apripista - abbiamo adottato il monistico, un sistema voluto dal 98% dei nostri azionisti, dotandoci di un Consiglio in cui si compattono le funzioni di supervisione, strategia e controllo. La fase che stiamo attraversando e che abbiamo di fronte non è di minore complessità in particolare nel campo della vigilanza collocata ormai a livello europeo. I primi 5 mesi di attività del Cda sono incoraggianti: una squadra di talenti con esperienze internazionali in grado di far emergere il meglio grazie a una continua disponibilità al confronto».

Intesa Sanpaolo appare come vero e proprio "laboratorio". L'eri come oggi. Sotto la guida di Carlo Messina, consigliere delegato e Ceo: «Se Intesa Sanpaolo è diventata una delle più importanti banche europee è grazie al ruolo svolto da Giovanni Bazoli, Enrico Salza e Corrado Passera e alla lungimiranza dei suoi azionisti. In primo luogo le Fondazioni, che hanno accompagnato la fusione e sostenuto il rafforzamento patrimoniale della banca negli anni successivi. In secondo luogo, gli azionisti istituzionali e internazionali, che hanno creduto nel progetto nato con la fusione e sono arrivati a rappresentare oggi oltre il 65% dell'azionariato della nostra banca».

Con questa particolare struttura proprietaria, Intesa Sanpaolo ha sviluppato una natura industriale e finanziaria che pare in grado di reggere gli urti della recessione: «Negli ultimi stress test - ricorda Messina - siamo risultati l'unica grande banca quotata in Europa che, nello scenario più

avverso, presenta un significativo eccesso di capitale rispetto ai requisiti standard».

Il posizionamento europeo sviluppato da Intesa Sanpaolo non riguarda soltanto la "resilienza" di fronte alla crisi. Si tratta di un elemento strutturale. Per Messina, «a dieci anni di distanza abbiamo creato un gruppo bancario leader in Europa, ai primissimi posti in termini di efficienza. Siamo ai vertici continentali nel wealth management, grazie agli italiani che ci affidano 840 miliardi - una cifra pari alla metà del Pil - dei loro risparmi, il pilastro dell'economia del Paese».

La solidità di oggi è anche il risultato del lavoro compiuto fondendo le due anime originarie: Banca Intesa e Sanpaolo Imi. Assicura Messina: «Fra il 2007 e oggi abbiamo messo a disposizione di famiglie e imprese circa 500 miliardi di erogazioni di credito a medio-lungo termine, per sostenere investimenti e acquisti di abitazioni senza inter-

LE PROSPETTIVE

Gros-Pietro: «I primi 5 mesi di attività del Cda sono incoraggianti grazie a una squadra di talenti con esperienza internazionale»

ruzioni anche negli anni più difficili». Molto spesso, la banca ha dovuto approntare rimedi alla patologia del tessuto produttivo: «Nel momento più pesante della crisi economica - dice Messina - abbiamo consentito a 100 mila imprese in difficoltà di sospendere i pagamenti dei prestiti nei nostri confronti, spingendo così l'intero sistema bancario a fare altrettanto». Lo stesso è successo con le famiglie: «Siamo stati vicini a migliaia di famiglie nell'affrontare situazioni critiche, permettendo loro di rinegoziare e di interrompere le rate dei mutui per la casa». Non c'è soltanto l'Italia industriale matura. C'è anche l'Italia industriale che sta muovendo i primi passi. Aggiunge Messina: «Siamo diventati uno dei più importanti punti di riferimento per il sistema delle startup in Italia, favorendo la loro valorizzazione con piattaforme dedicate che hanno consentito a circa 700 nuove realtà di entrare in contatto con 8 mila investitori internazionali finanziari e industriali».

P. Br.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sistema Frizzera 24

Guida Pratica Fiscale

guidapraticafiscale.com

DA OGGI, TUTTE LE RISPOSTE CON UN SEMPLICE GESTO.

Il Sistema Frizzera portato alla massima potenza. Utilizzata da oltre 50 anni dai professionisti del Fisco, Guida Pratica Fiscale oggi è disponibile in una nuova e innovativa versione digitale che garantisce semplicità di consultazione e un'informazione chiara e approfondita su tutti gli adempimenti fiscali. Il format delle guide cartacee si arricchisce di tutti i vantaggi del digitale:

- Efficace motore di ricerca
- Aggiornamenti quotidiani
- Legge, prassi e giurisprudenza collegate alle schede
- Consultazione da smartphone, tablet e PC

Il Sole 24 ORE
Il primo quotidiano digitale

Mercoledì
12 Ottobre 2016

IL GIORNALE DELLA FINANZA

www.ilsolo24ore.com
@24FinMerc

ASSICURAZIONI

Caso FonSai, condanne per i Ligresti e Marchionni

Filomena Greco > pagina 37

MEDIA

Mediaset-Vivendi, Telecom Italia resta alla finestra

Antonella Olivieri > pagina 35

RISTORAZIONE

Autogrill acquista Stellar Partners negli Stati Uniti

> pagina 35

Hi-tech. La multinazionale annuncia lo stop definitivo alla produzione del nuovo smartphone

Samsung crolla in Borsa dopo l'addio al Note 7

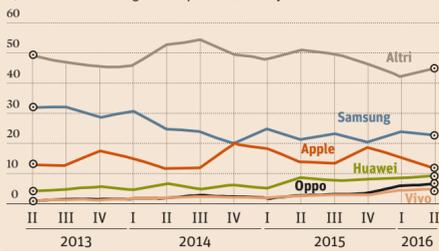
Il titolo cede oltre l'8%, persi 19 miliardi di capitalizzazione

Samsung Electronics ha deciso di fermare in modo permanente la produzione e distribuzione del suo Galaxy Note 7, lo smartphone lanciato il 19 agosto in pompa magna da cui ha dovuto fare due richiami: uno oltre un mese fa e pari a 2,5 milioni di pezzi inizialmente consegnati che rischiavano di surriscaldarsi, incendiarsi ed esplodere; e ora un secondo perché anche i telefoni sostituiti con cui il gruppo sudcoreano sperava di risolvere il problema sembrano avere lo stesso problema. E così l'ambizione di Samsung di rendere ancora più spietata la competizione con l'americana Apple subisce un arresto. Così è stata una giornata drammatica in Borsa per il titolo di Samsung Electronics, che ha perso oltre l'8% spazzando via una cifra non lontana dai 20 miliardi di dollari di capitalizzazione: il peggior crollo giornaliero dai tempi della crisi finanziaria globale del 2008. Il mercato teme che i risultati dell'intero esercizio fiscale, l'outlook per il 2017 e il suo posizionamento tra i brand nel mondo ne verranno negativamente condizionati. Credit Suisse aveva già calcolato che uno stop alle vendite del Note 7 avrebbe portato a una perdita di ricavi potenziali di quasi 17 miliardi di dollari.

Stefano Carrer > pagina 33

I mercato degli smartphone

Quote di mercato degli smartphone. Dati in percentuale



Fonte: IDC, agosto 2016

Battaglia sul design degli smartphone di Samsung

Lo scontro con Apple finisce alla Corte Suprema

Duello hi-tech davanti ai giudici della Corte Suprema americana. Apple e Samsung si sono date battaglia da ieri su una cifra di per sé ragguardevole, 399 milioni di dollari. Tanto "sconto" chiesto dal colosso coreano sulla multa per aver copiato il design degli smartphone di Cupertino alla quale l'ha condannata una giuria californiana. Ma più ancora che sulla cifra, i due grup-

pi si danno battaglia nella più solenne delle aule della giustizia per la leadership del mercato e dell'innovazione. E per stabilire nuove regole di gara in un mondo di prodotti sempre più sofisticati e in crescente concorrenza, che vede spesso ormai al centro non solo nei tradizionali gadget tecnologici - proprio il design accanto ai "cervelli" digitali.

Marco Valsania > pagina 33

L'ANALISI

Luca Tremolada

La disfatta di Seul a un passo dal rivale Usa

C'è anche chi a Seul crede in una cospirazione, magari orchestrata proprio da Apple. La verità è che agli alti piani di Samsung non riescono ancora a capacitarsi di quello che è successo. Il blocco totale della produzione del loro smartphone più rappresentativo, il Galaxy Note 7, oltre a rappresentare un danno economico e finanziario di non poco conto, e un danno di immagine senza precedenti, arriva in momento nevralgico della storia del gigante coreano. Proprio quando era a un passo dal suo rivale di sempre.

Continua > pagina 33



Alla guida della compagnia di Verona. L'amministratore delegato Giovan Battista Mazzucchelli

Assicurazioni. Nei giorni scorsi incontri tra il vertice e alcuni azionisti

Cattolica, soci in pressing per la trasformazione in Spa

I grandi soci e alcuni azionisti della Cattolica punterebbero alla trasformazione in società per azioni della compagnia assicurativa. Il desiderato, che troverebbe favorevoli tra gli altri la Popolare di Vicenza e Palladio Finanziaria, sarebbe stato posto di recente all'attenzione del vertice del gruppo.

Tuttavia, fanno notare ambienti vicini alla società, in questo momento c'è un'unica urgenza da affrontare: la risoluzione del rapporto con Vicenza. Di questo, di fatto, si starebbe occupando il vertice, confidente, peraltro, che l'istituto rispetti le implicazioni conseguenti l'esercizio del re-

cesso. Tuttavia, a valle della conclusione positiva di questa fase, in piena autonomia e in consonanza con la base sociale, il gruppo potrebbe affrontare la questione dell'evoluzione della governance per valorizzare al meglio il ruolo dei soci e degli azionisti.

Laura Galvagni > pagina 32

Banche. Ieri il cda: entro novembre assemblea per l'azione di responsabilità contro gli ex vertici

Pop Vicenza avvia i tavoli di conciliazione

Katy Mandurino

Assemblea dei soci entro fine novembre, per deliberare sulla proposta dell'azione di responsabilità; tavoli di conciliazione quasi pronti; valorizzazione e messa a frutto del patrimonio immobiliare.

Sono questi tre nodi su cui si è concentrato ieri il consiglio di amministrazione della Banca Popolare di Vicenza. «Il consiglio ha definito il cronoprogramma per la proposizione dell'azione di responsabilità - ha spiegato per conto dell'isti-

tuto sul primo punto il vicepresidente Salvatore Bragantini -. In base alla documentazione già ricevuta, prevediamo di riunire entro la fine di novembre l'assemblea degli azionisti che delibererà sulla proposta».

Continua > pagina 32

Bankitalia. Sofferenze a quota 200 miliardi

Ad agosto prestiti trainati dalle famiglie

Paolo Zucca

Famiglie più vivaci nei depositi bancari e anche nella richiesta dei prestiti (+1,5% contro 1,4% di luglio), dove la percentuale di incremento contrasta, ad agosto, l'evoluzione dei finanziamenti alle imprese (in calo dello 0,2% più contenuto però rispetto al -0,6% di luglio). Le sofferenze restano sopra i 200 miliardi di pur con un tasso di incremento, al lordo delle cartolarizzazioni e di altre cessioni, dello 0,1% (0,3% a luglio).

Nel supplemento al Bollettino statistico di Banca d'Italia spunta l'incremento del costo dei mutui che riflette anche qualche turbolenza sui tassi: il costo dei finanziamenti erogati alle famiglie per l'acquisto di abitazioni, comprensivi delle spese accessorie (Taeg), è risalito mediamente al 2,52% (2,44% nel mese precedente); quelli sulle nuove erogazioni di credito al consumo all'8,27% (8,03% nel mese precedente).

Continua > pagina 37

Regole. La proposta del Comitato di Basilea

«Un periodo transitorio per le norme sul capitale»

Il Comitato di Basilea di Supervisione Bancaria propone di mantenere per un periodo transitorio le attuali norme sul trattamento degli accantonamenti per le perdite attese sui crediti, in considerazione delle sostanziali modifiche previste dalle nuove normative che dovrebbero entrare in vigore tra il 2018 e il 2021 e del loro possibile forte impatto sui requisiti di capitale delle banche. È quanto ha indicato ieri il Comitato, sottoponendo un documento per la consultazione fi-

no al 13 gennaio 2017. Il Comitato vede «come obiettivo primario di un regime transitorio quello di evitare uno shock di capitale alle banche, dando loro il tempo per ricostruire le loro riserve a fronte dell'impatto derivante dall'introduzione della contabilizzazione Ecl», cioè basata sulle expected credit loss, le perdite sui crediti attese: l'assunto di base del Comitato è quello di un periodo di transizione di 3-5 anni.

Altro servizio di Beda Romano > pagina 32

Verso la fusione. Oltre 11mila biglietti staccati - Le modalità del voto sul tavolo del Cds odierno

Castagna: «Bpm, assemblea record»

Veleggia oltre quota 11 mila il numero dei biglietti staccati in vista dell'assemblea di Bpm di sabato prossimo. «Numeri record», li ha definiti ieri sera a Milano il Ceo Giuseppe Castagna. I conti si faranno stasera, termine previsto per la raccolta delle domande, ma è realistico che si vada oltre gli 11.272 biglietti staccati nel 2011, anno della maxi-assemblea che introdusse la governance duale. Parlando a margine dell'ultima tappa del road show con i dipendenti per la presentazione del piano di

fusione con il Banco Popolare, Castagna ha sottolineato l'«elevata richiesta di partecipazione» a fronte della quale «speriamo ci sia una affluenza altrettanto importante». Perché si giocherà sulle presenze fisiche, comprensive delle deleghe, la partita assembleare di Piazza Meda. La fusione ha bisogno dell'approvazione dei due terzi dell'assemblea. Un'altra partecipazione dei soci diluirebbe quindi il peso della componente avversa all'aggregazione con il Banco,

costituita da una parte dei soci Pensionati. D'altra parte sulla gestione del match assembleare aleggia qualche incognita. Ieri il presidente del Cds Nicola Rossi è stato ricevuto in Consob per avere raggugli sul tema e oggi ne riferirà gli esiti al Consiglio. Le incertezze riguardano in particolare le modalità di voto (palese o elettronico), la durata degli interventi dei soci e lo scrutinio. Castagna ha ribadito che «il regolamento prevede l'alzata di mano» e la registrazione dei contrari. Il manager è intervenuto anche

sulle accuse di presunte pressioni sui dipendenti della Bpm («è veramente avvilente parlare di pressioni») mentre si è detto «tranquillo» sull'ispezione che la Bce sta conducendo sul portafoglio di crediti deteriorati del Banco Popolare («ispezioni di routine in questo periodo»). Quanto all'ispezione in corso presso la Bpm, sempre in tema di crediti deteriorati, «abbiamo avuto gli esiti preliminari» e «non ci aspettiamo sorprese».

L. D.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Banche. Da membro BoE

Deutsche, altre accuse per esito stress test

«Deutsche bank è il più grande problema del credito europeo». Anil Kashyap, esperto di rischi finanziari e componente del Financial policy committee della Bank of England ieri è stato sentito dal Comitato del Tesoro britannico. Nella sua audizione l'economista, che è accademico all'università di Chicago, ha lanciato nuove accuse a Deutsche Bank e all'Eba per aver concesso un trattamento di favore durante i recenti stress test, l'estate scorsa. L'Autorità bancaria europea, come ha scritto il Financial Times, ha approvato la contabilizzazione da parte di Deutsche Bank di 4 miliardi di dollari di azioni cedute alla cinese Hua Xia - un deal ancora in corso - nonostante le regole degli stress test prevedano che solo le transazioni completate prima di dicembre possano essere contabilizzate a tale scopo. «Questo comportamento ha commentato Kashyap - è terribile perché mina la stabilità e la credibilità del sistema».

Il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoa-Schioppa, a margine dell'Ecofin, a chi gli chiedeva pensasse che le istituzioni Ue avessero trattato la banca tedesca con un occhio di riguardo rispetto alle banche italiane, ha risposto: «Se queste voci siano vere non sono in grado di dirlo, ma auspico e ritengo sia assolutamente indispensabile che ci sia un trattamento uguale per tutti».

Ri.Ba.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Premi. Parla l'ad Salini

Salini Impregilo: Usa strategici per crescere nel mondo

«Siamo nelle migliori condizioni per crescere negli Stati Uniti e questo favorirà la nostra crescita ovunque nel mondo». Ricevendo a New York il premio «2016 Global Best Project Award» per la costruzione del centro culturale «Stavros Niarchos» di Atene, l'amministratore delegato Pietro Salini ha sottolineato l'importanza strategica del mercato statunitense anche per favorire l'espansione del gruppo Salini Impregilo nel resto dei mercati globali, dove è presente in oltre 50 Paesi.

«Questo - ha ricordato Salini - è il mercato più attivo in questo momento e noi siamo molto ben posizionati grazie alla straordinaria competenza di Lane Construction, numero uno nelle strade e autostrade americane, nella quale ora è confluita anche la nostra società americana Healy, che ha realizzato in questi anni opere d'ingegneria fra le più complesse negli Stati Uniti. La loro unione ci permette di concorrere da leader per la realizzazione di grandi infrastrutture in un Paese che ha stanziato ingenti fondi per rimodellare strade, ponti, sistemi ferroviari, infrastrutture idrauliche».

I NUOVI GRAFICI STRUMENTI A COMMISSIONI ZERO

Book Grafico **NOVITA' MERCATO USA**

dLite **L'INNOVAZIONE È LA NOSTRA TRADIZIONE**

SE PER IL TUO TRADING CERCHI IL MEGLIO..
OGGI LA SCELTA DIVENTA MOLTO PIÙ FACILE!

Book Grafico

Il nuovo book verticale a visualizzazione potenziata per avere immediato ritorno visivo dei momenti di mercato

dLite

La nuova piattaforma diretta, disponibile su qualsiasi personal pc, tablet e smartphone

I NUOVI GRAFICI

Disponibili ora nella piattaforma **darwin2** i nuovi grafici Tradingview, più evoluti, intuitivi e di facile uso

STRUMENTI A COMMISSIONI ZERO

Una selezione di prodotti a commissione zero, fondi quotati, certificates ed ETF

NOVITA' MERCATO USA

Short e Long a leva 5 su una selezione dei principali titoli trattati su Nyse, Nasdaq e Bats

directa
trading online dal 1996

+39 011 530101
directa.com

Banche. A novembre nuova assemblea per l'azione di responsabilità contro gli ex vertici

Vicenza apre ai risparmiatori: pronti i tavoli di conciliazione

Bragantini: soddisfatti del piano di rafforzamento dell'ad Iorio

Katy Mandurino

> Continua da pagina 31

Precisazioni anche sul tema delle conciliazioni, tra i più attesi, i cui tavoli dovrebbero partire entro ottobre: «Siamo in avanzata fase di messa a punto di una proposta - ha detto Bragantini - che prevede un parziale ristoro delle perdite di chi abbia investito in azioni della Vicenza, senza dimenticare che quello in azioni è, in ogni caso, un investimento a maggiore rischio», aggiungendo che «l'esborso a carico della Banca sarà comunque delimitato

previamente nel rispetto dei requisiti patrimoniali dettati dalla Bce» e che «una volta messa a punto, la nostra proposta sarà illustrata alle associazioni dei consumatori e degli azionisti». In merito al tema della valorizzazione del patrimonio immobiliare, ossia della possibile vendita, il vicepresidente ha concluso che «la Banca ha un rilevante patrimonio immobiliare, che va valorizzato e messo a frutto. Lo faremo senza timidezze nell'interesse della Banca, interesse che viene prima di tutto».

Il cda di ieri, dunque, non ha licenziato l'atteso piano industriale. Il board della popolare prende tempo, troppe sono le questioni su cui si deve ancora riflettere. Dai "paletti" che il fondo Atlante può porre, all'opportunità di prevedere nel piano la fusione con Veneto Banca, fusione caldeg-

giata dal presidente della Vicenza Gianni Mion, meno da quello di Veneto Banca Beniamino Anselmi. Dalla vendita degli Npl, 1,9 miliardi di crediti che vanno scontati e venduti, valutandone l'impatto sul patrimonio, alla questione dei reclami sulla compravendita delle azioni con i vecchi soci, per i quali gli accantonamenti sono stati portati in semestrale 230,7 milioni - «il massimo possibile per i risarcimenti», aveva detto Bragantini in una intervista -, ma che devono anch'essi impattare sul patrimonio.

In ogni caso, «il cda ha preso atto con soddisfazione della presentazione da parte dell'amministratore delegato Francesco Iorio di ulteriori passi in avanti del piano di rafforzamento della posizione competitiva della banca nella difficile congiuntura attuale», ha detto Bragantini ac-

centinando al piano industriale.

Le linee guida del nuovo piano restano comunque, dopo la perdita del 30% dei ricavi e di masse per 10 miliardi di euro, ancorate ad alcuni punti fermi: la riduzione del rapporto cost-income, cioè il rapporto tra guadagni e spese, che dall'83,6% dovrà scendere tra il 50 e 60%; le alienazioni - si parla di Banca Nuova e Nem sgr; il ridimensionamento di filiali e dipendenti (si stimano 1.500 esuberanti su 5.407 dipendenti), che potrebbero essere risolti, questi ultimi, in parte con l'impiego di strumenti della solidarietà, in parte recuperando risorse dal Fondo di settore.

E nel futuro sarà necessario, come più volte annunciato dall'ad Iorio, puntare sulle specializzazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Basilea 3. Dijsselbloem: «Servono standard di buona qualità» - Il francese Sapin: «Evitare innalzamenti eccessivi»

Europa spaccata sulle soglie di capitale

Beda Romano

LUSSEMBURGO. Dal nostro inviato

È un negoziato complesso quello che dovrebbe portare a un nuovo accordo internazionale sui requisiti patrimoniali delle banche a livello mondiale. Il pacchetto, noto con l'espressione Basilea III (si veda altro articolo a pagina 31), è attualmente discusso presso la Banca per i regolamenti internazionali: i paesi europei sono gravemente divisi sull'opportunità di introdurre nuove condizioni di capitale.

«Il negoziato dovrebbe portare a standard di buona qualità per i modelli di rischio e nel caso di singole banche questo potrebbe comportare requisiti di capitale più elevati», ha detto il presidente

dell'Eurogruppo Jeroen Dijsselbloem a margine della due-giorni di riunioni che i ministri delle Finanze dell'Unione hanno avuto tra lunedì e martedì qui in Lussemburgo. Il ministro delle Finanze olandese ha così preso le distanze dalle posizioni di altri paesi europei. La Francia, in particolare, non vuole aumenti significativi dei requisiti di capitale nella riforma di Basilea III: sempre ieri, il ministro delle Finanze francese Michel Sapin ha precisato che un incremento del 5% sarebbe significativo, e quindi da evitare. In luglio, i ministri delle Finanze si erano messi d'accordo giust'appunto per evitare un aumento significativo, ma senza trovare un accordo.

Alla domanda se ci debbano es-

sere limiti ai requisiti, Dijsselbloem ha risposto: «Il mio approccio è diverso». A proposito della posizione francese, ha aggiunto: «Non l'ho sentita. Non ha senso». Il ministro delle Finanze slovacco Peter Kazimir, che in questa seconda parte dell'anno presiede le riunioni ministeriali europee, ha parlato della necessità di agire «in modo intelligente». Secondo l'associazione finanziaria europea Afme, la proposta attualmente in discussione prevederebbe un aumento medio del 6%.

Il contrasto Olanda e Francia giunge dopo che di recente il vice presidente della Commissione europea Valdis Dombrovskis aveva spiegato che l'Europa nei colloqui a Basilea sostiene l'obiettivo di

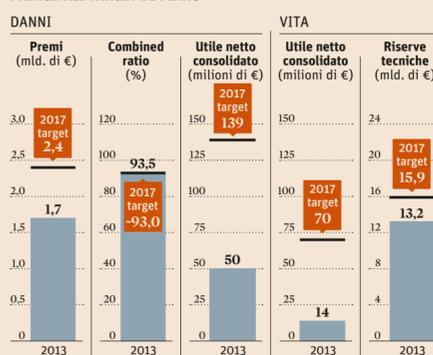
evitare aumenti troppo elevati dei requisiti patrimoniali (si veda *Il Sole 24 Ore* del 30 settembre). «Così come stanno le cose - aveva detto - le proposte discusse a Basilea attualmente oggetto di consultazione implicherebbero aumenti significativi dei requisiti di capitale in tutte le aree».

Il dibattito non è banale. Mostra la difficoltà di trovare un equilibrio tra l'urgenza di rafforzare il settore e la necessità di evitare misure che riducano indirettamente i crediti all'economia reale. Dijsselbloem e Sapin esprimono le due anime della discussione. Il problema è che nel contempo l'Europa si presenta divisa al tavolo negoziale a cui partecipano una trentina tra le maggiori economie del mondo. Un accordo a Basilea dovrebbe essere trovato entro fine anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I target industriali

PRINCIPALI TARGET DI PIANO



L'ANDAMENTO DEL TITOLO



Fonte: Cattolica Assicurazioni

Polizze. Nei giorni scorsi diversi incontri tra il vertice e alcuni azionisti che puntano al cambio di forma Cattolica, grandi soci in pressing per la Spa

Laura Galvani

Qualcuno ha depositato sul tavolo del vertice di Cattolica una richiesta che, seppur informale, potrebbe comportare un radicale cambio di rotta per la compagnia: la trasformazione del gruppo assicurativo in una società per azioni. E non si può escludere che l'azienda, con i tempi e i modi che riterrà opportuni, possa in futuro valutare un nuovo assetto di governance, una volta chiuso "positivamente" il dossier Popolare di Vicenza.

Il desiderata, rispetto a un cambio di passo, sarebbe stato avanzato da un folto gruppo di soci e da qualche azionista che, sebbene sulla carta coagulino una quota assai rotonda del capitale, complice la forma di cooperativa che caratterizza Cattolica, hanno un peso assai limitato in termini di voto. Eppure proprio di recente, attraverso una serie di incontri con le prime linee della compagnia, quei soci-azionisti avrebbero provato a far sentire la propria voce su un tema che ritengono chiave per lo sviluppo futuro dell'azienda.

In particolare, il progetto di

dare nuova forma alla governance troverebbe particolarmente favorevole la Popolare di Vicenza, socia con il 15,07% del capitale. Ma anche l'azionista Palladio, la finanziaria, guidata da Giorgio Drago, al momento pur detenendo circa il 2% di Cattolica, non è ancora socia poiché non sono ancora state completate le procedure per il cambio di

LA COMPAGNIA

Il gruppo pronto a mettere mano alla governance dopo aver sciolto il nodo del divorzio da Vicenza nella bancassicurazione

status che dà diritto ad esercitare quell'unico voto che Palladio ha in capo.

Diversi fondi istituzionali poi, da tempo, solleciterebbero una svolta che, è l'auspicio, potrebbe avere ricadute positive anche sul corso di Borsa del titolo (geri ha chiuso in calo dello 0,10% a 5,2 euro). La speranza, in generale, è che il gruppo guidato dal ceo Giovanni Battista Mazzucchelli

e dal presidente Paolo Bedoni affronti per tempo quello che con il passare degli anni potrebbe rivelarsi un mutamento necessario.

Ecco perché, è l'ambizione di chi ha posto il problema all'attenzione del management, la questione dovrebbe essere affrontata in anticipo: per gestire al meglio un passaggio fondamentale. Cattolica, come ha sottolineato di recente anche Standard & Poor's ha un profilo di rischio finanziario che si attesta ad un livello «più che adeguato», frutto della riconfermata stabilità del profilo di rischio del business, che rimane «soddisfacente» ma anche del «forte» posizionamento competitivo sul mercato italiano. A certe condizioni, dunque, potrebbe presentarsi sulla piazza nazionale come potenziale soggetto aggregatore in un ipotetico processo di consolidamento tra piccole e medie imprese assicurative. Per farlo, però, dovrà avere le carte in regola, in primo luogo relativamente all'assetto societario e di governance. E in ragione di ciò va, evidentemente, costruito un nocciolo duro di azionisti che garantisca stabilità all'azienda

evitando che diventi preda di qualche fondo estero in cerca di facili affari.

L'intero processo andrebbe dunque costruito passo passo. Tuttavia, fanno notare ambienti vicini alla società, in questo momento c'è un'unica urgenza da affrontare: la risoluzione del rapporto con la Popolare di Vicenza. Di questo, di fatto, si starebbe occupando il vertice, confidente, peraltro, che l'Istituto rispetti le implicazioni conseguenti l'esercizio del recesso sull'accordo di bancassicurazione, ossia l'acquisto del controllo delle tre società Berica Vita, ABC Assicurazioni e Cattolica Vita per 175 milioni di euro. Questo, spiegano, sempre le stesse fonti, è un punto che non dà spazio ad altri temi. Tuttavia, a valle di questa fase, in piena autonomia e in consonanza con la base sociale, il gruppo affronterà la questione dell'evoluzione della governance per valorizzare il ruolo dei soci e degli azionisti. Sui tempi e le modalità di questo percorso, però, la compagnia non intende minimamente farsi condizionare dalla Popolare di Vicenza e dai suoi problemi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





GAMMA DI FONDI M&G ALLOCATION

SCOPRI UN NUOVO PERCORSO PER IL TUO FUTURO FINANZIARIO

Nessuno sa cosa abbia in serbo il futuro e cercare di prepararsi finanziariamente a ogni eventualità può apparire come ardua impresa. Molti sono i percorsi che possono condurre a risultati migliori nel lungo termine, e non è mai troppo tardi per cambiare direzione.

A prescindere dalle proprie circostanze, mostrarsi adattabili ed esplorare altri approcci finanziari può rivelarsi utile. Un fondo multi-asset rappresenta un percorso da prendere in considerazione: flessibile, diversificato e gestito da esperti pronti a cogliere le opportunità d'investimento del momento.

M&G PRUDENT ALLOCATION FUND

M&G INCOME ALLOCATION FUND

M&G DYNAMIC ALLOCATION FUND

Il valore degli investimenti è destinato a oscillare, determinando movimenti al rialzo o al ribasso dei prezzi dei Fondi, pertanto è possibile che non si riesca a recuperare l'importo originariamente investito.

Il futuro è nelle tue mani

www.mandgitalia.it/multiasset

Queste informazioni non costituiscono un'offerta o una sollecitazione di offerta per l'acquisto di azioni di investimento di uno dei Fondi qui citati. Gli acquisti relativi a un Fondo devono basarsi sul Prospetto Informativo corrente. Copie gratuite degli Atti Costitutivi, dei Prospetti Informativi, dei Documenti di Informazione Chiave per gli Investitori (KIID) e delle Relazioni annuali e semestrali sono disponibili presso l'ACD: M&G Securities Limited, Laurence Pountney Hill, London, EC4R 0HH, GB. Tali documenti sono disponibili anche sul sito www.mandgitalia.it Prima della sottoscrizione, leggere il Prospetto Informativo e il Documento di Informazione Chiave per gli Investitori, che illustrano i rischi di investimento associati a questi fondi. Le informazioni qui contenute non intendono sostituire una consulenza indipendente. Questa attività di Promozione Finanziaria è pubblicata da M&G International Investments Ltd. Sede legale: Laurence Pountney Hill, Londra EC4R 0HH, società autorizzata e disciplinata nel Regno Unito dalla Financial Conduct Authority. SEP 16 / 157408

PARTERRE

L'americana Berlin compra l'italiana Bruni Glass

Nuova acquisizione americana in Italia. Questa volta a finire oltreoceano è un marchio tricolore leader nel vetro come Bruni Glass. A comprare l'azienda lombarda è stata la Berlin Packaging, azienda statunitense leader nel settore del packaging e controllata dal fondo Oak Hill Capital Partners. Il gruppo Usa si è infatti accordato con il private equity internazionale Ardian, società di investimenti indipendente guidata in Italia da Nicolò Saidelli, per cedere il 70% di Bruni Glass, attiva nella progettazione e distribuzione di vasi, bottiglie e contenitori speciali in vetro destinati alle industrie alimentari. Si tratta per Berlin Packaging della prima acquisizione in Europa, puntando su un'eccellenza italiana.

Fondata a Milano nel 1974 come Vetriere Bruni, Bruni Glass è presente sul mercato della distribuzione dei contenitori in vetro in 17 Paesi con un fatturato di 130 milioni di euro. Con questa cessione Ardian, che era entrato nel 2012, in Bruni Glass, archivia la terza dismissione negli ultimi mesi, dopo aver ceduto le partecipazioni in Lima e Kos e averne supportato il percorso di crescita e sviluppo. (C.F.)

Brexit, Hoyer: Londra perderà miliardi di prestiti agevolati Ue

Nel giorno in cui la Borsa di Londra segna il record con la sterlina che affonda, Werner Hoyer presidente della Banca europea degli investimenti (BeI) lancia un avviso agli inglesi: l'uscita dal Mercato unico farà perdere miliardi di finanziamenti e di prestiti agevolati Ue. Miliardi che ora ci sono e che rischiano di sparire da un giorno all'altro quando si capirà come verrà tradotto l'esito del referendum popolare che ha deciso per l'uscita dall'Ue. Nel solo 2015 la BeI ha concesso alla Gran Bretagna prestiti agevolati per 7,8 miliardi di euro. Il libro dei debiti aperti da Londra con la Banca europea che finanzia i progetti di sviluppo conta un totale di prestiti per circa 50 miliardi di euro. Gli ultimi progetti finanziati riguardano la realizzazione di centrali elettriche, il rifacimento del porto di Dover e progetti di social housing in Irlanda del Nord. «Non avere nessun accesso ai programmi di cooperazione con la BeI», spiega Hoyer - «sitrà d'urto, un giorno, in un grande danno per la Gran Bretagna». Sempre sul fronte Brexit, ieri la banca statale russa Vtb ha fatto sapere che pensa di spostare il suo hub europeo da Londra in un'altra città: Vienna, Francoforte o Parigi. E la Norvegia ha respinto la richiesta britannica di creare una task force per un accordo di libero scambio. Nubi si addensano sul cielo di Londra. (Ri.Ba.)

Sanzioni anche a Ubs per la vicenda malese IMDB

Dopo la ticcinese Bsi, la patata bollente del fondo sovrano malese IMDB colpisce anche la Falcon Private Bank, istituto elvetico di proprietà della Aabar Investments di Abu Dhabi. Il fondo IMDB è sotto inchiesta in vari paesi, su di esso gravano sospetti di riciclaggio e corruzione. La Mas, autorità di vigilanza di Singapore, ha ritirato alla Falcon la licenza bancaria per la città-stato ed ha inflitto alla stessa banca una multa di circa 3,7 milioni di franchi, per gravi mancanze nella lotta contro il riciclaggio di denaro. La Finma, omologa svizzera della Mas, dal canto suo ha decretato per la Falcon Private Bank un'ammonda di 2,5 milioni di franchi e il divieto per tre anni di fare affari all'estero con persone esposte politicamente. L'autorità di Singapore ha inoltre anche stabilito una multa di entità minore, pari a 900 mila franchi, per il ramo locale del colosso svizzero Ubs, per mancanza di controlli adeguati. Nella stessa vicenda IMDB anche la banca Dbs di Singapore ha subito un'ammonda. Sotto esame nella città-stato è pure la filiale della britannica Standard Chartered Bank. (L.Te.)

Etruria e le altre, primi rimborsi agli obbligazionisti

Il Fondo di solidarietà gestito dal Fondo Interbancario ha già liquidato i rimborsi per 4,7 milioni di euro, la stragrande maggioranza (circa il 95%) per richieste sotto i 50 mila euro e la metà di queste sotto i diecimila. Secondo quanto ricostruito ieri da Salvatore Paterna, vice direttore generale Fidt, a meno di un mese dall'avvio degli indennizzi per gli obbligazionisti cui sono stati azzerati i bond subordinati con il salvataggio delle vecchie Banca Etruria, Banca Marche, Carife e Carichiati, sono pervenute circa 2 mila istanze. Per ora c'è stato «un marcantissimo addensamento su importi abbastanza contenuti», ha spiegato Paterna sottolineando «l'assenza quasi totale di richieste che superano i 50 mila euro». Delle domande amministrate emerge che «il fenomeno delle cointestazioni, che in un primo tempo sembravano non rilevante, è invece diffuso, viceversa i casi di successione, che ci preoccupavano, tantissimi non sono stati». Anche perché, «rilevando il dato anagrafico, le istanze di persone anziane sono tante». Delle pratiche fin qui lavorate «ne sono state rigettate un numero molto esiguo, solo 12». (R.Fi.)

Sfida con la Mela. Il colosso coreano dal 2015 ha superato Apple nelle vendite di smartphone, rimasta prima solo nel segmento premium. Il Note 7 puntava a superare iPhone plus 7, in calo di vendite, nel top di gamma

Disfatta hi-tech proprio quando il rivale era vicino

di Luca Tremolada

► Continua da pagina 31

Prima un passo indietro: quello di Samsung e Apple è un confronto antico che esplose quando nel 2007 Steve Jobs tirò fuori dal cappello magico l'iPhone, cambiando in un colpo solo forma e sostanza del mercato degli smartphone. Da allora è stata una rincorsa senza fine e senza esclusioni di colpi. Una partita a due che li ha condotti dentro e fuori dalle aule dei tribunali per quattro anni. Quello dell'agosto del 2012 è ancora oggi ricordato nel mondo delle tecnologie come il processo del secolo. Sul banco degli imputati il sospetto di

aver copiato il design di iPhone e iPad. Fuori dalle aule la certezza è che in quegli anni tutto il mondo dei produttori di smartphone non avrebbe potuto far altro che inseguire iPhone. La violazione dei brevetti costò a Samsung dopo una complicata vicenda giudiziaria quasi 400 milioni di dollari, oltre a 548 milioni concordati con Apple. Ma più del costo di quello

PARTITA A DUE
La sfida tra Samsung e Apple è tecnologica, commerciale e giudiziaria: partita iniziata quando Steve Jobs ha lanciato il primo iPhone

Hi-tech. Dopo gli incidenti alle batterie la multinazionale annuncia lo stop definitivo alla produzione del nuovo smartphone top di gamma

Samsung tracolla dopo l'addio al Note 7

In Borsa il titolo crolla oltre l'8% spazzando via quasi 20 miliardi di capitalizzazione



Crisi. Il Galaxy Note 7 lanciato all'inizio di agosto doveva essere per la casa coreana il nuovo prodotto di punta: si è trasformato in un tonfo che farà storia

Stefano Carrer

TOKYO. Dal nostro corrispondente

«Non riuscivo a crederci». Mauro Barban, direttore commerciale dell'azienda Inglesina di Altavilla Vicentina, appena sbarcato a Tokyo raccolto il suo stupore per quegli annunci dell'Alitalia sia sul Venezia-Roma sia sul Roma-Tokyo: se avete uno smartphone Galaxy Note 7, non accendetelo e non caricatelo, ne va della sicurezza della navigazione aerea. «Pensare che sono sempre stato un utente Samsung e avevo fatto o pensierino per cambiare il mio Galaxy», dice Barban, le cui perplessità da affezionato cliente sono coincise ieri con una giornata drammatica in Borsa per il titolo di Samsung Electronics, che ha perso oltre l'8% spazzando via una cifra non lontana dai 20 miliardi di dollari di capitalizzazione: il peggior crollo giornaliero dai tempi della crisi finanziaria globale del 2008.

Un tonfo legato all'annuncio dell'interruzione di produzione e vendite del Galaxy Note 7, accompagnato dalla più grande delle umiliazioni per un'azienda: dover consigliare e anzi raccomandare ufficialmente ai consumatori di non utilizzare quello che doveva essere il suo nuovo prodotto di punta - lanciato all'inizio di agosto tra le lodi di molti esperti per il suo design e le caratteristiche da star dell'universo Android - e di non



utilizzare nemmeno ogni modello già sostituito.

Bastarono alcuni giorni di agosto per cominciare a evidenziare problemi (probabilmente) alle batterie, con il rischio di surriscaldamento o persino esplosione del prodotto. La prima fase di controllo del danno - richiamo di 2,5 milioni di pezzi e sostituzione delle batterie - non ha messo termine all'emergere di casi pericolosi di surriscaldamento, che si sono ripetuti anche su prodotti sostituiti e potrebbero chiamare in causa altri difetti di fabbricazione. Tra le pressioni crescenti di autorità di vari Paesi e l'allarme soprattutto

presso le compagnie aeree, Samsung ha quindi preso la decisione di "staccare la spina" al Note 7 e di chiedere ai partner nella commercializzazione di cessare le vendite. Secondo le valutazioni di alcuni analisti, i danni finanziari per il gruppo dovrebbero salire fino a un ordine di 17 miliardi di dollari. Un caso che sarà a lungo studiato come uno dei maggiori fallimenti di prodotto della storia rappresenta un test cruciale per Lee Jay-yong, vicepresidente della società ed erede apparente maggiore del conglomerato sudcoreano. In un segnale che nella tempesta il capitano sale sulla tolda, proprio il mese scorso il 48enne noto come "Jay Y." si è inserito formalmente nel board, a segnalazione del suo crescente ruolo di leadership strategica. Suo padre Lee Kun Hee, 74 anni, è ormai fuori combattimento da un paio d'anni per motivi di salute, ma le norme coreane non scritte prevedono che non possa succedergli finché sia ancora in vita. La delicata fase di successione si interseca con le richieste di risarcimento e trasparenza provenienti da alcuni azionisti di minoranza.

Le difficoltà di Samsung finiscono per apparire come uno specchio del momento delicato dell'intero sistema-Paesae, evidenziato di recente dal clamoroso collasso finanziario del colosso del trasporto container via mare

Hanjin, che sta ancora provocando problemi alle catene logistiche globali - e, per inciso, comporta il blocco in mare di ampi volumi di prodotti Samsung. Come per altri settori produttivi che avevano avuto l'orgoglio di "battere il Giappone", l'elettronica di consumo di cui Samsung è portabandiera soffre in particolare la rapidità dell'incremento di competitività delle aziende cinesi. In questo senso, Samsung è un caso da scuola, visto che - se pure resta leader mondiale per volumi - in Cina nel giro di pochi anni non solo ha perso la leadership del mercato ma non è più nemmeno tra i primi cinque operatori.

Ora i gruppi di Pechino e dintorni potrebbero anch'essi avvantaggiarsi sui mercati internazionali del flop del Note 7. Un caso che ha già spinto ai massimi dell'anno il titolo della Apple, anche ieri in gran spolvero e in progresso di oltre il 10% da quando, a inizio settembre, l'arcirivale coreana fu costretta ad annunciare i primi richiami del suo presunto nuovo "flagship". La cui odissea è durata solo 70 giorni. Un periodo in cui il titolo Samsung ha alternato scintille violente cadute, fino a tornare ieri proprio sui livelli del 2 agosto scorso: 1.545.000 won contro i 1.548.000 won del giorno del lancio negli Stati Uniti.

Analisi. Il primo produttore di smartphone all'angolo

La sfida per i coreani è sulla reputazione

TOKYO

► Continua da pagina 1

Tanto più che sulle cause della débâcle mancano indicazioni precise. Samsung non ha ancora detto nulla sulle cause del surriscaldamento dei dispositivi che avevano rimpiazzato i modelli originari: in modo generico, è stato detto che si sta indagando su varie possibilità, comprese ancora una volta, le batterie. Un funzionario della Korean Agency for Technology and Standards ha dichiarato che è più difficile identificare e analizzare le cause dei nuovi problemi, in quanto gli "incidenti" riportati evidenziano caratteristiche diverse. Su un piano più generale, alcuni analisti osservano che la qualità dei processi produttivi - non solo alla Samsung - sembra faticare a tenere il passo con i dettami sempre più esigenti del marketing, che impongono tempi ristretti per il rilascio di nuovi prodotti sempre più sofisticati, con un occhio a quanto fa una concorrenza sempre più spietata.

Al dunque, gli investitori attendono di vedere come l'azienda saprà gestire il «controllo dei danni». Il drastico calo di ieri del titolo lascia ipotizzare che sul mercato ci si attenda effetti pesanti dal problema di reputazione creatosi, in grado di estendersi anche ad altre linee di prodotti per comunicazioni mobili. Il sollievo arrivato alla fine di settimana scorsa con il preannuncio di un aumento dei profitti operativi del 5,5% a 7 miliardi di dollari - oltre le attese, grazie soprattutto alla buona performance dei semiconduttori nonostante i problemi del Note 7 - è ormai dimenticato e si guarda piuttosto al dato sui ricavi (in contrazione del 5,2%) come l'avvisaglia di contrazioni più consistenti del giro d'affari.

Gli ottimisti evidenziano che altre grandi società la cui ottima reputazione non ha impedito l'emergere di crisi d'immagine legate a prodotti difettosi - si pensi ai pedali dell'acceleratore della Toyota - siano state in grado di recuperare la stima (e i soldi) dei consumatori in tempi relativamente brevi. Ma sulle prospettive del titolo Samsung, a questo punto, incidono poco le iniziative di alleggerimento in corso, con cessioni di interi settori (come quello delle stampanti), vendite di un buon numero di partecipazioni o ricorso a Ipo di rile-

EFFETTO SULLE VENDITE

Gli investitori cercano di capire come l'azienda reagirà e se il problema di immagine si estenderà anche ad altri prodotti

vante entità (come quella in programma a novembre di Samsung BioLogics).

Il singolo maggior fattore di potenziale evoluzione positiva sarà la risposta del management alle sollecitazioni del fondo attivista americano Elliott, che proprio settimana scorsa hanno contribuito in modo determinante a far toccare al titolo di Samsung un nuovo massimo. Elliott chiede un vasto riassetto all'insegna di una maggiore trasparenza e un massidividendo straordinario da circa 27 miliardi di dollari che riduca l'eccesso di liquidità disponibile. Se il titolo dovesse calare ancora, sarebbe più difficile per il gruppo fare resistenza alle richieste di "concessioni" che sprigionino valore per azionisti sconcertati quanto i consumatori.

S.Carr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Brevetti violati. Battaglia ieri sul design degli smartphone e sui risarcimenti

Lo scontro con Apple finisce alla Corte Suprema

Marco Valsania

NEW YORK

Duello hi-tech davanti ai giudici della Corte Suprema americana. Apple e Samsung si sono date battaglia da ieri su una cifra di per sé ragguardevole, 399 milioni di dollari. Tanto lo "sconto" chiesto dal colosso coreano sulla multa per aver copiato il design degli smartphone di Cupertino alla quale l'ha condannata una giuria californiana. Ma più ancora che sulla cifra, i due gruppi si danno battaglia nella più solenne delle aule della giustizia per la leadership del mercato e dell'innovazione. E per stabilire nuove regole di gara in un mondo di prodotti

sempre più sofisticati e in crescente concorrenza, che vede spesso ormai al centro - non solo nei tradizionali gadget tecnologici - proprio il design accanto ai "cervelli" digitali.

I giudici hanno dato il via con un'ora di argomenti legali a un processo che li vedrà decidere entro giugno dell'anno prossimo.

TEMPI DEL VERDETTO

Entro giugno 2017 la Corte deciderà se Samsung può ridurre i danni da versare a Apple, che oggi ammontano a 930 milioni di dollari

in concreto, se Samsung può ridurre i danni da versare a Apple - oggi 930 milioni in tutto - per i brevetti dell'iPhone violati con undici dei suoi modelli. Quei 399 milioni citati rappresentano i profitti totali che l'azienda ha ottenuto dagli smartphone sotto accusa.

La prima ripercussione di ampio respiro della sentenza sarà la soluzione di un dilemma che risale a ben prima dell'invenzione stessa dei cellulari. È addirittura dal 1880 che la Corte Suprema non accetta un caso sui brevetti di design, da quando cioè i garanti danni soltanto simbolici in una disputa di tappeti. In gioco qui c'è tecnicamente l'obbligo di una

società di rimettere interamente ogni guadagno legato a prodotti che siano giudicati in violazione di proprietà intellettuale altrui. L'alternativa sostiene che il dovuto dovrebbe invece essere circoscritto alla porzione di utili derivata direttamente dal brevetto in questione, in questo caso cioè il design. Samsung, difensore di questo'ultima tesi, afferma che è scorretto mettere in discussione la totalità dei profitti al cospetto di prodotti complessi e che i consumatori comprano per molteplici ragioni quali uno smartphone. O anche un'auto: ipotizza altri danni pari agli interi utili su una vet-

Apple

Andamento del titolo a New York



tura nel caso d'un brevetto copiato su un porta-tasse. Apple risponde che nella vicenda all'esame il design era un elemento centrale del prodotto, al contrario di un "cup holder" all'interno di una vettura che nessuno confonderebbe per l'intera auto.

Per Samsung, tuttavia, la partita è anche diventata particolarmente "personale" e delicata. L'azienda, i suoi bilanci e la sua reputazione sono nella bufera - a tutto vantaggio della rivale - per i difetti del suo ultimo Galaxy Note7, che ora c'è stata costretta a ritirare del tutto dal mercato internazionale, compresi i modelli sostituiti, a causa dei rischi di incendio provocati dalla batteria. Si temono miliardi di perdite e in una giornata ha bruciato 17 miliardi di market cap. In gioco, insomma, oggi c'è ben più di un tappeto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sfida con la Mela. Il colosso coreano dal 2015 ha superato Apple nelle vendite di smartphone, rimasta prima solo nel segmento premium. Il Note 7 puntava a superare iPhone plus 7, in calo di vendite, nel top di gamma

Disfatta hi-tech proprio quando il rivale era vicino

perché Apple vive un momento delicatissimo della sua storia. A inizio 2016 la casa di Cupertino smette di essere la società più capitalizzata cedendo lo scettro a Google. Per la prima volta gli iPhone venduti hanno un segno meno (-11% in volume e -13% in valore). A fine agosto arriva la richiesta da parte della Commissione europea di pagare 13 miliardi di euro per vantaggi fiscali illegali in Irlanda. Sembra la tempesta perfetta. A maggio in Italia è Samsung il brand più diffuso, seguito da Apple che invece è prima nella classifica dei margini e delle vendite nella fascia alta.

Poi qualcosa ai coreani va storto. Nel Samsung Note 7 qualcosa non funziona a dovere. La resa dei conti sembra solo rimandata.



Prima per gli smartphone

Quote di mercato degli smartphone. Dati in percentuale

	2015 III trim.	2015 IV trim.	2016 I trim.	2016 II trim.
Samsung	23,3	20,4	23,8	22,8
Apple	13,4	18,6	15,4	11,7
Huawei	7,6	8,2	8,4	9,3
Oppo	3,2	3,6	5,9	1,0
Vivo	2,9	3,0	4,4	5,9
Altri	49,6	46,2	42,1	40,2

Fonte: IDC

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Internet & tv. Un riassetto rilancerebbe Premium nei rapporti con la compagnia di tlc in causa con Sky Mediaset-Vivendi, Telecom resta alla finestra Nelle ipotesi di accordo non c'è un ruolo azionario per l'incumbent

Antonella Olivieri
Non c'è un ruolo azionario per Telecom Italia nei ragionamenti in corso per trovare una ricomposizione nella vicenda Vivendi-Mediaset Premium. Del resto la stessa Telecom aveva già messo le mani avanti, per bocca del suo ad Flavio Cattaneo e, da ultimo, del presidente Giuseppe Recchi. Non più tardi di un paio di settimane fa Recchi aveva ribadito che non c'era interesse a rilevare la pay-tv del Biscione e neppure a entrare nel capitale con una partecipazione di minoranza.

La scelta fatta dalla compagnia telefonica, quando ancora al timone c'era l'ad Marco Patuano, di non concedere esclusiva a riguardo non sembra essere stata messa in discussione dal nuovo management. E, dunque, nel caso in cui si trovasse la quadra su Premium e l'azionista di riferimento diventasse lo stesso di Telecom, cioè Vivendi, la collaborazione si declinerebbe sul piano degli accordi commerciali, passando probabilmente dalla rinegoziazione del

contratto già in essere. Col risultato, di fatto, di scalfare Sky dalla posizione di interlocutore privilegiato per l'offerta di contenuti televisivi. Con la pay-tv del gruppo Murdoch, che era stata la prima a stringere un accordo quadruplo play (telefonia fissa e mobile, con-

L'ASSEMBLEA DI SETTEMBRE
La pay-tv del Biscione ricapitalizza per 140 milioni e, per lo stallo con i francesi, si prepara a restringere il perimetro di attività

nettività in banda larga e ultralarga e contenuti tv) già un anno e mezzo fa. Telecom ha del resto in corso un contenzioso che dovrebbe approdare in aula, per la prima udienza, a inizio dicembre.

In discussione ci sono i minimi garantiti, in termini di nuovi abbonamenti, che Telecom aveva assicurato a Sky: 65 mila nel 2015, il primo anno, fino ad arrivare a

360 mila al quinto anno, nel 2019. Lo scorso anno in realtà Telecom si è fermata a 42.208 nuovi clienti e avrebbe dovuto corrispondere perciò a Sky una penale di 5,47 milioni, 240 euro per ogni abbonato in meno rispetto al target, pur avendo "sussidiato" il mercato, riportando - si legge nell'esposto - un «margine medio ponderato per cliente significativamente negativo». Telecom in sostanza ha contestato un abuso di posizione dominante da parte della principale pay-tv operante in Italia, chiedendo l'annullamento della clausola contrattuale sui minimi garantiti, insubordinando, l'annullamento dell'intero contratto. Comunque la si giri, si è rotto l'idillio con Sky su quella che era stata presentata come una "partnership strategica".

Nella situazione attuale, dunque, un riassetto dell'azionariato di Premium, con l'intervento della media company transalpina presieduta da Vincent Bolloré, costituirebbe probabilmente un buon viatico per la pay-tv del Biscione per stringere un rapporto di colla-



Vincent Bolloré

borazione più stretto con Telecom. Mentre in campo per un tentativo di mediazione c'è anche Mediobanca, oltre a Tarak Ben Ammar, c'è chi dubita sul reale interesse dei francesi a cimentarsi nell'impresa Premium. Di fatto Mediaset è ancora in attesa di una proposta da Vivendi, alternativa all'accordo firmato l'8 aprile scorso, che evidentemente sarebbe disposta a considerare avendo sospeso, per ora, ulteriori iniziative legali. Nel frattempo però Premium, dopo aver azzerato il capitale per perdite (100 milioni in settembre), ha proceduto a un aumento di 30 milioni, approvando l'assemblea che si è tenuta ad agosto e a esiguirsi successivamente. Come riporta l'agenzia Radiocor (gruppo Il Sole 24 Ore), dal verbale dell'assemblea risulta che, nel perdurare dello stallo con Vivendi, la società dovrà considerare una «revisione profonda» del perimetro delle proprie attività.

Senza ipotesi di reato 24 Ore, Pm Milano aprono fascicolo senza indagati Il gruppo: «Siamo un libro aperto»

La Procura di Milano ha aperto un'inchiesta senza titolo di reato e a carico di ignoti sulla situazione contabile del gruppo Sole 24 Ore.

L'inchiesta affidata al pool reati economici, ancora guidato dal procuratore della Repubblica Francesco Greco, è stata avviata tra l'altro dopo l'esposto di Aduşeb nel quale si ipotizzano i reati di falso in bilancio e false comunicazioni sociali. I Pm stanno acquisendo materiale sulla vicenda.

«Siamo un libro aperto, massima trasparenza e massima tranquillità». Questo il commento del Gruppo 24 Ore in merito alla notizia dell'apertura di un fascicolo d'indagine sulla situazione contabile del Gruppo, senza ipotesi di reato e senza indagati, da parte della Procura di Milano.

Ristorazione. Un deal da 12 milioni Autogrill acquista Stellar Partners

Nuova acquisizione per il gruppo Autogrill negli States. Il gruppo italiano, attraverso la controllata HMSHost, ha perfezionato l'acquisizione di Stellar Partners, operatore del "conveniente retail" aeroportuale statunitense. L'operazione ha un controvalore di 12 milioni di dollari.

Stellar Partners è presente con 38 punti vendita in dieci aeroporti degli Stati Uniti, con vendite annuali stimate in 38 milioni di dollari con un'incidenza del margine operativo lordo (Ebitda) sui ricavi dell'11%. La società sarà ora integralmente controllata da HMSHost, pur mantenendo la propria indipendenza manageriale sotto la guida dell'attuale Presidente e ceo Susan Stackhouse, e del senior vice president e chief operating officer Ramon Bosquez, secondo quanto comunicato dal gruppo.

Questa acquisizione rafforza la presenza di Autogrill nel canale aeroportuale statunitense, ampliando la sua offerta al settore del conveniente retail, attraverso l'acquisizione di un operatore specializzato. La firma dell'accordo preliminare era stata annunciata da Autogrill lo scorso 5 agosto.

Ad oggi Autogrill è presente in 31 Paesi con oltre 57.000 dipendenti e gestisce circa 4.200 punti vendita in circa 100 location. La società gestisce, direttamente o in licenza, un portafoglio di oltre 300 marchi. Nel primo semestre di quest'anno il gruppo è tornato in utile: il risultato netto è stato positivo per 16,8 milioni di euro, grazie anche alla cessione delle attività nelle stazioni francesi che ha generato una plusvalenza di 14,9 milioni.

R.Fi.

Convegno Sole 24 Ore. Fiscalità e partnership le chiavi Ecco perché Milano può attirare la finanza post-Brexit

La città di Milano ce la può fare. Può attrarre parte dell'attività finanziarie che dovranno abbandonare Londra post-Brexit. E può, anzi deve, farlo con la collaborazione della stessa City, in un'ottica di partnership. È questo il messaggio uscito dal convegno, organizzato da Select Milano e Bcci in collaborazione con Sole 24 Ore: Milano ha le carte in regola.

Anzi, come sottolinea Bepi Pezzulli, presidente del Comitato Select Milano, ha le carte in regola di altre capitali europee. E lo stesso concetto arriva dal mondo della politica: sia da Filippo Barberis, capogruppo della maggioranza al Consiglio comunale di Milano, sia dall'ono-

revole Alessandro Pagano, promotore del decreto sul rientro dei cervelli. Le normative - assicura Pagano - si stanno evolvendo: a partire dall'abolizione della Tobin Tax, che potrebbe diventare matura presto. Lo stesso messaggio arriva da Sebastian Buca, presidente della Camera di Commercio britannica per l'Italia: Milano ha la possibilità di giocare la partita, anche grazie al fatto che la sua Borsa è parte del gruppo London Stock Exchange. La strada è lunga, ma un elemento dal convegno è emerso con chiarezza: esiste una convergenza di interessi - a livello locale e nazionale - affinché questo accada.

Crisi aziendale. I revisori non danno l'ok al bilancio del gruppo gravato da 266 milioni di debiti, tra cui il bond da 200 milioni che non ha pagato la cedola scaduta

Waste Italia, nuova bocciatura dei conti

Fabio Pavesi
Sono solo 4 paginette, fitte fitte, ma suonano come un epitaffio per il Gruppo Waste Italia, la società quotata a Piazza Affari che si occupa di rifiuti e che è piombata, non da ieri, in una gravissima crisi finanziaria di cui non si intravede soluzione. La bocciatura della semestrale da parte dei revisori di PwC è pressoché un atto dovuto. Troppa e troppo grandi le incertezze per certificare la continuità aziendale del gruppo attivo nel campo dei rifiuti e presieduto da Pie-

tro Colucci. Bastano le prime righe delle 4 paginette per capire il grave stato di dissesto. Nei primi sei mesi del 2016 la perdita consolidata è ammontata a 16,8 milioni e il patrimonio netto del gruppo si è ridotto a 4,5 milioni. Ma il borbottone

VERSO UN AUMENTO
Il patrimonio netto del gruppo è stato eroso da 4,5 milioni di euro con una perdita semestrale di 16,8 milioni

sono i ben 268 milioni di debiti finanziari che gravano sulla società. Un azavorra pesantissima e di fatto insostenibile. Come si evince dalle comunicazioni alla Consob a fine agosto già 34 milioni di quei 268 risultavano scaduti. Tra questi gli oltre 10 milioni della cedola non pagata a maggio agli obbligazionisti. Già sono proprio loro che rischiano grosso.

Waste ha infatti emesso nel 2014 un maxi-bond speculative da 200 milioni con scadenza nel 2019. Un bond rischioso sia per ammontare

che per rating (junk) della società già all'atto dell'emissione. Poco meno di 2 anni e Waste non è stata in grado di pagare la cedola a maggio di quest'anno, segno della difficoltà di liquidità emersa già questa primavera.

Del resto anche il bilancio del 2015 era stato bocciato (da un altro revisore) e le agenzie di rating Fitch e Moody's avevano portato quest'aprile i rating a livelli di pre-default, in virtù del mancato pagamento della cedola. Che il gruppo fosse in difficoltà da

tempo è nei numeri. L'anno scorso il bilancio ha chiuso con una perdita secca di 39 milioni su solo 132 milioni di fatturato. E anche nel 2014, l'anno dell'emissione della maxi-obbligazione, la perdita non era stata irrilevante. Ventinove milioni di "rosso", quasi la metà del fatturato. Su Waste Italia ha impattato la crisi non c'è dubbio, ma c'è da chiedersi come una società di quelle di dimensioni di ricavi e con quelle perdite possa indebitarsi così tanto. Un bond da 200 milioni su una società che nel 2014 aveva un fatturato di soli 64 milioni appare quanto meno inusuale. Certo quel fatturato è andato al raddoppio nel 2015

e il gruppo Waste produceva un margine lordo in quell'anno di 36 milioni. Solo il bond pesava però per 6 volte quei margini. Un passo, visto con il senno di poi, quanto meno azzardato. Ora il gruppo ha messo in campo una serie di azioni, a partire dalla rinegoziazione dei debiti, bond in testa ovviamente. Ma il pessimo andamento dei primi mesi del 2016 non depone a favore di una facile soluzione. Non solo ma si dovrà pesantemente ricapitalizzare. Un altro scoglio assai ingombrante, con gli obbligazionisti che temono a questo punto di non rivedere più i loro 200 milioni.

CITTÀ DI SAMARATE
Provincia di Varese
AVVISO DI AGGIUDICAZIONE
Servizio Assistenza ad personam, Pre Post Scuola, Assistenza Mensa 2016/2017 - 2017/2018 - 2018/2019
C.I.G. 664942306F.
Si rende noto che con determinazione del Coordinatore Area Socio Culturale n. 370 del 29.7.2016 è stato aggiudicato il servizio in oggetto a STRIPES COOP. SOCIALE di Rho (MI) in ATI con ELABORANDO e SERENA SOC. COOP. SOCIALE - Costo complessivo offerto € 575.628,80. Offerte pervenute n. 5, tutte ammesse.
Samarate, 6 ottobre 2016
COORDINATORE AREA RISORSE LOGISTICHE PARTECIPAZIONI COMUNALI
Dott. Paolo Pastori

INVESTIMENTI IMMOBILIARI IN USA
A REDDITO DAL 2% AL 18%
PER RIVALUTAZIONE, DIVERSIFICAZIONE E OTTENIMENTO DELLA RESIDENZA USA
Per scoprire l'investimento adatto a te, contatta Massimo Nicastro al:
+1 (305) 481-2233
oppure compilare la scheda sul sito:
www.massimonicastrogroup.com

ASET
Bando di gara - n. 6/2016 - Settori speciali
Aset SpA, Via E. Mattei, n. 17 61032 FANO (PU) Tel. 0721/83391 - Fax: 0721/830750 - www.aset.it
info@cert.aset.it - info@procedura.aset.it
Lavori di realizzazione del prolungamento degli scolmatorei fogliati di via Piaggini e di via Del Bascaglio nel Comune di Fano (PU) - CUP J37B16000340005 - CIG 6810288B6F - CPV: 45231100-6. Quantitativo e entità totale dell'appalto: € 2.203.016,37 - oltre IVA. Aggiudicazione offerta economicamente più vantaggiosa. Termine ricezione offerte: 09/11/2016 ore 12. Apertura offerte: 10/11/2016 ore 11:00 presso la sede di Aset SpA, R.U.P. Ing. Marco Romel. Ulteriori informazioni sono disponibili sul sito www.aset.it.
IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
Ing. Marco Romel

E.N.P.A.F.
Viale Pasteur 55 B - 00144 Roma
Tel.: +39 065471-399
Fax: +39 065977732
E-mail: areaguidic@pec.enpaf.it
È indetta per l'08/11/2016 ore 10.00 c/o la sede dell'E.N.P.A.F., procedura aperta ai sensi del D.lgs. 50/2016 per l'affidamento del servizio di somministrazione di lavoro a tempo indeterminato per il servizio di portierato in n. 10 stabili di proprietà dell'E.N.P.A.F., siti nel Comune di Roma. L'Amministrazione, in base alle proprie esigenze, potrà richiedere che la prestazione somministrata sia svolta con orario part-time, nei limiti previsti dal C.C.N.L. di riferimento. Il servizio potrà, su eventuale richiesta, comprendere anche l'attività di ricerca, selezione e formazione del personale. Valore, IVA esclusa: € 868.190,11. L'aggiudicazione avverrà alla migliore offerta economicamente più vantaggiosa determinata da una Commissione giudicatrice, nominata ai sensi dell'art.77 del D.lgs. n. 50/2016, sulla base dei criteri e sotto-criteri di valutazione e relativi pesi e sotto-pesi indicati nel disciplinare di gara. DURATA: 3 anni. Le offerte, conformi al bando integrale inviato al GIUE il 26/09/2016, pubblicato in GURI il 05/10/2016, pubblicato sul sito www.enpaf.it in data 30/09/2016, dovranno pervenire entro le ore 12.00 del 07/11/2016. Per informazioni: Dott.ssa Anna Rita Nisi 065471399 - Dott.ssa Roberta Di Simone 065471395. Responsabile del procedimento è l'avv. Marco Lazzaro.

AVVISO AI PARTECIPANTI DI "AZ FUND 1"
FONDO COMUNE DI INVESTIMENTO A COMPARTI MULTIPLI DI DIRITTO LUSSEMBURGHESE
Si riportano di seguito i valori quota dei Comparti di AZ Fund 1 indicati nella tabella sottostante, relativi al 30 settembre ed al 3 ottobre 2016 la cui divulgazione è stata ritardata a causa di un disguido tecnico. Il ritardo non ha prodotto altri effetti sul calcolo del valore delle quote né sulla corretta esecuzione delle operazioni richieste dai clienti.

Nome comparto	Data Quota
Formula Commodity Trading	Valore Quota al 30/09/2016 2,614
American Trend	Valore quota al 03/10/2016 3,576
Long Term Value	8,003
Global Macro	4,198

AZ FUND MANAGEMENT S.A. 35, avenue Monterey - L - 2163 LUXEMBOURG - Grand-duché de Luxembourg

RAI WAY S.P.A.
Via Teulada, 66 - 00195 ROMA
AVVISO DI INDAGHE DI MERCATO
MANIFESTAZIONE DI INTERESSE
Rai Way pubblica il presente avviso per individuare un immobile da locare in Roma (l'immobile dovrà essere situato all'interno delle seguenti aree: Quartiere Flaminio; Quartiere il Pinciano; Rione IV Campo Marzio; Quartiere XV Della Vittoria; Rione XIII Prati; Quartiere XIV Trionfale; Quartiere XIII Aurelio). L'eventuale procedura di affidamento, a seguito di manifestazione di interesse da parte dei soggetti interessati, rientrando nel novero dei contratti esclusi, avverrà ai sensi del combinato disposto degli artt. 4 e 17, comma 1 lettera a), del D.Lgs. 50/2016. Termini per la presentazione della manifestazione d'interesse: 15 novembre 2016 h. 13, da inviare a: racquisti@postacertificata.raigroup.it. Eventuali richieste di chiarimenti potranno essere indirizzate via pec all'indirizzo racquisti@postacertificata.raigroup.it entro la scadenza del 31/10/2016. Si prega di prendere visione di tutta la documentazione presente nella sezione "Avvisi" del profilo del committente (www.raigroup.com/raigroup) che comprende la descrizione delle caratteristiche tecniche (Specifiche tecniche) che dovrà possedere l'immobile, l'area in cui lo stesso dovrà essere ubicato, nonché il modulo di dichiarazione per manifestare l'interesse (Allegato 3 Mi) da presentarsi entro il sopracitato termine.
Rai Way S.p.A.

E.N.P.A.F.
Viale Pasteur 55 B - 00144 Roma
Tel.: +39 065471-399
Fax: +39 065977732
E-mail: areaguidic@pec.enpaf.it
È indetta per il 15/11/2016 ore 10.00 c/o la sede dell'E.N.P.A.F., procedura aperta ai sensi del D.lgs. 50/2016 per l'affidamento del servizio di cassi del servizio di gestione delle entrate ENPAF, la gestione della modalità MAV per l'incasso dei contributi previdenziali e assistenziali e dei canoni di locazione degli immobili di proprietà dell'ENPAF, il pagamento delle prestazioni previdenziali ed assistenziali nonché di tutte le spese di custodia dei titoli e dei valori, l'intermediazione ai fini della fatturazione elettronica. Durata in mesi: 48. Valore, IVA esclusa: € 1.226.400,00. L'aggiudicazione avverrà alla migliore offerta economicamente più vantaggiosa determinata da una Commissione giudicatrice, nominata ai sensi dell'art.77 del D.lgs. n. 50/2016, sulla base dei criteri e sotto-criteri di valutazione e relativi pesi e sotto-pesi indicati nel disciplinare di gara. Le offerte, conformi al bando integrale inviato al GIUE il 26/09/2016, pubblicato in GURI il 05/10/2016, pubblicato sul sito www.enpaf.it in data 30/09/2016, dovranno pervenire entro le ore 12.00 del 14/11/2016. Per informazioni: Dott.ssa Anna Rita Nisi 065471399 - Dott.ssa Roberta Di Simone 065471395. Responsabile del procedimento è l'avv. Marco Lazzaro.

SCOPRITE L'ARTE DI INVESTIRE IN ARTE.
www.arteconomy24.it

AZIENDA DI SERVIZI ALLA PERSONA
ISTITUTI MILANESI MARTINOTTI E STELLINE E PIO ALBERGO TRIVULZIO
Estratto di bando di gara
Questa Amministrazione indica, mediante procedura aperta ai sensi dell'art. 60 del D.Lgs. 50/2016 per la sottoscrizione di un Accordo Quadro ai sensi dell'art. 54 del D.Lgs. 50/2016 per somministrazione di lavoro a tempo determinato, Responsabile del Procedimento: Dott.ssa Rossana Coladonato, e-mail: risorse umane@pioalbergotrivulzio.it sito internet: www.trivulzio.it Numero Gara: 6531139 CIG: 6617803504
Luogo di consegna: c/o Struttura interessata dell'ASPT CPV, oggetto principale: 79620000-6 (Servizi di fornitura di personale, compreso personale temporaneo). Importo: € 2.200.000,00/IVA € 2.820.000,00, oltre IVA, in caso di attivazione opzione proroga tecnica, estensione di un quarto e rinnovo. Durata: 2 anni (con facoltà di rinnovo di 2 anni). Procedura aperta. Nessuno limite al numero di operatori invitati a presentare offerta. Criterio: offerta economicamente più vantaggiosa. Termine ricezione offerte: 10/11/2016. Lingua: Italiana. Vincolo: giorni 180. Disciplinare e relativi allegati e capitolato speciale sono reperibili sul sito www.trivulzio.it. Data di invio del bando G.U.E.: 30/09/2016.
I.R.U.P. Rossana Coladonato

FABRICA IMMOBILIARE SGR S.P.A.
VIA NAZIONALE, 87 - 00184 ROMA
TEL. 06.94516601 - FAX 06.94516640
email: investor.relations@fabricsgr.it
FONDO SOCRATE
AVVISO DI PROROGA
AI SOTTOSCRITTORI DI "SOCRATE - FONDO COMUNE DI INVESTIMENTO IMMOBILIARE DI TIPO CHIUSO" (IL "FONDO")
Il Consiglio di Amministrazione di Fabrica Immobiliare SGR, su parere conforme dell'organo di controllo, ha deliberato una proroga di tre anni della durata del Fondo Socrate (in scadenza al 31 dicembre 2017) per il completamento dello smobilizzo degli investimenti in portafoglio (Periodo di Grazia) a far data dal 1 gennaio 2018, avvalendosi così della facoltà riconosciuta dall'art. 4.2 del Regolamento di gestione.
La nuova data di scadenza del Fondo è quindi fissata entro il 31 dicembre 2020.
Il Fondo non effettuerà nuovi investimenti e proseguirà con l'attività di dismissione secondo il piano di smobilizzo, approvato dallo stesso Consiglio di Amministrazione, contenente modalità e tempistiche dell'attività di vendita degli immobili attualmente in portafoglio.
Roma, 12 ottobre 2016
www.fabricsgr.it

SYSTEM 24
COMUNICAZIONE PUBBLICITARIA
DIREZIONE GENERALE
Via Monte Rosa, 91 - 20149 Milano
Tel. 02 3022 3003 - Fax: 02 3022 3214
email: segreteria@direzione.system@sole24ore.com
GRUPPO 24 ORE

Borsa Italiana
Milano, 27 e 28 ottobre 2016
Trading Online Expo
C'è un sistema capace di apprendere, analizzare e decidere.
Sei tu.
Il trading online è in continua evoluzione. Il 27 e 28 ottobre, a Palazzo Mezzanotte, Borsa Italiana organizza il principale evento in Italia rivolto agli investitori retail. Potrete assistere a corsi e seminari tenuti da broker, emittenti, trader professionisti e docenti universitari. Un'occasione di confronto sulle novità del mercato e sugli impatti dell'evoluzione tecnologica nell'industria del trading online. Le tue prossime idee ti aspettano qui.
Palazzo Mezzanotte
Piazza degli Affari, 6
Milano
Registrazione online obbligatoria
#TOLexpo
@BorsaItalianaIT
www.borsaitaliana.it/tol
London
Stock Exchange Group

AZIONI&OBBLIGAZIONI

Inchieste. Il tribunale di Torino riconosce i reati di falso in bilancio e manipolazione di mercato

Caso FonSai, condanne per i Ligresti e Marchionni

Gli ex azionisti annunciano il ricorso in appello

Filomena Greco
TORINO

Una condanna a sei anni per l'ex patron di Fonsai, Salvatore Ligresti, a cinque anni e otto mesi per Jonella Ligresti, ex presidente della compagnia. Insieme a Fausto Marchionni, ex amministratore delegato della società, sono stati giudicati colpevoli dal Tribunale di Torino dei reati di falso in bilancio e manipolazione di mercato in relazione alla sottostima delle riserve sinistri per l'anno 2010, per una cifra compresa tra i 500 e i 600 milioni di euro, come stimato dagli inquirenti. Una condotta illegittima, secondo la ricostruzione portata avanti dalla Procura di Torino in dibattimento e acquisita dal collegio giudicante, finalizzata a perindurre i risparmiatori ad un aumento di capitale sottostimato rispetto alle reali esigenze della compagnia, con l'obiettivo, inoltre, di non diluire troppo la quota in capo alla famiglia Ligresti.

Il Tribunale di Torino inoltre ha condannato a due anni e sei mesi anche uno dei due revisori della società, Riccardo Ottaviani, mentre sono stati assolti «perché il fatto non sussiste» Antonio Tarlarico, ex vicepresidente della

Compagnia, presente in aula insieme all'ex amministratore delegato Marchionni nel momento della lettura del dispositivo. Ambrogio Virgilio, ex revisore. Hanno annunciato il ricorso alla sentenza del tribunale di Torino le difese di Salvatore e Jonella Ligresti mentre si è detto amareggiato e sorpreso dalla decisione dei giudici l'ex ad Marchionni. «Credo che in questi due anni ha sottolineato Marchionni - si stia dimostrata la mia assoluta estraneità ai fatti contestati. Comatteremo in tutti le sedi perché venga riconosciuta e, allo stesso tempo, vengano presi nella debita considerazione i lati oscuri gli errori di trascrizione di interpretazione che sono stati compiuti in qualche atto, leggerezze che creano problemi a persone e famiglie». La sentenza ha inoltre stabilito multe per 1,2 milioni a carico di Salvatore Ligresti, un milione per Jonella Ligresti e 600 mila euro per Marchionni. Il tribunale, inoltre ha rimandato al 25 ottobre la decisione sulla richiesta di patteggiamento da parte di Emanuele Erbetta, ex manager della società subentrato a Marchionni. Riconosciute infine le tre emiliane partecipi, trapicco-

li investitori e risparmiatori, accanto a Mediobanca, Unicredit - istituto che aveva quantificato in decine di milioni di euro il danno subito - e Consob, che si erano costituiti in giudizio. Il giudice non ha stabilito alcuna provvisoria, non ha cioè quantificato in via preliminare i danni, rimandando la materia in sede civile. Ma ha deprecato i reati in solido i condannati accanto a Reconta Ernst & Young e UnipolSai. Proprio a Unipol si rivolge il Movimento consumatori che ha coordinato il

BUCCO NELLE RISERVE

600 mln

Minor riserve
Riserve sinistri sottostimate per una cifra compresa tra i 500 e i 600 milioni di euro. È la condotta considerata illegittima dal Tribunale di Torino e che ha portato alla condanna, in primo grado, di Salvatore e Jonella Ligresti e dell'ex ad di Fonsai Marchionni. Falso in bilancio e manipolazione di mercato i reati contestati



Il falso in bilancio di Fonsai. Da sinistra la famiglia Ligresti, Paolo, Jonella e Salvatore, con l'ex amministratore delegato Fausto Marchionni

Bankitalia. Ad agosto un piccolo rincaro del costo dei mutui Crescono i prestiti alle famiglie

Paolo Zucca
Continua da pagina 31

Il movimento dei tassi sui mutui spezza una serie di sei cali consecutivi: bisognerà attendere i riscontri dei prossimi mesi per capire se si è interrotto il ciclo di massima convenienza dei prestiti per l'acquisto di immobili. Le associazioni dei consumatori hanno segnalato il rischio di inversione di tendenza. Nei depositi bancari scende ulteriormente la componente obbligazionaria mentre tengono le forme tecniche tradizionali ad iniziare dai conti correnti.

Se si tengono conto le operazioni di "alleggerimento" si arriva a un tasso annuo di incremento del 12,4% registrato a luglio. Il costo dei mutui si base annua (-10,6 per cento nel mese precedente). Il dato conferma la scelta di ricorrere in misura ridotta a nuove emissioni. I tassi passivi (per le banche) sul complesso dei depositi in essere sono stati pari al 0,43 per cento, come nel mese precedente. Al cui interno si indebolisce leggermente la remunerazione dei conti correnti così come era avvenuto nei mesi precedenti.

I prestiti al settore privato, corretti per tener conto delle cartolarizzazioni e degli altri crediti ceduti e cancellati dai bilanci bancari, hanno registrato una crescita su base annua dello 0,7 per cento (0,4 per cento a luglio). Con una incidenza positiva dei prestiti alle famiglie, cresciuti ad agosto dell'1,5 per cento sul mese precedente; quelli alle società non finan-

IERI IL CDA

Carige si affida a Prelios per le sofferenze

Il consiglio di amministrazione di Carige ha affidato a Prelios Credit Servicing il ruolo di servicer nell'operazione di cessione dei crediti in sofferenza che l'istituto bancario intende completare entro la fine del 2016. Il piano industriale della banca, presentato a giugno dall'ad Guido Bastianini, prevedeva la cessione di non performing loans per un ammontare di 8 miliardi tra il 2016 e il 2017, con l'obiettivo di vendere la prima tranche di almeno 900 milioni entro l'anno. Il cda dell'istituto ha anche coperto nel consiglio l'ex sindaco di Genova Giuseppe Pericu, che sostituisce il dimissionario Beniamino Anselmi.

LA GIORNATA

Indici e mercati in diretta su www.ilssole24ore.com/finanza

Titoli di Stato e Obbligazioni	Spread Treas. 5Y	Spread Treas. 10Y	Spread Bonos 2Y	Spread Bonos 5Y	Spread Bonos 10Y
	-94	-37	22	36	37
	-90	-33	22	36	37
	-72	-41	12	-13	
	a ieri	a ieri	a ieri	a ieri	a ieri
	un anno	un anno	un anno	un anno	un anno

TITOLI IN SCADENZA NEI PROSSIMI MESI									
Dati al 30-09-2016 in Mid di €. Fonte: Ministero del Tesoro									
Scad.	Bot	BTP/BTPe	CCT	CtZ	D. Est.	Totale	Titolo	Spread	Prezzo Rend.
								gpd./Tip. ind.	11.10 lordo
01-12-11.2018							IT0004957574	3,50	107,585 -0,05
01-02-12.2019							IT0003493258	4,25	109,780 0,00
01-03-13.2019							IT0004439957	4,50	110,752 -0,01
01-11-15.2019							IT0004992908	2,50	106,285 0,04
01-02-18.2019							IT0003030504	1,50	104,067 0,05
01-03-19.2019							IT0004896101	1,25	112,093 0,05
01-12-12.2019							IT0005069395	0,95	103,054 0,07
01-02-12.2020							IT0003644769	4,50	114,469 0,11
01-03-13.2020							IT0005339949	4,25	113,965 0,11
01-11-15.2020							IT0005107708	0,70	102,081 0,11
01-03-19.2020							IT0004594930	4,00	114,775 0,18
01-11-11.2020							IT0005142143	0,65	101,809 0,20
01-03-13.2021							IT0004643132	3,75	115,157 0,27
01-11-15.2021							IT0004964001	3,75	115,386 0,34
01-12-16.2021							IT0005175598	0,45	100,458 0,35
01-02-18.2021							IT0004096773	3,75	116,132 0,36
01-03-19.2021							IT0004650775	4,75	121,058 0,39
01-11-11.2021							IT0005116491	4,25	109,566 0,44
15-12-15.12.2021							IT0005028003	2,15	108,639 0,46
01-03-13.2022							IT0004759673	5,00	123,648 0,54
15-10-15.10.2022							IT0005086886	1,35	104,314 0,55
01-03-19.2022							IT0004801541	5,50	128,242 0,61
15-01-15.01.2022							IT0005115940	1,45	107,794 0,62
15-11-11.11.2022							IT0004848831	5,50	128,579 0,67
01-03-13.2023							IT0005172322	0,95	101,185 0,76
01-11-15.2023							IT0004898034	4,50	123,793 0,77
01-02-18.2023							IT0004356843	4,75	126,265 0,78
15-01-15.01.2023							IT0005215246	0,95	108,527 0,89
01-11-11.2023							IT0003666550	9,00	155,537 0,86
22-12-22.12.2023							IT0003066721	8,50	160,000 0,11
01-03-13.2024							IT0004953417	4,50	125,035 0,98
01-03-13.2024							IT0005128204	3,75	120,216 0,98
01-03-13.2024							IT0005052270	2,50	110,727 1,12
01-03-13.2025							IT0004513641	5,00	130,652 1,16
01-12-16.2025							IT0005090318	1,50	102,409 1,21
01-12-12.2025							IT0005127096	2,00	105,957 1,31
01-03-13.2026							IT0004647135	4,50	122,794 1,34
01-12-16.2026							IT0005170839	1,60	102,038 1,38
01-11-11.2026							IT0001086567	7,25	154,882 1,39
01-12-12.2026							IT0005210650	1,25	108,258 1,44
01-11-11.2027							IT0001174611	6,50	150,638 1,51
01-03-13.2028							IT0004899033	4,75	124,716 1,59
01-11-11.2029							IT0001278511	5,25	142,018 1,66
01-03-13.2030							IT0005042434	3,50	121,505 1,70
01-11-15.2031							IT0001444378	6,00	154,166 1,77
01-03-13.2032							IT0005094088	1,65	108,322 1,78
01-02-12.2033							IT0003258820	5,75	154,723 1,88
01-12-18.2034							IT0003551557	5,00	144,844 2,00
01-03-13.2036							IT0005177909	2,25	102,723 2,09
01-02-12.2037							IT0003934657	4,00	139,811 2,13
01-02-18.2038							IT0004286966	5,00	148,751 2,27
01-03-13.2040							IT0004523509	5,00	148,524 2,39
01-13.2044							IT0004923998	4,75	147,444 2,42
01-03-13.2046							IT0005083057	3,25	117,199 2,45
01-03-13.2047							IT0005162828	2,70	104,968 2,48
01-03-13.2047							IT0005217390	2,80	107,863 2,92
Buoni Tesoro Poliennali - Inflazione Europa									
01-03-15.2017							IT0004085210	2,10	103,225 0,87
15-03-15.2018							IT0004908882	1,70	104,888 0,89
15-03-15.2019							IT0004380546	2,35	108,950 0,40
15-03-15.2021							IT0004604671	2,10	112,079 0,59
15-03-15.2022							IT0004243512	2,60	118,210 0,19
15-03-15.2024							IT0005004426	2,35	116,012 0,52
15-03-15.2026							IT0004735152	3,10	124,871 0,73
15-03-15.2029							IT0005138828	1,25	106,641 1,01
15-03-15.2035							IT0003745541	2,55	126,371 1,04
15-03-15.2041							IT0004538901	2,55	120,616 1,34
Buoni Tesoro Poliennali - Inflazione Italia									
22-10-22.10.2016							IT0004863608	2,55	99,541 -
01-11-11.2017							IT0004917958	2,25	100,814 -0,30
15-01-15.2018							IT0004992027	2,15	102,019 -0,23
23-10-23.10.2020							IT0005012783	4,50	105,074 0,05
27-10-27.10.2020							IT0005958919	1,25	104,361 0,03
15-11-15.2022							IT0005188120	0,10	101,180 -0,04
20-10-20.2023							IT0005105843	0,50	101,395 0,21
11-04-11.04.2024							IT0005174906	0,40	100,467 0,34

Cambi e tassi	€/S	€/Y	€/E	Irs 10y/6m	Irs 20y/6m
	1,1079	116,9000	0,9023	0,39	0,88
	-0,73	-0,42	0,18	-8,01	-4,81
	-2,59	-15,89	21,92	-58,67	-40,66
	var. % ann.				

EURIBOR				IRS				RILEVAMENTI BCE					
Scad.	Tasso 360	Tasso 365	Den.	Let.	Valute	Dati al 11.10	Var. %	Iniz anno	Valute	Dati al 11.10	Var. %	Iniz anno	
1w	-0,381	-0,386	2w	-0,372	Giappone	114,9000	-0,25	-12,34	N. Zelanda	1,5657	-0,064	-1,67	
1m	-0,371	-0,376	3m	-0,361	Stati Uniti	107,7000	-0,26	1,76	Norvegia	9,0395	-0,059	-5,87	
2m	-0,361	-0,366	6m	-0,351	G. Bretagna	9,9023	0,181	22,94	Polonia	4,2712	-0,255	0,17	
3m	-0,351	-0,356	1a	-0,341	Swizzera	1,0938	-0,201	0,95	Rep. Ceca	Czn	27,0210	-	-0,01
6m	-0,341	-0,346	1a	-0,331	Australia	1,4679	-0,075	-1,46	Rep. Pop. Cina	Cny	7,4440	-0,548	5,43
1a	-0,331	-0,336	1a	-0,321	Brasile	3,5634	-0,702	-17,36	Romania	Ron	4,8885	-0,333	-0,78
Media % mese Settembre			1a	-0,311	Bulgaria	1,9558			Russia	Rub	69,1597	-0,744	-14,27
1m	-0,371	-0,376	1a	-0,361	Canada	1,4653	-0,926	-3,06	Singapore	Sgd	1,5277	-0,391	-0,91
2m	-0,361	-0,366	1a	-0,351	Cina	7,5095	0,060	-1,58	Sud Corea	Krw	1245,1100	0,364	-2,79
3m	-0,351	-0,356	1a	-0,341	Croazia	1,4653	-0,926	-3,06	Sudfrica	Zar	15,8020	2,245	-6,79
6m	-0,341	-0,346	1a	-0,331	Danimarca	7,4412	0,004	-0,29	Svezia	Shk	9,7318	0,075	5,90
1a	-0,331	-0,336	1a	-0,321	Filippine	53,8170	-0,389	-5,53	Thailandia	Thb	39,2090	0,024	-0,10
1a	-0,321	-0,326	1a	-0,311	Hong Kong	8,5977	-0,706	1,90	Turchia	Lira	3,4339	-0,376	7,47
1a	-0,311	-0,316	1a	-0,301	India	73,7750	-0,615	2,44	Ungheria	Huf	304,3300	-0,072	2,66
1a	-0,301	-0,306	1a	-0,291	Indonesia	14451,8400	-0,214	-3,91	* Corona Islandese	Ultima rilevazione BCE pari a 200,00 €			
1a	-0,291	-0,296	1a	-0,281	Israele	4,2108	-0,435	-0,88	avvenuta il 3.12.2008; a partire da lunedì 21.2.2009 Banca d'Italia ha ripreso la quotazione della valuta sulla base di rilevazioni di mercato.				
1a	-0,281	-0,286	1a	-0,271	Islanda	126,7685	-0,283	-10,17					
1a	-0,271	-0,276	1a	-0,261	Malaysia	4,6354	0,002	-1,29					
1a	-0,261	-0,266	1a	-0,251	Messico	20,9088	-1,088	10,54					



CONTENZIOSO

Leasing, bollo pagato dall'utilizzatore

Giacomo Albano ▶ pagina 46



LA SETTIMANA DI NORME & TRIBUTI

LUNEDÌ: Edilizia e ambiente, Il merito, Autonomie locali e Pa

MARTEDÌ: Condominio

MERCOLEDÌ: Diritto dell'economia

GIOVEDÌ: Giurisprudenza / Il merito

VENERDÌ: Incentivi e agevolazioni

Fisco e contribuenti. Le Entrate al Forum tax: no alle rate ma spazio al frazionamento di imposte, penalità e interessi dovuti

Ravvedimento, «bonus» sull'acconto

Niente sanzione per carente versamento se l'integrativa è presentata dopo la scadenza

Giovanni Parente

Un «bonus» per la **dichiarazione integrativa**. La presentazione successiva alla scadenza dell'acconto non comporta anche il **ravvedimento della sanzione per carente/omesso versamento dell'acconto**. Se l'importo versato per gli acconti è stato correttamente commisurato all'imposta determinata nella dichiarazione al momento del versamento, il contribuente non potrà essere assoggettato alla sanzione per carente/omesso versamento, anche se da una dichiarazione integrativa dovesse emergere un'imposta superiore a quella originariamente determinata. Naturalmente il contribuente dovrà poi provvedere a versare la differenza dovuta, calcolata con riferimento alla maggiore imposta derivante dall'integrativa, rispettivamente con il versamento del secondo acconto o del saldo, in base al momento in cui è stata presentata la «nuova» dichiarazione. È uno dei chiarimenti forniti dagli esperti dell'agenzia delle Entrate nel corso del «Forum Tax 2016» svoltosi ieri a Milano.

Tra gli aspetti affrontati in materia di ravvedimento operoso - su cui è attesa per oggi la

pubblicazione della circolare delle Entrate - c'è anche la conferma alla chiusura della rateizzazione delle somme dovute. Viene, invece, confermata la possibilità di un **ravvedimento frazionato**, ossia di una «correzione» parziale rispetto all'importo dovuto. Occorre, però, che vengano corrisposti imposti ma anche interessi e sanzioni commisurate in relazione alla frazione del debito versato tardivamente.

È emerso anche che se tra un versamento e l'altro viene notificato un atto di liquidazione o di accertamento, l'omesso versamento del debito rimanente non può essere ammesso alla riduzione delle sanzioni previste dall'articolo 13 del Dlg 472/1997.

Ma non si è parlato solo di ravvedimento operoso. La compliance passa anche dai nuovi strumenti introdotti dall'attuazione della delega fiscale come l'adempimento collaborativo e dell'interpello sui nuovi investimenti. In relazione alla **cooperative compliance** - riservata per ora solo alle imprese di grandissime dimensioni - gli esperti dell'Agenzia hanno precisato che è possibile presentare la domanda di ad-

sione al regime anche se è stato soltanto disegnato e fatto approvare il tax control framework ma gli effetti operativi non sono ancora entrati a regime. In pratica si farà una sorta di «verifica di design» sull'impianto delineato mentre l'efficacia in concreto dei singoli controlli sarà valutata dall'ufficio durante la procedura. Così come è stato ricordato che sui tributi non amministrati dalle Entrate (come per esempio Imu, Tasi, Tari eccise) non si producono gli effetti derivanti dall'adesione al regime di adempimento collaborativo e pertanto non è necessaria l'inclusione all'interno della mappa del rischio.

Per quanto riguarda, invece, le modalità di comunicazione tra imprese in compliance ed Entrate, su cui dovrà essere emanato un provvedimento dell'Agenzia, è stato anticipato che non ci sarà soltanto l'interpello «abbreviato» come strumento di dialogo ma ogni forma di interlocuzione sarà comunque formalizzata, visto che le risposte rese dall'amministrazione finanziaria hanno carattere vincolante sia per la stessa che per il contribuente.

Gli inviti dell'Agenzia

<p>DICHIARAZIONE IVA</p> <p>Entrate e Guardia di Finanza stanno per avviare i controlli sui contribuenti che non si sono adeguati dopo aver ricevuto una comunicazione sulla dichiarazione Iva lo scorso anno. Nel 2015 Agenzia ha inviato circa 65 mila lettere di compliance. La quota di soggetti che hanno modificato il proprio comportamento correggendo la dichiarazione o presentandola nei termini è stata del 75,4 per cento</p>	<p>VIES</p> <p>Tra le ultime campagne di inviti di lettere c'è anche quella destinata alle partite Iva che effettuano operazioni intra Ue e che non hanno presentato elenchi riepilogativi a partire dal primo trimestre 2015 e che mostrano caratteristiche di apparente inattività. L'agenzia delle Entrate informa i destinatari che saranno cancellati dall'archivio Vies. L'eventuale esclusione non pregiudica la richiesta di un nuovo inserimento</p>	<p>730 PRECOMPILATO</p> <p>In arrivo anche una nuova tranches di lettere relative al 730 precompilato. Entro fine mese verrà «ripetuta» l'operazione che ha portato lo scorso anno alla trasmissione di 220 mila inviti a contribuenti per i quali l'Agenzia ha preparato la precompilata e che non risultavano aver presentato né il modello 730 né il modello Unico entro il 30 settembre. Le anomalie erano emerse dall'incrocio con i dati trasmessi dai sostituti d'imposta (certificazioni uniche)</p>
<p>I POTENZIALI CONTROLLI</p> <p>16 mila</p> <p>Mancate regolarizzazioni Sono i soggetti che non hanno modificato il comportamento</p>	<p>I DESTINATARI</p> <p>60 mila</p> <p>Esportatori «fantasma» Le lettere destinate alle partite Iva iscritte al Vies</p>	<p>LE «RISPOSTE»</p> <p>47,9 per cento</p> <p>Gli adeguamenti Sono oltre 105 mila i soggetti che si sono adeguati dopo la lettera</p>

Gli accertamenti. Rossella Orlandi: le lettere di compliance equivalgono al contraddittorio

Dichiarazioni Iva, partono i controlli

Alessandro Galimberti
Giovanni Parente

Partono i controlli sui contribuenti che non hanno adeguato il loro comportamento dopo aver ricevuto le lettere di compliance delle Entrate nel corso del 2015. Sono circa 16 mila su 65 mila i soggetti che non sono stati minimamente scalfiti dall'invito a regolarizzare. Su questi dopo una prima «scramatura» si accenderanno i fari sia dell'agenzia delle Entrate che della Guardia di Finanza. La strategia delle lettere prevede entro fine mese la riedizione delle circa 20 mila comunicazioni destinate

ai contribuenti interessati dalla dichiarazione precompilata. Nel complesso, considerati anche gli inviti effettuati prima della sospensione estiva, le adesioni si aggirano intorno al 30-35 per cento. È la direttrice delle Entrate, Rossella Orlandi, intervenendo ieri al «Forum

LA RICHIESTA

Appello dei commercialisti per far ripartire le semplificazioni
Casero: studi di settore con dati meno invasivi

Tax 2016» ha ricordato come nel rinnovato rapporto fisco-contribuenti il confronto preventivo riveste un ruolo prioritario (ribadito anche dalla circolare 16/E/2016). Proprio le lettere di compliance, a suo avviso, rappresentano una forma di contraddittorio.

Dal canto suo, il comandante generale delle Fiamme gialle, Giorgio Toschi, ha ribadito «l'impegno della Guardia di Finanza a sostenere il nuovo percorso di avvicinamento dell'amministrazione ai contribuenti e a proseguire nella modernizzazione delle tecniche di contrasto alle grandi eva-

sioni, alle frodi e ogni forma di criminalità economico-finanziaria, in piena aderenza alle direttive governative, secondo le indicazioni ministeriali». Toschi ha poi fornito qualche dato sull'attività della GdF nel primo semestre 2016: «Il valore dei sequestri ammonta a più di mezzo miliardo di euro, mentre le proposte avanzate dai reparti, attualmente al vaglio della magistratura, superano i 2,4 miliardi di euro e la percentuale dei rinvii fiscali ai fini delle imposte sui redditi derivanti da risultanze di indagini è raddoppiata, attestandosi al 60% ed è confermata quella

in tema di Iva, pari al 53 per cento».

Compliance ma anche semplificazione nel futuro del Fisco italiano. Il presidente di Andaf (associazione nazionale direttori amministrativi e finanziari), Roberto Mannozi, ha messo in risalto come «un sistema fiscale più semplice è uno degli elementi che facilitano gli investimenti». Approvare «al più presto e senza indugio» il pacchetto di semplificazioni fiscali già condiviso nel tavolo tecnico tra Mef Entrate e Consiglio nazionale dei commercialisti e rimasto finora inattuato: è, invece, l'appello lanciato dal presidente del Cn-

dice, Gerardo Longobardi. «A distanza di quasi due anni di lavoro - ha aggiunto - siamo purtroppo ancora qui ad attendere l'approvazione di quel decreto giunto a un passo dal Consiglio dei ministri, ma poi dissolto nel nulla».

Il viceministro dell'Economia, Luigi Casero, ha posto l'accento tra l'altro sulla riforma degli studi di settore, che potrebbe prendere corpo già nella prossima legge di Bilancio. Una riforma da fondare su tre pilastri: dati più semplici e meno invasivi per le imprese; lo strumento non deve servire più per l'accertamento; vanno introdotti sistemi premiali al punto che i controlli possano avvenire solo per operazioni fraudolente.

FISCAL VIEW

fiscalview@ilssole24ore.com

La lotta all'evasione per ridurre il peso del fisco

L'INDAGINE DEL WORLD ECONOMIC FORUM

di Angelo Cremonese

La congiuntura economica in Italia continua ad avere un trend di crescita molto contenuto e ciò si riflette sui fondamentali della finanza pubblica, con un debito e un disavanzo in crescita, lontani dai parametri imposti dall'Ue. Il **contrasto dell'evasione fiscale** rappresenta, dunque, una priorità assoluta per recuperare risorse da investire nella crescita, nelle politiche sociali, nel sostegno ai consumi e per tentare di attenuare una pressione fiscale e contributiva ancora altissima che frena la competitività del nostro Paese.

Il recente rapporto Fmi-Ocse sullo stato dell'amministrazione fiscale in Italia mette in luce come, malgrado il livello relativamente alto della riscossione, vi sia ancora una scarsa adesione spontanea alle leggi tributarie. Il risultato di questo fenomeno è una consistente perdita di gettito, soprattutto per quanto riguarda l'Iva. Il tax gap per questa imposta viene stimato intorno al 30%, ben al di sopra della media Ue (che è di poco sopra il 15%) e molto superiore a quello stimato per le principali economie del nostro continente: 9% in Francia, 11% in Germania e 10% nel Regno Unito.

Questo «paradosso» di alta pressione fiscale e basso grado di adempimento spontaneo misura l'importanza della sfida che va affrontata per incrementare la compliance dei contribuenti e rendere più semplici gli obblighi tributari, la cui complessità ha un forte impatto sulla volontà di rispettare la normativa fiscale.

Su questo fronte, nonostante si possano registrare alcuni segnali di miglioramento, il nostro sistema tributario, secondo l'indagine del World Economic Forum, è ancora percepito negativamente dalla maggior parte dei cittadini e delle imprese e rappresenta un freno alla competitività. Una

delle priorità è la creazione di un sistema di amministrazione fiscale unitaria e moderna, con minori sovrapposizioni e maggiore autonomia.

Un'amministrazione che faccia del dialogo con i cittadini e imprese il paradigma a cui ispirare la propria azione di verifica e di controllo. Una buona lotta all'evasione si realizza con molti strumenti, con una diversificata intensità settoriale, economica e geografica. Ma, anche, con un approccio metodologico ispirato a principi di «terzietà» ed equilibrio, che riesca ad

POCHI SEMPLICI

Per l'Iva il tax gap è stimato al 30%, il doppio della media Ue e il triplo di Francia, Germania e Regno Unito

abbattere nei contribuenti il muro della sfiducia e lo convinca che pagare le imposte non è solo un dovere civico, ma è anche conveniente sul piano economico e sociale.

Per cogliere questo obiettivo, non bastano provvedimenti isolati che tendono a contenere i rischi di evasione nei comparti più esposti, quali, ad esempio per l'Iva, il reverse charge e lo split payment. Per la valutazione concreta dell'impatto di tali strumenti sulla reale riduzione del tax gap e sull'erosione del gettito dovremo attendere un'analisi che metta a confronto i minori versamenti effettuati dalla pubblica amministrazione con i dati delle detrazioni effettuate dalle imprese interessate dalla modifica normativa. Andrà poi studiato anche l'impatto finanziario sulle imprese più deboli che tali misure andranno a provocare sia in termini di liquidità, sia in termini di costi finanziari e amministrativi.

L'ERBOLARIO

SOFTWARE GESTIONALI

ha scelto il software ERP

ZUCCHETTI
IL SOFTWARE CHE CREA SUCCESSO

www.zucchetti.it/ERP

PRIMA SOFTWARE HOUSE ITALIANA



Eventi in programma a novembre

Politiche e prassi di remunerazione nelle banche e negli intermediari finanziari

Milano, 9 novembre 2016
Hotel Hilton

Avv. Aldo Bottini Toffoletto De Luca Tamajo e Soci, Prof.ssa Marina Brogi Sapientia Università di Roma, Avv. Simonetta Candela Studio Legale Associato in associazione con Clifford Chance, Dott. Matteo Caserotti Willis Towers Watson, Prof. Guido Cutillo EY, Avv. Marcello Giustiniani BonelliErede, Avv. Giovanni Muzina BonelliErede, Dott. Enor Signorotto Willis Towers Watson

La gestione della variabile fiscale nelle politiche dei gruppi multinazionali

Milano, 10 e 11 novembre 2016
Hotel Hilton

Avv. Massimo Antonini Chiomenti Studio Legale, Dott. Fabio Brunelli Di Tanno e Associati, Dott.ssa Tamara Gasparri Assonime, Prof. Avv. Guglielmo Maisto** Università Cattolica del Sacro Cuore sede di Piacenza, Dott. Sergio Marchese Gnudi Guatri Consulenti Associati, Dott.ssa Simona Massai Agenzia delle Entrate*, Avv. Riccardo Michelutti Maisto e Associati, Dott. Luca Occhetto Pirola Pennuto Zei & Associati, Dott. Luca Rossi Studio Tributario Associato Facchini Rossi & Soci, Dott. Paolo Ruggiero Fantozzi & Associati Studio Legale Tributario, Dott. Francesco Spurio Studio Tributario Tognolo, Prof. Dott. Piergiorgio Valente Valente Associati GEB Partners, Dott.ssa Barbara Zanardi IREN

* La relazione è presentata a titolo personale e non impegna l'Amministrazione di appartenenza.
** In attesa di conferma

Il rating di legalità delle imprese e le novità introdotte dalla Delibera AGCM n. 26166/2016

Milano, 10 novembre 2016
Grand Hotel et de Milan

Dott.ssa Francesca Romana Ferri* Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato, Prof. Vincenzo Valentini Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato, Prof. Avv. Marco Antonelli Università di Milano Bicocca, Dott.ssa Peggy Renée Hoffmann CRIF, Avv. Armando Simbari Dnoia Federico Pelanda Simbari Uslenghi Avvocati

* In attesa di conferma

Anticorruzione e Trasparenza Il nuovo PNA 2016 e l'aggiornamento del PTPC 2017-2019

Milano, 14 e 15 novembre 2016
Grand Hotel et de Milan

Avv. Elisabetta Bove Comune di Torino, Avv. Angelita Caruocciolo Studio Legale Caruocciolo, Cons. Claudio Contessa Consiglio di Stato, Dott. Fabrizio Di Mascio Esperto di Anticorruzione e Trasparenza, Avv. Mariastefania De Rosa Esperta di Anticorruzione e Trasparenza, Avv. Valeria Graziosi ANAS, Avv. Giovanni Guerra Studio Legale Guerra-Ricchiuto, Dott.ssa Loredana Luzzi Grande Ospedale Metropolitano Niguarda di Milano, Dott.ssa Sylvia Kranz Unione dei Comuni della Bassa Romagna, Prof. Cons. Vito Tenore Corte dei Conti, Cons. Stefano Toschei TAR Lazio, Dott. Ivan Tranchida MM

Il nuovo Codice della Giustizia contabile: come cambia il processo davanti alla Corte dei Conti

Milano, 17 novembre 2016
Roma, 24 novembre 2016

Cons. Claudio Galtieri Procuratore Generale Corte dei Conti, Cons. Angelo Buscema Presidente di coordinamento delle Sezioni Riunite in sede di controllo Corte dei Conti, Cons. Massimiliano Atelli Corte dei Conti, Cons. Paola Briguori Corte dei Conti, Cons. Stefano Castiglione Corte dei Conti, Cons. Luigi D'Angelo Corte dei Conti, Dott. Andrea Luberti Corte dei Conti, Dott. Eugenio Madoe Corte dei Conti, Prof. Avv. Massimo Occhienna Università di Sassari, Prof. Avv. Aristide Police Università di Roma Tor Vergata, Prof. Cons. Vito Tenore Corte dei Conti



Videoconferenza

Alcuni eventi saranno trasmessi anche in videoconferenza e potranno essere seguiti da qualsiasi personal computer o tablet con connessione internet.

PARADIGMA Srl

Tel. 011.538686 • www.paradigma.it • info@paradigma.it



FISCO

www.quotidianofisco.ilssole24ore.com

Cassazione. La sentenza delle sezioni unite su quanto percepito dopo la cessazione dell'attività

Chiusa la partita, compensi soggetti a Iva

Il momento impositivo è ancorato alla materiale esecuzione della prestazione

FOCUS



Matteo Balzanelli
Massimo Sirri

I compensi per prestazioni professionali percepiti dopo aver dichiarato la cessazione dell'attività sono soggetti a Iva, poiché, nel momento in cui tali operazioni sono effettuate, i presupposti oggettivi e soggettivi sono rispettati. Per giungere a queste conclusioni, le sezioni unite della Corte di cassazione (sentenza 8059 del 21 aprile 2016) hanno affrontato, con conseguenze di assoluto rilievo pratico, la questione del momento in cui le prestazioni di servizi si considerano effettuate in base all'articolo 6, comma 3, Dpr 633/72.

La regola generale
Ma andiamo con ordine. La disposizione stabilisce, come regola generale, che i servizi si considerano effettuati all'atto

POSSIBILE SOLUZIONE

Per assolvere l'obbligo si potrebbe consentire di mantenere la partita Iva senza adempimenti in assenza di operazioni

del pagamento del corrispettivo, lasciando intendere che a tale evento sia riconducibile non solo la nascita del debito fiscale (esigibilità), ma la stessa "genesì" dell'operazione, il fatto generatore dell'imposta (articolo 62, direttiva 2006/112).

Secondo i giudici, invece, la disposizione interna andrebbe interpretata alla luce della disciplina comunitaria, da ciò derivando che, benché non indicata dalla norma, sarebbe comunque implicita nell'ordinamento nazionale la distinzione fra «fatto generatore dell'imposta» ed «esigibilità» della stessa. Riferendosi al pagamento al momento d'effettuazione dell'operazione, pertanto, la norma interna intenderebbe in realtà riferirsi all'esigibilità del tributo, restando il fatto generatore (momento impositivo) ancorato alla materiale esecuzione della prestazione. Tralasciando la (non irrilevante) osservazione per cui, così ragionando, occorrerebbe però ammettere l'intrinseca incoerenza della norma, la quale, al comma 6, occupandosi del momento d'effettuazione dei servizi generici in ambito internazionale e stabilendo che tali prestazioni si considerano effettuate al momento dell'ultimazione, sembrano invece fare esplicito riferimento al concetto di "fatto

generatore", la pronuncia lascia sul tavolo una serie di questioni e impone agli operatori di ripensare alcuni comportamenti consolidati.

Le implicazioni

Rimanendo alla vicenda oggetto della sentenza, resta da capire, fra l'altro, come si debba procedere al versamento dell'imposta nei casi in cui il corrispettivo della prestazione sia incassato dopo aver cessato l'attività. Secondo i giudici, infatti, l'assoggettamento a imposta (e - si ritiene - la formalizzazione dell'operazione) rappresenta un obbligo che sussiste anche se è stata dichiarata la cessazione dell'attività (considerato come un adempimento anagrafico/formale) e chiusa la partita Iva (adempimento strumentale). In questa prospettiva, le indicazioni fornite in passato dalle Entrate (circolare 11/E/2007 e risoluzione 232/E/2009) in relazione all'impossibilità di cessare l'attività e chiudere la partita Iva in presenza di crediti da riscuotere, non sarebbero più attuali. Analoga incertezza riguarda gli obblighi dichiarativi. Una soluzione pratica per risolvere entrambe le problematiche potrebbe essere quella già individuata per l'imprenditore individuale che affitta l'unica azienda, il quale mantiene la partita Iva, ma è esonerato dagli obblighi di presentazione della dichiarazione fin tanto che non effettua operazioni rilevanti.

Più in generale, se la materiale esecuzione della prestazione (fatto generatore) rappresenta il momento in cui l'operazione si considera effettuata in senso Iva (fermo restando che l'imposta diviene esigibile al pagamento), dovrebbero essere riferibili a tale momento anche gli effetti e gli adempimenti che a esso risultano collegabili. Per esempio, l'individuazione dell'aliquota o la facoltà di effettuare variazioni in diminuzione in presenza di un sopravvenuto accordo fra le parti (in ipotesi, l'onorario della nota pro forma di un legale, dopo un anno dall'effettuazione della prestazione, non sarebbe più modificabile al ribasso per il riconoscimento tardivo di uno sconto). La pronuncia, in ogni caso, dovrebbe essere accolta favorevolmente da chi ha subito contestazioni in ordine alla presunta esigibilità dell'Iva per prestazioni eseguite (magari da tempo), ma non ancora incassate. Secondo la Cassazione, anche nell'ordinamento interno, infatti, esigibilità e fatto generatore dell'imposta sono concetti distinti.

Secondo la Corte di giustizia Ue (sentenza 8 maggio 2008, cause riunite C-95/07 e C-96/07) il principio fondamentale di neutralità fiscale esige che la detrazione dell'Iva a monte sia accordata se gli obblighi sostanziali sono soddisfatti, anche se taluni obblighi formali sono stati omessi dai soggetti passivi (nella sentenza la Corte afferma il principio in base al quale la direttiva 77/388 non osta a una normativa nazionale che preveda un termine di decadenza per l'esercizio del diritto a detrazione da parte di un soggetto passivo)

I punti chiave

INCASSI E CHIUSURA DELLA PARTITA IVA

Cassazione, sezioni unite, n. 8059/16 sulla rilevanza degli incassi dopo la chiusura della partita Iva. I compensi per prestazioni professionali percepiti dopo aver dichiarato la cessazione dell'attività sono soggetti a Iva, poiché, nel momento in cui tali operazioni sono effettuate, i presupposti oggettivi e soggettivi sono rispettati. Resta comunque da capire come si debba procedere al versamento dell'imposta dopo la chiusura della partita Iva e come procedere all'esecuzione degli obblighi dichiarativi

SPESE PROPEDEUTICHE ALL'AVVIO ATTIVITÀ

La Corte di giustizia dell'Unione europea tratta le spese propedeutiche all'avvio dell'attività nella sentenza 29.02.1996, causa C-110/94. Per la CgUe ordinare uno studio sulla redditività dell'attività programmata, e per la quale si è chiesta la registrazione ai fini Iva, può essere considerato come un'attività economica. La qualità di soggetto passivo non può essere revocata con effetto retroattivo se si è poi deciso di non passare alla fase operativa e non può essere negato il diritto alla detrazione in relazione ai costi sostenuti

SPESE FUNZIONALI ALL'ATTIVITÀ CESSATA

La Corte di giustizia dell'Unione europea tratta delle spese funzionali all'attività cessata nella sentenza 3 marzo 2005, causa C-32/03. Una persona, che ha cessato un'attività commerciale ma che continua a pagare il canone di affitto e gli oneri inerenti al locale che è servito per tale attività in ragione di una clausola di divieto di recesso, è considerata soggetto passivo e può detrarre l'Iva sugli importi pagati, in quanto esiste un nesso diretto ed immediato tra i pagamenti effettuati e l'attività commerciale e sia dimostrata l'assenza di intento fraudolento o abusivo

"SANZIONI" E DETRAZIONE

La Corte di giustizia dell'Unione europea, nella sentenza 11 dicembre 2014, causa C-590/13 tratta del tema delle sanzioni e delle detrazioni. Le disposizioni contenute nella direttiva di rifusione dettano requisiti formali del diritto a detrazione la cui mancata osservanza (in circostanze come quelle oggetto del procedimento principale) non può determinare la perdita del diritto medesimo. Inoltre, una volta «dimostrati» i requisiti sostanziali non possono essere imposte condizioni supplementari che possano vanificare la detrazione.

DETRAZIONE E OBBLIGHI FORMALI

Secondo la Corte di giustizia Ue (sentenza 8 maggio 2008, cause riunite C-95/07 e C-96/07) il principio fondamentale di neutralità fiscale esige che la detrazione dell'Iva a monte sia accordata se gli obblighi sostanziali sono soddisfatti, anche se taluni obblighi formali sono stati omessi dai soggetti passivi (nella sentenza la Corte afferma il principio in base al quale la direttiva 77/388 non osta a una normativa nazionale che preveda un termine di decadenza per l'esercizio del diritto a detrazione da parte di un soggetto passivo)

IDENTIFICAZIONE AI FINI IVA E DETRAZIONE

Corte di giustizia dell'Unione europea, sentenza 21.10.2010, causa C-385/09. L'identificazione ai fini Iva non è un atto costitutivo del diritto alla detrazione, che sorge quando l'imposta detraibile diventa esigibile, bensì rappresenta un requisito formale ai fini del controllo. Non si può impedire a un soggetto passivo di esercitare il diritto alla detrazione in quanto non registrato ai fini Iva prima di utilizzare i beni acquisiti nell'ambito della sua attività imponibile

Le altre conseguenze. Lo scomputo in linea con la Corte di giustizia Ue

Detraibilità ad ampio spettro

Il diritto alla detrazione spettava in relazione alle spese propedeutiche all'attività che a quelle funzionali alla stessa, ma successive alla sua cessazione. Inoltre, il principio della neutralità dell'imposta non può essere messo in discussione per effetto dell'omissione di determinati atti formali, seppur previsti dalla normativa.

Anche la sentenza 8059/2016 della Cassazione, in linea con la giurisprudenza comunitaria, conferma che il diritto alla detrazione è un principio immanente il sistema Iva e che trova applicazione quando i requisiti sostanziali siano dimostrabili. È il caso delle spese propedeutiche all'inizio dell'attività. La questione è stata analizzata dalla Corte di Giustizia europea (sentenza 29 febbraio 1996, causa C-110/94). Il caso (sentenza 29 febbraio 1996, causa C-110/94) era relativo a un soggetto che aveva dichiarato l'intenzione di avviare un'attività economica e aveva successivamente commissionato uno studio a un soggetto terzo circa

la redditività dell'attività programmata, ma che alla fine non era passato alla fase operativa, proprio in funzione dell'esito di questo studio.

I giudici comunitari evidenziano che il principio della certezza del diritto si oppone a che i diritti e gli obblighi dei soggetti passivi dipenda-

PRINCIPIO DI NEUTRALITÀ

Il diritto vale sia per le spese propedeutiche all'avvio dell'attività sia per quelle funzionali ma successive alla cessazione

no da fatti, circostanze o eventi che si sono verificati successivamente, nel caso di specie, dal mancato passaggio alla fase operativa. In conclusione, non può essere inibito il diritto alla detrazione per le spese propedeutiche all'attività, ancorché questa non abbia mai effettivamente preso il via.

Lo stesso ragionamento

viene fatto nel caso delle spese funzionali a un'attività, ma sostenute dopo la sua cessazione (sentenza 3 marzo 2005, causa C-32/03). In particolare, è riconosciuto il diritto alla detrazione dell'imposta relativa al canone di affitto del locale che è servito per lo svolgimento di un'attività commerciale (poi cessata) in quanto nel contratto in essere era contenuta una clausola di divieto di recesso, e in quanto sussistente un nesso diretto e immediato tra i pagamenti effettuati e l'attività commerciale, oltre alla dimostrata assenza di intento fraudolento o abusivo.

La Corte di giustizia dell'Unione europea, nella sentenza Ecotrade (sentenza 8 maggio 2008, cause riunite C-95/07 e C-96/07) ha inoltre sostenuto che il diritto alla detrazione è accordato se sono soddisfatti gli obblighi sostanziali, anche se taluni obblighi formali sono stati omessi.

Successivamente, con la

sentenza relativa al caso Idexx (sentenza 11 dicembre 2014, causa C-590/13), è stato ulteriormente affermato che, una volta «dimostrati» i requisiti sostanziali, non possono essere imposte condizioni supplementari che possano vanificare la detrazione.

Nella sostanza viene sostenuto che, pur essendo possibile per gli Stati membri punire tali situazioni, le sanzioni amministrative non dovrebbero pregiudicare l'effettiva detrazione dell'imposta.

Pertanto, anche se non viene rispettato l'obbligo di dichiarare l'inizio, la variazione e la cessazione dell'attività, gli Stati membri non possono ostacolare l'esercizio del diritto alla detrazione fino all'effettivo inizio dello svolgimento abituale di un'attività che genera operazioni imponibili oppure precluderlo (sentenza della Corte di giustizia europea 21 ottobre 2010, causa C-385/09).

Ma. Bal.
Ma. Si.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Oggi a Lussemburgo

Imponibilità all'esame dei giudici europei

Roberta De Piro

Rush finale per la decisione della Corte di giustizia Ue sulla non imponibilità Iva. Sulle cessioni intra comunitarie l'avvocato generale della Corte del Lussemburgo è, infatti, tornato a ribadire il diritto alla non imponibilità Iva anche in assenza di alcuni requisiti formali (causa C-24/15). Ora la parola passa ai giudici e la sentenza sarà depositata il 20 ottobre.

Su questo tema la Cassazione già dall'anno scorso si è allineata alla posizione dei giudici comunitari riconoscendo il diritto alla non imponibilità Iva anche se in fattura manca - o è scritto erroneamente - l'numero di identificazione del cessionario - requisito formale - (sentenza 19368/2015; ordinanza 17254 del 2014; sentenza 20575/2011).

La Suprema corte ha superato così quanto concluso in precedenza (sentenze 3167 del 2012 e 20575 del 2011) e previsto dall'articolo 50 del Dl 331/93, nonché dalla risoluzione 25/E/97 e dalla circolare 23/E/99.

Il principio di neutralità fiscale esige, infatti, che la non imponibilità Iva sia accordata se i requisiti sostanziali sono rispettati, anche se alcuni requisiti formali sono stati omessi dai soggetti passivi; a conclusioni diverse si potrebbe addvenire solo se la violazione dei requisiti formali avesse l'effetto di impedire la dimostrazione che i requisiti sostanziali sono stati soddisfatti e sempreché il fornitore dei beni non abbia partecipato intenzionalmente a una frode (sentenza C-273/11 del 2012).

Benché, quindi, il numero di identificazione Iva fornisca la prova dello status fiscale del soggetto passivo ed agevoli il controllo da parte delle amministrazioni fiscali delle operazioni intra-Ue, si tratta pur sempre di un requisito formale che non può impedire in discussione il diritto alla non imponibilità Iva qualora i requisiti sostanziali della cessione sono stati spediti o trasportati in un altro Stato membro a destinazione di un soggetto passivo d'imposta che può disporre degli stessi come proprietario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

www.quotidianofisco.ilssole24ore.com
La versione integrale dell'articolo

In breve

PROFESSIONI Orlando: «Misure a tutela dei compensi»

Il ministro della Giustizia Andrea Orlando presenta ieri al convegno nazionale «Valore Geometra» che si conclude oggi a Roma ha annunciato che «nella prossima legge di bilancio verranno inserite misure perché le tariffe professionali vengano riportate a criteri di mercato, poiché molto spesso sono attualmente sottostimate». E per la professione Geometra ha anticipato che «Entro alcuni mesi si arriverà al riconoscimento unico della professione a livello europeo».

WELFARE CULTURALE

A Lucca «Qualcosa è cambiato»

Si svolgerà domani e dopodomani a Lucca la XIII edizione del cantiere cultura, di cui è media partner il Sole 24 Ore, dedicato al rinnovamento del welfare culturale tra pubblico e privato. Info: www.lubec.it

FISCO

www.quotidianofisco.ilssole24ore.com

Cassazione / 1. Gli effetti della sentenza su sindaci e revisori quando l'attività è svolta senza organizzazione

Amministratore di condominio senza Irap

L'esercizio in autonomia rende irrilevante l'appartenenza a un'associazione

Giorgio Gavelli

Va accolta la richiesta di rimborso Irap presentata dal componente di uno studio associato relativamente all'Irap versata sui compensi percepiti per incarichi di controllo ed amministrazione ricoperti in società ed enti, fatturati nell'ambito della posizione personale, priva di dipendenti e di beni strumentali di rilievo.

Affermato dall'ordinanza 19327/2016 della Cassazione depositata lo scorso 29 settembre, il principio può portare a nuove richieste di rimborso da parte dei professionisti che, prudentemente, si sono comportati diversamente, nonché, per l'anno d'imposta 2015, alla presentazione di dichiarazioni integrative.

L'orientamento della Suprema Corte, inoltre, può essere certamente esteso anche ad altre attività, come ad esempio quella di amministratore di condominio o di arbitro, svolte, in autonomia dai singoli componenti l'associazione professionale. Associazione che, anche sulla base della risposta del ministero dell'Economia del 6 ottobre 2016 (si veda «Il Sole 24 Ore» del 7 ottobre 2016) è chia-

mata comunque a versare l'Irap sui compensi percepiti.

Il ricorso

La pronuncia interviene a seguito del ricorso presentato dall'agenzia delle Entrate contro una decisione di secondo grado che aveva riconosciuto il rimborso dell'Irap versata da un dottore commercialista, che svolge la propria attività principalmente come membro di uno studio associato, ma anche in autonomia, come sindaco, revisore e amministratore di società ed enti. Nonostante nell'ambito della posizione personale sussistessero indubbiamente i presupposti per l'esonero da Irap, l'agenzia delle Entrate insisteva per la negazione al rimborso, sostenendo sostanzialmente che l'autonomia organizzativa sarebbe da presumere in virtù della partecipazione del contribuente alla associazione professionale, la quale attrarrebbe nel proprio ambito anche il valore aggiunto prodotto in autonomia.

La casistica

Richiamando la propria giurisprudenza consolidata in negli anni (si veda la tabella in pagi-

na), la Cassazione rigetta il ricorso delle Entrate, ribadendo che spetta al giudice di merito verificare se l'attività di cui si chiede l'esonero dal tributo regionale venga concretamente svolta non solo senza organizzazione propria, ma anche in autonomia, singolarmente e separatamente dall'attività svolta per conto della associazione

L'ESTENSIONE

Principio applicabile anche a consulenti tecnici del tribunale, arbitri e docenti in corsi di aggiornamento o convegni di approfondimento

professionale. Analisi che, nel caso di specie, la Ctr aveva compiutamente motivato.

Dall'esame della giurisprudenza della Corte sul tema si possono trarre alcune riflessioni di portata generale. In primo luogo, il principio di diritto ora ribadito può estendersi anche ad altre attività svolte personalmente (e senza l'ausilio dell'organizzazione dello studio associato) da parte del professio-

sta, quali quelle di consulente tecnico del Tribunale, arbitro, docente in corsi di aggiornamento e convegni di approfondimento, amministratore di condominio e così via.

I requisiti

In tutti questi casi, agendo in rimborso, il professionista dovrà dimostrare:

- 1 di non possedere individualmente quell'autonomia organizzativa che viene richiesta per il presupposto impositivo Irap;
- 2 che appare credibile che per le menzionate attività il professionista non si avvalga delle strutture dello studio associato.

Quest'ultimo onere probatorio appare tanto più difficile da assolvere quanto più l'attività svolta singolarmente si presenta tale da richiedere, oltre alle capacità del professionista, l'apporto di personale di segreteria, l'uso di strumentazioni di cui il professionista singolo non ha disponibilità e così via.

Va, comunque, osservato che, laddove il contenzioso non sorga da una richiesta di rimborso ma da un accertamento, è

l'Amministrazione a dover dimostrare (e non solo presumere) che il professionista si avvalga della struttura dello studio associato anche per le attività fatturate singolarmente. Secondo la Cassazione, il principio di attrazione nell'ambito del reddito di lavoro autonomo dei compensi percepiti dagli incarichi di sindaco, revisore, amministratore, commissario giudiziale e così via (tipico dell'Irpef) non si estende all'Irap.

Per cui, anche il professionista non associato è ammesso a dimostrare che questi incarichi vengono svolti senza avvalersi della struttura organizzata con cui esercita la propria attività "tipica". In questo caso, tuttavia, l'onere probatorio si estende alla distinta individuazione dei relativi compensi (e, aggiungiamo, dei relativi costi): in tal senso si veda anche la circolare 2/1r/2008 del Consiglio nazionale dei dottori commercialisti ed esperti contabili (Cndec). Va, peraltro, considerato che il contenzioso è pressoché certo, stante l'attuale posizione di chiusura delle Entrate (risoluzione 78/E/2009).

Incarichi di amministratore e sindaco: quando si versa l'Irap

Commercialista in studio associato che fattura singolarmente gli incarichi di amministratore, sindaco e revisore	Nel caso in cui l'attività di amministratore, revisore e sindaco di società sia svolta singolarmente e separatamente da quella espletata all'interno dell'associazione professionale e	senza ricorrere ad una autonoma struttura organizzativa, il presupposto impositivo è assente (Cassazione n. 19327/2016).	MAI
Commercialista con studio organizzato e che svolge anche attività di sindaco e revisore senza avvalersi della propria struttura	Qualora gli incarichi societari vengano svolti senza l'utilizzo di particolari mezzi e collaboratori, i compensi da essi derivanti sono esclusi dall'Irap, non potendo integrare il requisito dell'autonomia organizzativa la presenza di uno	studio professionale presso il quale il professionista svolge la sua attività di commercialista (Cassazione n. 4246/2016, 21228/2012, 27983/2011 e 19607/2010).	MAI
Avvocato o commercialista che svolge principalmente l'attività di amministratore e sindaco, con modesti beni strumentali ed alcuni praticanti	Il tributo regionale non è dovuto per mancanza del presupposto soggettivo, non concorrendo a configurare l'autonomia organizzativa quella delle strutture	nelle quali si opera (Cassazione n. 6418/2014, 12653/2009 e 8358/2008).	MAI
Commercialista con studio organizzato e che svolge anche attività di sindaco, amministratore e consulente tecnico in modo unitario, senza possibilità di scindere le attività e di scorporare i relativi compensi	E' legittimo il diniego di rimborso Irap al dottore commercialista che, in presenza di autonoma organizzazione ed espletando congiuntamente anche gli incarichi connessi di sindaco, amministratore di società e consulente tecnico, svolge sostanzialmente un'attività unitaria, nella quale siano coinvolte conoscenze tecniche direttamente collegate all'esercizio della professione nel suo complesso,	allorché non sia possibile scorporare le diverse categorie di compensi eventualmente conseguiti e di verificare l'esistenza dei requisiti impositivi per ciascuno dei settori in esame, per il mancato assolvimento dell'onere probatorio gravante sul contribuente Cassazione n. 3434/2012).	SEMPRE
Commercialista o avvocato con studio organizzato e che svolge anche attività di commissario giudiziale, amministratore, sindaco, revisore	Il libero professionista, che opera come amministratore di società, sindaco, revisore o commissario giudiziale, non va soggetto all'Irap per la parte di ricavo netto che risulta da quelle attività, soltanto se dimostra di adempiere alla funzione	senza ricorrere a un'autonoma struttura organizzativa (Cassazione n. 20386/2012, 20190/2012, 9411/2012, 15803/2011, 4959/2009 e 10594/2007).	A VOLTE

Semaforo rosso: si presenta la dichiarazione e si paga il tributo; Semaforo verde: non si presenta la dichiarazione e non si versa l'Irap, eventualmente andando a rimborso per quella già versata; Semaforo giallo: situazione "di confine" che necessita di approfondimento

Cassazione / 2. Non basta utilizzare le strutture

Esente da imposta il collaboratore dello studio legale

Niente Irap per l'avvocato che lavora stabilmente quale collaboratore presso un importante studio legale e, pur utilizzando la struttura dello studio, si limita a prestare al suo interno la propria opera di collaboratore.

Il principio è stato ribadito dalla Corte di cassazione con l'ordinanza 19325 depositata lo stesso giorno (29 settembre) dell'altra pronuncia commentata in pagina.

All'agenzia delle Entrate che, tramite l'Avvocatura dello Stato, eccepiva l'integrazione, nel caso di specie, del presupposto soggettivo Irap in quanto il contribuente «svolge l'attività in forma associa-

non associati.

I quali, autonomamente considerati, non dispongono né di beni strumentali di rilievo, né di spese per addetti o collaboratori.

Si tratta di un principio già più volte espresso dalla Corte di cassazione. Con sentenza 9451/2016 è stato affermato che si applica l'Irap ove il contribuente «sia, sotto qualsiasi forma, il responsabile dell'organizzazione e non sia, quindi, inserito in strutture organizzative riferibili a altrui responsabilità ed interesse».

Sulla base di tale principio, la Suprema Corte, con sentenza 6855/2016, ha riconosciuto il rimborso del tributo regionale a una ragioniera che operava presso uno studio di altro professionista, osservando che «lo svolgimento dell'attività libero professionale di consulenza presso uno studio altrui, infatti, tenuto conto dei dati emergenti dalla dichiarazione dei redditi, non prova, ma esclude la presenza di un'autonoma organizzazione».

Del resto, per la Corte di cassazione secondo non è soggetto ad Irap il medico chirurgo che svolge la propria attività professionale presso strutture private o cliniche, organizzate da terzi (ordinanze n. 9276/2012 e n. 9693/2012).

Stante quanto sopra, non dovrebbe essere molti i professionisti che, in una situazione analoga, hanno proseguito negli anni a dichiarare e versare il tributo regionale.

Discorso diverso per il contenzioso, che prosegue relativamente a periodi d'imposta pregressi (l'ordinanza in esame riguarda il periodo 2007) soprattutto a causa della «latitanza» del legislatore nel disciplinare in modo chiaro i confini tra chi è «organizzato» e chi no e dell'insistenza con cui l'Agenzia nega il rimborso anche in situazioni per le quali la giurisprudenza ha da tempo imboccato la strada dell'esonero dal tributo.

G. Gav.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo studio professionale diventa un'impresa efficiente...

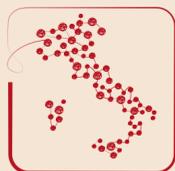


...con un filo di innovazione.

La perfetta organizzazione del tempo e delle risorse trasforma lo studio professionale in una innovativa impresa di servizi. Noi di Sistemi lo sappiamo bene, per questo abbiamo progettato e integrato soluzioni per aumentare l'efficienza e la redditività dei vostri servizi ai clienti, anche in cloud.

STUDIO è la soluzione per gestire in modo efficace ed efficiente le attività amministrative, organizzative e di controllo dello studio professionale. È possibile automatizzare il processo di fatturazione, organizzare e monitorare i carichi di lavoro, aumentare la produttività interna avvalendosi delle più avanzate funzionalità di controllo di gestione. STUDIO si integra con le soluzioni PROFIS per i servizi contabili e fiscali e JOB per l'amministrazione del personale.

Metteteci alla prova, chiamate noi o il più vicino dei nostri Partner. Insieme a voi per lavorare, produrre, creare e innovare, perché solo insieme sistemiamo l'Italia.



sistemiamo l'Italia

www.sistemiamolitalia.it



www.sistemi.com

Professionisti. Con le sezioni A e B

Publicato il nuovo Registro revisori

Giorgio Costa

Debuttano le nuove sezioni «A» e «B» del Registro dei revisori legali che sono attive dal 23 settembre e soltanto i professionisti (o le società) iscritte nella sezione «A» possono svolgere la funzione di «dominus» per i praticanti; che, se sono collocati presso soggetti iscritti alla sezione «B», devono subito chiedere la variazione pena la sospensione automatica del tirocinio.

L'articolo 27 del Dlgs 135, in prima applicazione, ha stabilito i criteri per la formazione di tali sezioni, prevedendo, in particolare, l'iscrizione nella sezione «B» dei revisori «inattivi» e di quelli per i quali non risulta espletato nell'ultimo triennio alcun incarico di revisione legale o attività di revisione presso una società di revisione legale. A questo proposito, la circolare della Ragioneria generale dello Stato numero 34 dell'8 agosto 2013, nel fissare al 23 settembre dello stesso anno il termine per l'avvio degli obblighi di comunicazione verso il Registro degli incarichi di revisione legale in corso, per via telematica e digitale, aveva previsto, già in conformità al decreto legislativo 39/2010, che «la mancata assunzione di incarichi di revisione legale per tre anni consecutivi determina l'iscrizione nella sezione «revisori inattivi» del Registro dei revisori legali». Nella nota si precisa che l'aggiornamento delle sezioni «A» e «B» del Registro viene reso effettivo a far data dal 23 settembre 2016.

Infine, nella nota si ricorda che il revisore legale iscritto nella sezione «B» del Registro non può assolvere la funzione di dominus in relazione al tirocinio per aspiranti revisori legali. Ne consegue che i tirocinanti che svolgono la pratica presso un soggetto iscritto alla sezione «B» devono - per non incorrere nella sospensione automatica del tirocinio con effetto dalla data in cui il dominus è collocato nella sezione stessa - individuare un revisore legale iscritto nella sezione «A» o una società di revisione legale ed effettuare le conseguenti comunicazioni verso il Registro di variazione del soggetto presso il quale il tirocinio è svolto utilizzando il modulo TR-10.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FISCO E SENTENZE

www.quotidianodiritto.ilssole24ore.com

Commissioni tributarie. Per i giudici di Ancona e Firenze le regole valgono anche prima del 2016

Leasing, l'utilizzatore paga il bollo

La tassa automobilistica non è a carico della società che stipula il contratto

Giacomo Albano

Per i veicoli concessi in locazione finanziaria l'unico soggetto tenuto al pagamento della tassa automobilistica regionale è il soggetto utilizzatore, anche anteriormente al 1° gennaio 2016. Non è quindi configurabile alcuna responsabilità solidale della società di leasing in caso di mancato pagamento della tassa, in quanto la legge 160/2016 non ha di fatto apportato alcuna sostanziale modifica sui soggetti obbligati al pagamento.

Sono queste le conclusioni delle commissioni tributarie (Ctp Ancona, sentenza 1909/2016 e Ctp Firenze, sentenza n. 1295/2016) che si sono espresse sulla questione della soggettività passiva della tassa auto per i vei-

LE DECISIONI

Per i giudici tributari il decreto legge enti locali che abroga il Dl 78/2015 non ha effetti retroattivi

coli in leasing a seguito delle modifiche normative introdotte dal Dl enti locali.

Oggetto della questione è l'individuazione del soggetto passivo della tassa automobilistica in relazione agli autoveicoli concessi in locazione finanziaria, a seguito della legge 99/2009; questa norma aveva rivisto gli obblighi al tributo regionale: prima del 15 agosto 2009 (data di entrata in vigore della legge 99/2009), infatti, la normativa sulla tassa automobilistica (articolo 5 del Dl 953/82) prevedeva quale unico soggetto passivo il «proprietario» del bene concesso in locazione finanziaria, e quindi per i veicoli concessi in leasing il soggetto tenuto al pagamento era la società di leasing, proprietaria del bene; la legge 99/2009 ha invece previsto che al pagamento della tassa automobilistica «sono tenuti coloro che, alla scadenza del termine utile per il pagamento...risultano essere proprietari, usufruttuari, acquirenti

con patto di riservato dominio, ovvero utilizzatori a titolo di locazione finanziaria».

Nonostante la modifica normativa avesse chiaramente la finalità di imporre il pagamento della tassa esclusivamente ai soggetti utilizzatori, alcune Regioni hanno continuato a chiedere alle società di leasing il pagamento dell'imposta relativa ai veicoli concessi in leasing, argomentando che il prelievo potesse avvenire indifferentemente in capo al proprietario del veicolo che all'utilizzatore in quanto solidalmente obbligati. Ciò nonostante la norma non prevedesse alcun regime di solidarietà e il Dipartimento delle Finanze avesse espresso un diverso parere (nota del 27 giugno 2012 prot. n. 13270).

Ne è scaturito un ingente contenzioso tributario che, pur se prevalentemente favorevole alle società di leasing, in alcune casi ha visto l'accoglimento della tesi delle Regioni.

Per dirimere tale contenzioso era intervenuta una norma di interpretazione autentica (Dl 78/2015) che chiariva in modo inequivocabile che per i veicoli concessi in leasing, dall'1° agosto 2009, l'unico soggetto tenuto al pagamento della tassa è l'utilizzatore.

Il Dl enti locali ha tuttavia abrogato la norma interpretativa del 2015 stabilendo contestualmente la responsabilità esclusiva dell'utilizzatore dal 1° gennaio 2016.

I giudici provinciali di Ancona e Firenze riconoscono tuttavia che la modifica normativa del Dl enti locali non può avere effetti retroattivi in quanto - pur abrogando la norma interpretativa del 2015 - lascia invariato il testo del Dl 953/82 (modificato dalla legge 99/2009) che già prevede la responsabilità esclusiva dell'utilizzatore. Peraltro, benché questo aspetto non sia esplicitamente affrontato nelle sentenze, va detto che la norma abrogativa del Dl enti locali, non qualificandosi quale norma interpretativa, non può avere effetti retroattivi, e pertanto la sua «efficacia abrogativa» deve decorrere dal 1° gennaio 2016.

I punti chiave

1
LE ORIGINI
DELLA QUESTIONE

Fino al 2009 il soggetto passivo del bollo auto era la società di leasing proprietaria del bene (articolo 5, comma 32, del decreto legge n. 953/1982); con la legge n. 99 del 2009 è stato stabilito che per i veicoli concessi in locazione

finanziaria il soggetto passivo della tassa automobilistica è l'utilizzatore, salva la responsabilità solidale del locatore nell'ipotesi di versamento cumulativo delle tasse secondo le modalità previste dalle regioni

2
IL CONTENZIOSO

Nonostante la modifica normativa, alcune Regioni hanno continuato a richiedere alle società di leasing il pagamento della tassa regionale relativa ai veicoli concessi in leasing, sull'assunto che la norma prevedesse un

regime di responsabilità solidale in capo al proprietario del veicolo e all'utilizzatore. Ne è scaturito un ingente contenzioso tuttora pendente presso le commissioni tributarie provinciali e regionali e in Cassazione

3
LA NORMA
INTERPRETATIVA

Con il decreto legge n. 78/2015 viene inserita una norma di interpretazione autentica proprio per chiarire in modo inequivocabile che per i veicoli concessi in locazione finanziaria, dal 15 agosto 2009, l'unico soggetto tenuto al

pagamento della tassa automobilistica è l'utilizzatore, salva la responsabilità solidale della società di leasing nell'ipotesi in cui questa provveda ad eseguire il versamento cumulativo delle tasse dovute

4
IL DL ENTI LOCALI

Con il decreto legge enti locali (n. 113 del 24 giugno 2016) viene abrogata la norma interpretativa del 2015 e viene stabilita la responsabilità esclusiva dell'utilizzatore a partire dal 1° gennaio 2016. Nella relazione al decreto si

legge che la modifica è stata introdotta per intervenire nel contenzioso tra le regioni e le società di leasing, ma la disposizione non è qualificata come norma interpretativa e quindi non può che decorrere dal 1° gennaio 2016

5
LA GIURISPRUDENZA

La giurisprudenza successiva al decreto legge enti locali nega effetti retroattivi alla norma, confermando che - nonostante l'abrogazione della norma interpretativa - per i veicoli in locazione finanziaria, a decorrere dal 15 agosto 2009 l'unico soggetto passivo della

tassa automobilistica è il soggetto utilizzatore (e non la società). Peraltro i giudici tributari delle commissioni di Ancona e Firenze «bacchettano» il legislatore, evidenziando la confusione create per il susseguirsi di norme e abrogazioni

Dogane. I chiarimenti dell'Agenzia sulle regole in vigore dal 1° maggio

Regimi doganali speciali, autorizzazioni da «rivedere»

Benedetto Santacroce
Ettore Sbandi

L'agenzia delle Dogane, con la nota 84724 del 10 ottobre, anche sulla base di un confronto con la Commissione europea, fornisce chiarimenti sulle modalità di attuazione dei regimi doganali, sostanzialmente modificati dal 1° maggio 2016.

La ridisegnata disciplina doganale introdotta dal Codice doganale unionale (Cdu - regolamento Ue n. 952/13) è ormai una realtà pienamente in moto e, in questo contesto, tra tutte le novità introdotte, i regimi doganali si presentano come una leva di business a impatto potenziale enorme per le imprese impegnate sul mercato internazionale degli scambi di merci.

Il sistema dei regimi speciali si presenta da sempre assai articolato e le chance a disposizione degli operatori sono molteplici e variegati. In un quadro complesso come quello già in vigore, infatti, si sono innestate le modifiche normative che, dopo la circolare 8/D/16, hanno portato la Dogana ad integrare i contenuti con la nota di lunedì, che si presenta ora come compendio fondamentale per l'attivazione dei regimi, a cominciare dalle regole sulla competenza degli uffici a rilasciare le relative autorizzazioni.

L'Agenzia affronta, in primo luogo, la gestione del regime della trasformazione sotto controllo doganale (Tscd), l'unico abbandono dal legislatore Ue. In questi casi, resta infatti la necessità di regolare il momento di transizione per cui, nella nuova disciplina, la riscossione dell'Iva non è più effettuata sulla base del valore delle materie prime dichiarate all'atto del regime, bensì con la sospensione del dazio e dell'Iva all'atto del vincolo della merce al regime e la successiva riscossione dei diritti doganali all'atto dell'importazione definitiva della stessa. Tra i chiarimenti

l'agenzia precisa che la Commissione europea vuole reintrodurre il contenuto dell'articolo 136 del Cdc che ammetteva l'esenzione dai dazi con certificato d'origine. In attesa, però, del provvedimento unionale è necessario richiedere alle dogane un'autorizzazione di perfezionamento attivo con conseguente applicazione del dazio.

Interessanti precisazioni, poi, sono fornite per il perfezionamento attivo (Tpa): in caso di importazione dei prodotti ottenuti dalle lavorazioni in questo regime, il valore delle merci è determinato sulla base delle regole generali in materia di valore e, in caso di utilizzo nella lavorazione oltre che di merce terze anche di

merci unionali, queste ultime devono essere incluse nel valore da dichiarare all'importazione nell'ipotesi in cui l'operatore scelga di utilizzare la modalità di tassazione prevista dall'articolo 85 Cdu. Solo nel caso in cui l'operatore opti per il metodo del calcolo del dazio sulle materie prime utilizzate nella lavorazione sarà possibile non includere le merci unionali nella determinazione del valore finale.

Per il perfezionamento passivo (Tpp), invece, è tra l'altro rilevato che, ex articolo 259 Cdu, la reimportazione dei prodotti compensatori in esenzione dei dazi può essere effettuata dal titolare dell'autorizzazione o da un'altra persona stabilita nell'Ue che abbia avuto il formale consenso da parte del titolare dell'autorizzazione e purché siano rispettate le condizioni previste da quest'ultima. A tal fine, si raccomanda particolare cura nella disciplina degli assetti contrattuali del caso.

Ancora, viene trattato il tema del regime dell'end use, a mente del quale sono pagati dazi ridotti o nulli in virtù di precisi utilizzi delle merci. A tal fine, sono regolati i conti di appuramento, il trasferimento a terzi dei diritti e obblighi del regime e la circolazione delle merci nell'Ue.

Un'ultima, interessante, novità sta nell'applicazione del discorso articolo 161 Rd, per cui le autorizzazioni di uso finale e perfezionamento attivo sono rilasciabili anche a soggetti non stabiliti nell'Unione. In proposito, l'Agenzia coglie l'occasione per precisare che le autorizzazioni a soggetti non stabiliti possono essere rilasciate occasionalmente e ove le autorità doganali lo ritengano giustificato; quindi, l'applicazione di tale norma deve essere limitata a motivati casi specifici trattandosi di deroga al principio generale che impone il rilascio delle autorizzazioni ai regimi solo a soggetti stabiliti nell'Unione.

LA NOVITÀ

Le licenze di uso finale e perfezionamento attivo sono rilasciabili anche a soggetti non stabiliti nella Ue

LA PAROLA
CHIAVE

Tscd

Il regime di trasformazione sotto controllo doganale permette l'importazione di merci extracomunitarie da sottoporre a lavorazioni/trasformazioni nella Comunità senza che siano assoggettate al pagamento dei dazi afferenti che verranno applicati sul prodotto derivante dalla lavorazione. Elemento fondamentale per l'applicazione di tale regime è che esista una differenza di aliquota daziaria tra la materia prima e il prodotto finito, in particolare che la materia prima presenti un'aliquota daziaria più alta di quella del prodotto finito

Il quadro

01 | LE NOVITÀ PER LE AUTORIZZAZIONI AI REGIMI

- I regimi speciali sono soggetti ad autorizzazione
- L'autorizzazione può essere retroattiva
- Salve eccezioni, l'autorizzazione è rilasciata ai soli soggetti stabiliti nell'Ue
- Le merci possono essere trattate per equivalenza

02 | LE NOVITÀ DEL PERFEZIONAMENTO ATTIVO

- Non esiste più obbligo di riportazione
- I dazi sono calcolati sulle materie prime o sui prodotti trasformati

03 | LE NOVITÀ DEL PERFEZIONAMENTO PASSIVO

- L'importo del dazio sui prodotti trasformati è calcolato sulla base del costo della lavorazione effettuata extra Ue
- La reimportazione è effettuata dal titolare del regime o da altra

persona cessionaria dell'autorizzazione

04 | LE NOVITÀ DELL'END USE

- Di regola, il regime si applica solo con l'utilizzo agevolato autorizzato e non con la riportazione
- L'end use è comprovato da scritture dedicate ed da conto di appuramento
- Il regime «Toro» disciplina il trasferimento dei diritti e degli obblighi derivanti dal regime

Semplificazione

Pa digitale, correzioni al «codice»

Alessandro Longo

Un decreto per cambiare il Codice dell'amministrazione digitale. La decisione, a quanto risulta al Sole 24 Ore, è stata presa dal governo insieme all'avvicendamento a capo dell'ufficio legislativo della Funzione pubblica: Bernardo Giorgio Mattarella, che aveva stabilito l'attuale testo, sta per essere sostituito da Angelo Vitale.

Due i problemi del Cad: eccessiva prudenza e alcune incongruenze che lo rendono inapplicabile nel breve periodo. Per il primo punto, il Cad risente di essere un rinnovamento del precedente Codice (2005), mentre la legge delega darebbe al Governo un più ampio margine di manovra. Il decreto correttivo, da adottare entro settembre 2017, obbligherà a un più deciso abbandono delle vecchie logiche legate alla carta. Secondo punto: ci sono alcuni aspetti da sistemare per far funzionare il testo. Ad esempio il domicilio digitale, introdotto dal Cad, cioè il diritto di ogni cittadino a fare tutte le comunicazioni con la Pa in modalità digitale. Il testo ora lega il domicilio digitale all'Anagrafe della popolazione residente, un progetto la cui conclusione è ancora lontana. Il nuovo testo potrebbe invece istituire un registro ad hoc, per far funzionare il domicilio digitale.

Altro dossier allo studio è la riforma dello statuto dell'Agenzia per l'Italia Digitale. Ruolo centrale in questo processo di rinnovamento l'avrà Diego Piacentini (senior vice president di Amazon, ora in aspettativa), nominato commissario all'Agenda Digitale.

Woolrich Since 1850
AMERICA'S OLDEST OUTDOOR CLOTHING COMPANY
WOOLRICH WOOLEN MILL, PENNSYLVANIA, WEAVING LOOM

WOOLRICH
JOHN RICH & BROS.

woolrich.eu

Cassazione. Il giudice ordinario decide sulla richiesta risarcimento all'agente della riscossione

Ipoteca, giurisdizione doppia

Laura Ambrosi

La verifica della legittimità dell'iscrizione ipotecaria eseguita dall'agente della riscossione rientra nella giurisdizione del giudice tributario se deriva da un debito fiscale, mentre sulla richiesta risarcitoria avanzata dal contribuente nei confronti dello stesso agente della riscossione decide il giudice ordinario. A fornire questi principi è la Corte di Cassazione a sezioni unite con la sentenza n. 20426 depositata ieri.

Un contribuente si era rivolto al tribunale ordinario chiedendo la cancellazione dell'ipoteca iscritta da Equitalia previa declaratoria di illegittimità della stessa, nonché la condanna al risarcimento dei danni materiali dell'agente della riscossione oltre al danno non patrimoniale subito.

Il tribunale adito aveva dichiarato il proprio difetto di giurisdizione in favore del giudice tributario. La corte di appello, invece, aveva ritenuto sussistente la giurisdizione del giudice ordinario.

Equitalia aveva fatto ricorso in Cassazione rilevando il difetto di giurisdizione del giudice ordinario a favore del giudice tributario.

La Cassazione ha rilevato che i ruoli sottesi all'ipoteca concernono tributi, con conseguente giurisdizione del giudice tributario a cui la materia è stata devoluta in base agli articoli 2 e 9 del Dlgs 546/1992, quale ipotesi di giurisdizione esclusiva.

Peraltro, secondo la Cassazione, la Corte di appello ha erroneamente ritenuto che l'indagine sulla legittimità dell'iscrizione ipotecaria integrasse una mera questione pregiudiziale, non tenendo conto della espresa domanda di cancellazione dell'ipoteca formulata dal contribuente.

Un simile decisione è così preclusa al giudice ordinario rientrando nella esclusiva giurisdizione della commissione tributaria.

A differenti conclusioni giungono, invece, i giudici di legittimità in merito alla richiesta risarcitoria per i danni patiti dal contribuente. Infatti, evidenzia la Suprema Corte, l'attività della pubblica amministrazione, anche nel campo tributario, deve svolgersi nei limiti posti dai principi dell'ordinamento secondo cui non si possono ledere i diritti dei cittadini. A tal fine, è il giudice ordinario che deve accertare se vi sia stato, da parte dell'amministrazione, un comportamento colposo in violazione delle norme, e quindi se sia stata determinata la violazione di un diritto soggettivo e conseguentemente il medesimo giudice deve decidere sulla domanda del contribuente.

Comunicato sindacale

La redazione del Sole 24 Ore apprende che la procura di Milano ha aperto un fascicolo sulla situazione contabile della società e prende atto delle dichiarazioni dei vertici societari tese a ribadire la trasparenza

di bilanci e amministrazione. La redazione del Sole 24 Ore sottolinea la massima fiducia nella magistratura milanese; ricorda di aver contestato da tempo scelte la cui rilevanza penale è ovviamente tutta da verificare, ma i cui effetti economici sono eloquenti. La redazione del Sole 24 Ore torna a ribadire l'assoluta necessità e urgenza di scelte di massima discontinuità con il passato.

Il Cdr

LAVORO

www.quotidianolavoro.ilssole24ore.com

Appalti. La Cassazione ribadisce l'esonero dalla solidarietà per i debiti retributivi e contributivi degli appaltatori

Pa senza responsabilità solidale

Semaforo rosso per i periodi precedenti l'entrata in vigore del Dl 76/13

Giampiero Falasca

■ Verso le **pubbliche amministrazioni** non si applica il regime di **responsabilità solidale** per i crediti retributivi e contributivi che regola i rapporti tra committenti e appaltatori nell'ambito degli **appalti di servizio**.

La Corte di cassazione (sentenza 20327/16, depositata il 10 ottobre), confermando una precedente pronuncia sullo stesso tema, esonerale amministrazioni pubbliche dai rischi connessi agli appalti di servizi anche per i periodi antecedenti all'entrata in vigore del decreto legge 76/2013 (che ha reso esplicito tale principio).

La legge (articolo 29 del decreto legislativo 276/2003, la riforma Biagi), stabilisce che i committenti di tali contratti ri-

spondono, in solido con gli appaltatori, per i debiti retributivi e contributivi eventualmente maturati nei confronti del personale impiegato nell'esecuzione del servizio, per un periodo massimo di due anni dalla cessazione del contratto.

NELLA SENTENZA

Ribaltato un verdetto del Tribunale di Torino: il decreto legislativo 276 non è applicabile alla pubblica amministrazione

La responsabilità del committente ha natura oggettiva, nel senso che prescinde da una colpa o responsabilità, ma deriva dal semplice fatto di aver

stipulato il contratto.

Questo regime, chiaramente finalizzato a stimolare atteggiamenti virtuosi dei committenti, si applica con certezza alle imprese private, mentre è discussa la sua vigenza verso le pubbliche amministrazioni, quanto meno fino alla riforma del 2013.

Secondo una corrente di pensiero - cui ha aderito anche il Tribunale di Torino, chiamato a giudicare il primo grado la vicenda poi decisa dalla Cassazione con la sentenza 20327/16 - la responsabilità solidale si applica nei periodi antecedenti al 2013 anche verso il committente pubblica amministrazione, in quanto il Dlgs 276/03 sarebbe disapplicabile solo nei confronti del rapporto di pubblico impiego.

Questa lettura non è condivi-

sa dalla Cassazione, che - con orientamento costante - esclude la possibilità di applicare le norme dell'articolo 29 ai contratti di appalto stipulati dalle amministrazioni pubbliche.

Questa esclusione, secondo la Corte, è ricavabile dall'articolo 1 del Dlgs 276/03, nella parte in cui prevede che il decreto «non trova applicazione per le pubbliche amministrazioni e per il loro personale». Tale frase esclude l'applicabilità di tutto il decreto verso le amministrazioni pubbliche.

La Corte di legittimità, per rafforzare questa lettura, evidenzia che l'articolo 29 riguarda soltanto gli appalti suscettibili di essere disciplinati dai contratti collettivi di lavoro di natura privatistica; questa circostanza confermerebbe



QUOTIDIANO DEL LAVORO

I contributi figurativi nei periodi di Lsu

La contribuzione figurativa derivante da attività socialmente utili al centro di un'analisi di **Pietro Gremigni** online da stamane. Sul quotidiano digitale anche il link alla banca dati Unico Lavoro 24.

www.quotidianolavoro.ilssole24ore.com

l'inapplicabilità delle regole sulla responsabilità solidale ai soggetti pubblici.

La sentenza, infine, chiarisce la portata dell'articolo 9 del Dl 76/13, la norma che ha affermato in maniera chiara l'inapplicabilità della responsabilità solidale verso i contratti di appalto stipulati dalle pubbliche amministrazioni.

Questa norma, secondo la Cassazione, non ha carattere interpretativo o retroattivo e quindi non può essere utilizzata per ricostruire il significato delle regole preesistenti; ma non ha neanche carattere innovativo rispetto alle regole preesistenti, in quanto si limita a formulare in maniera più chiara e appropriata una regola che già esisteva.

Controlli a distanza. Dopo l'ok del garante

App «marcatempo», obblighi informativi oltre al rispetto privacy

Aldo Bottini

■ Il provvedimento del **Garante della privacy** sulle **app marcatempo**, riportato nella newsletter del Garante del 10 ottobre 2016 e commentato ieri su questo giornale, merita una riflessione e solleva alcuni interrogativi. La questione affrontata dal Garante, in sede di richiesta di verifica preliminare (articolo 17 del Codice Privacy), concerne la liceità dell'installazione degli smartphone di proprietà dei dipendenti di una applicazione con cui il lavoratore segnala dal proprio dispositivo l'inizio e la fine dell'attività lavorativa. A tale segnalazione l'applicazione associa automaticamente la geolocalizzazione del lavoratore. In tal modo si può verificare che l'inizio e la fine della prestazione lavorativa avvengano lì dove l'attività deve essere svolta. Il Garante considera lecito il trattamento dei dati così realizzato, con particolare riferimento a situazioni in cui il controllo tradizionale delle presenze può risultare difficile o dispendioso: attività lavorativa svolta all'esterno della sede aziendale o presso la sede di un utilizzatore nel caso di lavoratori somministrati.

Il provvedimento prescrive tuttavia l'adozione di alcune misure di tutela: cancellazione del dato di geolocalizzazione, una volta verificata la posizione del lavoratore, coincidente con la posizione del suo smartphone di un'icona che indichi che la funzione di localizzazione è attiva, per escludere controlli occulti; accorgimenti tecnici che impediscono l'acquisizione di dati ulteriori dal dispositivo del dipendente.

Le ultime due prescrizioni appaiono coerenti con i principi del Codice privacy, mentre la prima sembra contraddittoria con le stesse ragioni che hanno portato

a ritenere legittimo il trattamento. Se la finalità riconosciuta come lecita è quella di verificare (anche in vista di possibili abusi o contestazioni) la coincidenza dell'inizio e fine della prestazione con il luogo di lavoro, la conservazione del dato dovrebbe essere funzionale alla prova di tale circostanza, anche a tutela del diritto di difesa del lavoratore. Il Garante rammenta poi che, trattandosi di dati di geolocalizzazione, è necessaria la notifica preventiva del trattamento al Garante stesso, e che dovrà essere fornita ai dipendenti l'informativa sul trattamento dei dati prevista dall'articolo 13 del Codice privacy. Il provvedimento del garante non menziona l'articolo 4 del Statuto dei lavoratori, che tuttavia andrà preso in considerazione, trattandosi di un sistema di rilevazione «degli accessi e delle presenze» sul luogo di lavoro (comma 2 dell'articolo 4). Proprio in virtù di tale norma, non sarà necessaria alcuna autorizzazione sindacale o amministrativa. Sarà invece applicabile la disposizione del comma 3 della norma, che subordina l'utilizzo delle informazioni raccolte (anche ai fini disciplinari) all'adeguata informazione ai lavoratori delle modalità d'uso e di effettuazione dei controlli. Tale informativa non coincide con quella prevista dall'articolo 13 del Codice privacy, ma è più ampia e focalizzata sui possibili controlli.

Il rispetto delle norme privacy e l'ottemperanza alle prescrizioni del Garante non esauriscono dunque gli obblighi del datore di lavoro. Occorre comunque prevedere nella policy sugli strumenti aziendali, di cui ogni azienda deve dotarsi, anche uno specifico riferimento a questa particolare forma di rilevazione delle presenze.

Assicurazioni. Nella circolare 36 i valori in vigore nella seconda parte dell'anno

Inail conferma le retribuzioni convenzionali

Mauro Pizzin

■ Restano immutati anche per la seconda metà del 2016 i valori delle retribuzioni convenzionali, utili per calcolare il premio assicurativo di molte categorie di lavoratori assicurati che non possono contare su una retribuzione effettiva costituita dalla somma delle retribuzioni lorde maturate.

Lo ha comunicato l'Inail con la circolare 36/16, pubblicata ieri, che fa seguito al decreto ministeriale 29 luglio 2016, il quale a sua volta ha confermato il minimale e massimale annuale di rendita nelle misure rispettivamente di 16.195,20 e di

30.076,80 euro. Il provvedimento interessa i lavoratori con retribuzione convenzionale annuale pari al minimale di rendita, i familiari partecipanti all'impresa familiare di cui all'articolo 230-bis del Codice civile, i lavoratori di società ex compagnie e gruppi portuali di cui alla legge 84/94, i lavoratori

NEL DOCUMENTO

Massimale e minimale di rendita fermi ai valori di luglio 2015 - Per alunni e studenti di scuole non statali premio annuale da 2,59 euro

dell'area dirigenziale senza e con contratto part-time, i lavoratori parasubordinati, i prestatori occasionali e gli sportivi professionisti dipendenti. La circolare definisce, inoltre, l'entità delle retribuzioni di ragguglio, pari dal luglio scorso a livello mensile a 1349,60 euro e applicabile se non ci sono retribuzioni fisse o accertabili.

Per quanto concerne i lavoratori parasubordinati il premio assicurativo dal 1° luglio scorso è calcolato su un imponibile compreso tra 1.349,60 e 2.506,40 euro, con premio posto per un terzo in capo al lavoratore e per due terzi in capo al committen-

te. Considerato che per questi lavoratori il rapporto non prevede una prestazione a tempo, minimale e massimale di rendita vanno divisi in mesi (anziché in giorni) per confrontarli con il compenso medio mensile, ottenuto dividendo i compensi effettivi per i mesi, o frazioni di mesi, di durata del rapporto di collaborazione. L'importo mensile che risulta da questo confronto va, poi, moltiplicato per i mesi, o frazioni di mesi, di durata effettiva del rapporto.

Lo stesso discorso vale anche per le collaborazioni occasionali - non più di 30 giorni in un anno - in questo caso, pe-

rò, è previsto anche un valore minimo e massimo giornaliero rispettivamente pari a 53,98 e 100,26 euro.

Per il personale di area dirigenziale senza contratto part-time il premio assicurativo è calcolato per legge sul massimale per la liquidazione delle rendite per invalidità permanente, pari a 100,26 euro a livello giornaliero e a 2.506,40 euro a livello mensile. Per i dirigenti con contratto part-time si calcola invece la retribuzione convenzionale oraria, pari a 12,53 euro.

Si ricorda che l'obbligo assicurativo contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali per i lavoratori dell'area dirigenziale è stato introdotto dall'articolo 4 del Dlgs

38/2000. Al riguardo, si applica il criterio della retribuzione convenzionale annuale divisibile in 300 giorni lavorativi (per i part-time l'importo orario del massimale di rendita va moltiplicato per l'orario totale definito dal contratto).

La rivalutazione delle prestazioni economiche comporta anche un adeguamento del premio pagato dagli alunni e studenti delle scuole o istituti di istruzione di ogni ordine e grado, non statali, addebiti ad esperienze tecnico-scientifiche o esercitazioni pratiche o di lavoro. Per costoro a misura del premio annuale a persona è stata confermata a 2,59 euro e si applicherà anche per l'anno scolastico 2016/2017.

Professioni & Territorio Puglia, Sicilia e Marche, esperienze a confronto fra tradizioni e nuovi scenari nel segno dell'eccellenza

Avvocati, una professione in continuo cambiamento

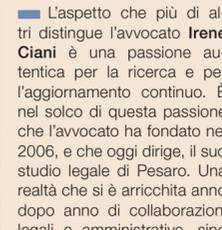
Così le sfide della modernità hanno fatto nascere nuove realtà di caratura nazionale ed internazionale

Il diritto tributario Studio legale Ciani Ksa advisorassociati Studio Provenzano Pellegrino & Associati Studio legale Smaldino Esperienza e tradizioni Nuove prospettive



Avv. Domenico Carota

■ L'aspetto che più di altri distingue l'avvocato **Irene Ciani** è una passione autentica per la ricerca e per l'aggiornamento continuo. È nel solco di questa passione che l'avvocato ha fondato nel 2006, e che oggi dirige, il suo studio legale di Pesaro. Una realtà che si è arricchita anno dopo anno di collaborazioni legali e amministrative, sino a formare un network solido e riconosciuto nel panorama nazionale. La specializzazione del team è la consulenza a 360 gradi: dal civile al penale, sino al diritto amministrativo; seguendo il cliente (privato o azienda) sia in ambito giudiziale che stragiudiziale. È questa esperienza che ha portato lo studio Ciani a importanti consulenze, anche nel campo della tutela ambientale (sia per privati, che per amministrazioni pubbliche). Specializzazioni dell'avvocato Ciani sono il diritto di famiglia e il diritto minorile, in particolare modo nella difesa dei soggetti vittime di violenza intrafamiliare e nella tutela per quel che riguarda la sottrazione di minori (anche in ambito internazionale). ■



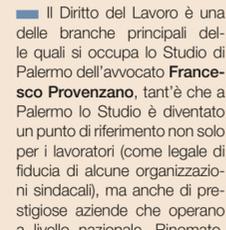
Avv. Gaia Cesaroni

■ Un network che garantisce a imprese, istituti bancari e privati un insieme di servizi integrati di consulenza e assistenza su operazioni di ristrutturazione finanziaria del debito in ambito concorsuale e paraconcorsuale tramite accordi e piani di risanamento. Tutto questo, e molto altro ancora, è **Ksa advisorassociati**, affidata alla direzione e al coordinamento scientifico dell'avvocato Gaia Cesaroni. Ksa si distingue per l'approccio multidisciplinare con il quale assicura ai propri clienti soluzioni ad hoc per ogni esigenza. «L'obiettivo è quello di intercettare in maniera specialistica ogni necessità», spiega l'avvocato Cesaroni, già docente di diritto fallimentare alla Facoltà di Economia dell'Università di Urbino. Nasce così un'assistenza che si può definire «sartoriale», inserita nel contesto di un modello di partnership costituito da svariati professionisti (dottori commercialisti e avvocati) attivi professionalmente nella zona del Centro Italia da più di 40 anni con collaborazioni con primarie società e studi di rilevanza nazionale ed internazionale. ■



Avv. Giancarlo Pellegrino

■ Il Diritto del Lavoro è una delle branche principali delle quali si occupa lo Studio di Palermo dell'avvocato **Francesco Provenzano**, tant'è che a Palermo lo Studio è diventato un punto di riferimento non solo per i lavoratori (come legale di fiducia di alcune organizzazioni sindacali), ma anche di prestigiose aziende che operano a livello nazionale. Rinomato, inoltre, il lavoro che l'avvocato svolge sia in ambito giudiziale che stragiudiziale per conto di alcune strutture sanitarie private convenzionate con il SSN, non di rado anche come componente degli organi amministrativi. «Mi occupo spesso - spiega - dei rapporti tra le strutture sanitarie e la pubblica amministrazione, così come di regolare i rapporti contrattuali con i medici che operano in forma di liberi professionisti». Non stupisce che l'avvocato Provenzano sia divenuto negli anni un vero esperto nel rappresentare in giudizio le strutture sanitarie in controversie attinenti alla colpa professionale dei medici. Anche se, va detto, lo Studio ha maturato una grande esperienza per il Diritto Fallimentare e il Diritto Civile. ■



Avv. Francesco Provenzano

■ Punto di riferimento per la provincia di Bari, ma anche a livello nazionale, lo studio dell'avvocato **Luciano Smaldino** si occupa prevalentemente di diritto civile, familiare, matrimoniale ed ecclesiastico. Non a caso l'avvocato è abilitato al patrocinio avanti al Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica, alla Sacra Rota e i tribunali Ecclesiastici. Tra le sue prerogative quella di mediare con discrezione e delicatezza le cause di separazione e divorzio, annullamento di matrimonio, tutela dei diritti dei minori, mantenimento, affidamento dei figli con la possibilità di patrocinio in Cassazione. Non da meno l'attività che lo studio porta avanti nell'ambito di contenziosi tributari legati in particolare al diritto agricolo e internazionale. «Punto imprescindibile della nostra attività legale - spiega l'avvocato - è il rispetto della deontologia professionale, che impone la tutela incondizionata degli interessi dei nostri assistiti ai soli fini dell'applicazione della giustizia, la conoscenza approfondita delle leggi e il costante aggiornamento in materia giuridica». ■



Avv. Francesco Corsi

■ Da un lato una tradizione che risale nel tempo per ben quattro generazioni, dall'altro la velocità di una struttura che ha saputo cogliere le istanze di un mercato sempre più complesso. Questi due pilastri sostengono il successo dello **Studio Associato Olivelli**, vero e proprio punto di riferimento per il contenzioso civile, bancario e lavoristico. Lo studio ha conservato a Macerata la sua sede principale, ma oggi la forma associativa svela una crescita importante che è la naturale evoluzione della lunga esperienza maturata dai predecessori. È nel solco di questo impegno che lo Studio Olivelli riesce a rispondere in maniera puntuale ed efficace alle richieste della propria clientela, in particolare delle imprese e dei lavoratori. «Per offrire una consulenza ancor più completa - spiega l'avvocato Corsi - negli anni abbiamo posto in essere diverse partnership con importanti collaboratori in ambito lavoristico-sindacale, fiscale e tributario. Tra questi, solo per citarne uno, il rinomato Studio Corsi di Trassacco (AQ)». ■



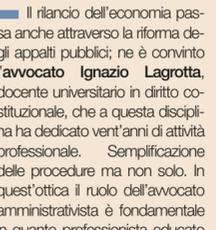
Avv. Ignazio Lagrotta

■ Il rilancio dell'economia passa anche attraverso la riforma degli appalti pubblici; ne è convinto l'avvocato **Ignazio Lagrotta**, docente universitario in diritto costituzionale, che a questa disciplina ha dedicato vent'anni di attività professionale. Semplificazione delle procedure ma non solo. In quest'ottica il ruolo dell'avvocato amministrativo è fondamentale in quanto professionista educato a cercare il delicato punto di equilibrio tra interesse pubblico e privato. Meno contenziosi grazie ad una costante consulenza specializzata anche per gli Enti pubblici di modo tale che si avverino i precetti costituzionali di economicità ed efficienza. Il suo studio in Bari, che conta su sedi operative in Lucera, Potenza e Roma, con l'apporto di diversi professionisti specializzati fa della consulenza il core business. Divenuto negli anni un punto di riferimento per il territorio, lo **studio Lagrotta** ha il suo punto di forza nella personalizzazione del rapporto con il cliente e nella specializzazione in un novero molto ampio di discipline come evidenzia l'impegno in delicati contenziosi in materia di energie rinnovabili, di beni ambientali e paesaggistici, di gestione dei rifiuti, dei depuratori e degli acquedotti. ■



Prof. Avv. Ignazio Lagrotta

■



Avv. Irene Ciani

■

GIUSTIZIA E SENTENZE

www.quotidianodiritto.ilssole24ore.com

In breve

AVVOCATI In Gazzetta i criteri delle polizze Rc



Saranno operative l'11 ottobre 2017 le nuove norme sull'assicurazione obbligatoria degli avvocati. Sulla Gazzetta Ufficiale di ieri (la n.238) è stato pubblicato il decreto del 22 settembre 2016 che detta le condizioni delle polizze assicurative a copertura della responsabilità civile e degli infortuni che possono derivare al legale nell'esercizio della sua professione.

MAGISTRATI MI: ruolo dei legali da non potenziare

No al rafforzamento del ruolo degli avvocati nei consigli giudiziari. Magistratura indipendente dichiara in una nota la sua netta contrarietà all'ipotesi, di potenziare il ruolo dei legali nei consigli giudiziari, con particolare riferimento alle valutazioni di professionalità dei magistrati.

Indennizzo alle vittime. La legge europea è in vigore da luglio ma mancano ancora i decreti attuativi

Reati violenti, l'Italia è in mora La Corte Ue contesta il ritardo (11 anni) per il recepimento della direttiva

Alessandro Galimberti MILANO Italia inadempiente sui sistemi di indennizzo per le vittime di reati violenti. La Corte di giustizia europea - causa C-604/14 - ha chiuso ieri, con questa statuizione, il contenzioso aperto dalla Commissione europea per il ritardo accumulato da legislatore italiano sulla direttiva 2004/80/Ce.

lettura è stata contestata dalla Commissione europea - rappresentata dagli avvocati Enrico Traversa e Federica Moro - che nelle sue conclusioni ha pure escluso la possibilità degli stati di declinare la direttiva su fattispecie selezionate discrezionalmente.

IL MINISTERO Via Arenula: si tratta di valutare le domande di risarcimento per i fatti più risulanti e ridurre i sacrifici ai diritti individuali

contesto, è la considerazione dell'indennizzo come corollario di garanzia alla libertà di circolazione nell'Ue riconosciuta dai trattati fondativi. Punto che la Corte, nelle motivazioni della sentenza, pone in rilievo laddove scrive che «la Repubblica italiana, non avendo adottato tutte le misure necessarie al fine di garantire l'esistenza, nelle si-

tuazioni transfrontaliere, di un sistema di indennizzo delle vittime di tutti i reati intenzionali violenti commessi sul proprio territorio, è venuta meno all'obbligo ad essa incombente in forza dell'articolo 12 paragrafo 2 della direttiva 2004/80».

La legge 122 del 7 luglio scorso (Legge europea 2015/2016) è intervenuta per colmare la lacuna, prevedendo in 5 articoli l'allineamento alla disciplina comunitaria. Tuttavia l'operatività delle norme è di fatto subordinata all'emanazione dei decreti di attuazione del Viminale (previsti entro sei mesi), sentiti i ministri dell'Economia e della Giustizia, sugli importi da riconoscere alle vittime «comune nei limiti delle disponibilità del Fondo di rotazione (...) assicurando un maggior ristoro alle vittime dei reati di violenza sessuale e di omicidio».

Resta comunque, secondo gli esperti, uno spazio di 11 anni (dal 1° luglio del 2005 ad oggi) in cui le vittime di reati violenti potrebbero citare a giudizio il Ministero, come già accaduto in al-

cuni distretti (la relazione alla legge europea parla di un contenzioso a Torino finito con la liquidazione in Appello di 50 mila euro alla vittima). Inoltre, le tabelle del futuro decreto attuativo dovranno comunque attenersi a parametri di ristoro non meramente simbolici.

Il ministero della Giustizia, a margine della sentenza di ieri, ha spiegato in un comunicato che «l'Italia ha proceduto alle necessarie modifiche normative: intervento realizzato con la cosiddetta legge europea 2015-2016 che contiene la disciplina per l'indennizzo in favore delle vittime di reati intenzionali violenti. Si tratta ora di procedere con tempestività alla valutazione delle domande di indennizzo che verranno proposte, anche per fatti criminosi commessi prima dell'entrata in vigore della legge, in modo da recuperare il forte ritardo nel recepimento della direttiva europea e ridurre il sacrificio ai diritti individuali che in tutti questi anni si è consumato».

Consiglio d'Europa Maternità surrogata bocciata a Strasburgo

STRASBURGO

Il primo, controverso rapporto dell'assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa sulla maternità surrogata è stato bocciato ieri sera con 83 no, 77 sì e sette astenuti. Per essere approvato, il rapporto - che conteneva alcune timide aperture alla maternità surrogata - avrebbe dovuto raccogliere il sostegno dei due terzi dei votanti.

Il testo del rapporto bocciato ieri chiedeva al comitato dei ministri del Consiglio d'Europa di introdurre linee guida per proteggere i diritti dei bambini nati da accordi di maternità surrogata. Per questo era stato molto contestato.

L'assemblea parlamentare, riunita in questi giorni in sessione plenaria a Strasburgo, è l'organismo europeo preposto alla tutela dei diritti dell'uomo. La maggioranza della delegazione italiana presente in aula ha votato per bocciare il rapporto, che era stato redatto dalla parlamentare belga De Sutter. Tutti i membri del Movimento 5 Stelle, (Di Stefano, Spadoni, Catalfo e Santangelo), due parlamentari di Forza Italia, (Galati e Centemero), le deputate Cimbri (Pd) e Santerini (Democrazia solidale-Centro Democratico) e la senatrice Gembaro del gruppo misto hanno votato contro la raccomandazione De Sutter. I soli italiani a sostenerla sono stati Nicoletti e Rigoni del Pd e Giro (Fi).

La delegazione britannica si è divisa quasi a metà, come anche quella tedesca. Invece, hanno votato interamente o in maggioranza per approvare la raccomandazione le delegazioni belga, cipriota, olandese, portoghese e ceca.

A Milano in Cattolica. Primi risultati di uno studio finanziato dalla Ue che vuole dare strumenti ai professionisti

Scarsa tutela per i «corporate crimes»

Gabrio Forti

C'è una possibile «rivoluzione copernicana» all'orizzonte per il nostro ordinamento giuridico. La direttiva 2012/29/UE (che sostituisce una decisione quadro del 2001) introduce norme minime in materia di diritti, assistenza e protezione delle vittime di reato, con l'obiettivo di ridurre voce e ascolto, prima, durante e oltre il processo penale, alle ragioni e agli interessi della persona offesa da un reato, oggi relegata quasi esclusivamente al ruolo marginale di portatrice di una pretesa risarcitoria.

La direttiva del 2012 costituisce dunque il passo più avanzato nel percorso che la Ue ha intrapreso da tempo (basti ricordare la direttiva 2004/80/Ce relativa all'indennizzo delle vittime di reato) per promuovere un impegno degli Stati membri ad adottare misure, processuali e non, per la protezione, il sostegno, l'informazione e l'assistenza alle vittime di reato.

dalla direttiva (che include il diritto di accesso a servizi di assistenza e l'obbligo di tempestiva valutazione delle specifiche esigenze di protezione di ciascuna vittima) il recepimento - tardivo - nel nostro ordinamento, con il dlgs 212/2015, appare assolutamente parziale, concentrato solo su un'integrazione (non sempre sistematica) delle facoltà e tutele processuali della persona offesa.

Per tutte le figure che professionalmente entrano ogni giorno in contatto con vittime di reato il compito è dunque quello di valutare portata e corrette modalità di adempimento dei molti nuovi obblighi che le riguardano. Un compito ancora più complesso e delicato in presenza di illeciti posti in essere dalle imprese.

Mentre, infatti, per alcune categorie vulnerabili (minori, vittime di maltrattamenti in famiglia, di tratta o di terrorismo) sono stati sviluppati nel tempo, spesso su impulso internazionale, normative e servizi di sostegno ad hoc, le vittime dei cosiddetti

«corporate crimes» non hanno mai goduto di altrettanta attenzione. Ciò anche per la natura delle conseguenze dannose derivanti da questi reati, spesso caratterizzate da elevata diffusività e scarsa o ritardata visibilità.

È questo un ambito che richiede un'attenzione e un impegno accresciuti, anche perché l'obiettivo di garantire una reale valorizzazione delle esigenze di riconoscimento e protezione delle vittime apre a forme di risoluzione alternativa e «negoziata» delle controversie i cui esiti possono risultare assai più soddisfacenti, per tutti le parti coinvolte, di quelli oggi offerti dalle vie giudiziarie tradizionali.

Per rispondere a questi bisogni e interrogativi il Centro Studi Federico Stella dell'Università Cattolica si è reso capofila di un convegno internazionale e interdisciplinare dal titolo Victims & Corporations. Rights of Victims, Challenges for Corporations, Potentials for New Models of Criminal Justice.

impatto sulla sicurezza ambientale, farmaceutica e alimentare. Obiettivo principale è fornire a tutte le figure coinvolte nel contatto con vittime di questi illeciti alcune puntuali linee guida e, correlativamente, un'adeguata formazione, indispensabile non solo per gli attori istituzionali - forze dell'ordine, magistrati, personale dei servizi sociali - ma anche per chi, come avvocati, legali d'impresa, esponenti di Ong e simili, si trovi ad affrontare professionalmente, oltre ai complessi problemi tecnico-giuridici, le delicatissime quanto ineludibili ripercussioni personali e relazionali che se ne irradiano.

I risultati delle prime fasi del progetto saranno presentati a Milano domani e dopo (13 e 14 ottobre) all'Università Cattolica in un convegno internazionale e interdisciplinare dal titolo Victims & Corporations. Rights of Victims, Challenges for Corporations, Potentials for New Models of Criminal Justice.

TV A CURA DI LUIGI PAINI

Humandroid 21.15 | SKY HITS Film con Hugh Jackman (nella foto)

DA NON PERDERE 21.25 | RAI 5 The Blues Martin Scorsese rende omaggio ai primi bluesmen, con rarissimo materiale d'archivio su Son House, Muddy Waters, John Lee Hooker e molti altri.

22.10 | RAI STORIA Diario civile Ricordo del magistrato Francesco Coco, trucidato dalle Br a Genova insieme ai due uomini di scorta, nel giugno del 1976.

ATTUALITÀ 21.00 | HISTORY L'evoluzione del male Dittatori sanguinari del XX secolo: la puntata è dedicata a Stalin.

Table with Lotto and SuperEnalotto results for 11/10/2016. Columns include numbers drawn and prize amounts.

RADIO 24

Parlare chiaro 18.30 | RADIO24 - LA ZANZARA Con Giuseppe Cruciani (foto) l'informazione è senza tabù e senza censura

- 6.15 | America 24
6.30 | 24 mattino - L'Italia si desta con Alessandro Milan
7.00 | Gr 24
7.20 | In primo piano
8.15 | 24 mattino - Attenti a noi due con Alessandro Milan e Oscar Giannino
9.05 | Mix 24 di Giovanni Minoli
9.05 | Dentro la notizia
9.30 | Bolle e salami
10.05 | Musica e storia
10.30 | Cuore e denari di Nicoletta Carbone e Debora Rosciani

Advertisement for Radio 24 '100 secondi' program. Includes a globe graphic and text: '100 SECONDI IN 100 SECONDI'. Promotes the 'I 100 secondi di Radio 24 Il Sole 24Ore' program.

Appalti. Non basta il collegamento Impresa fuori gara solo se si prova che l'offerta è concordata

Patrizia Maciocchi ROMA

Il collegamento tra due società che partecipano a una gara per aggiudicarsi un appalto pubblico non basta per configurare il reato di turbata libertà degli incanti. Perché scatti tale illecito occorre la prova che, dietro la costituzione di imprese apparentemente distinte, si nasconde un unico centro decisionale di offerte coordinate o che imprese, utilizzando il collegamento, abbiano presentato offerte concordate. Del principio, affermato dalla Corte di cassazione con la sentenza 42965 depositata ieri, beneficiano gli amministratori di due società che avevano partecipato ad una gara, indetta dall'Anas, per vincere l'appalto di lavori stradali.

I due manager erano stati condannati sia in primo grado sia in appello, con un risarcimento ridotto rispetto al primo grado, per turbata libertà degli incanti. Secondo i ricorrenti, la Corte d'appello, preso atto del provvedimento di esclusione, si era allineata al giudizio espresso dall'organo amministrativo, senza fare valutazioni autonome.

Gli amministratori contestavano la decisione raggiunta dalla Corte territoriale, che aveva presunto la collusione e la turbativa della gara d'appalto basandosi sul semplice collegamento tra le due società e sul rapporto di amicizia tra i loro responsabili. Il tutto in assenza di condotte relative ad accordi fraudolenti in contrasto con le indicazioni fornite in materia dalla giurisprudenza della Corte di giustizia dell'Unione europea (sentenza C-538/07).

Per la Cassazione, i ricorrenti hanno ragione. Se è vero che il collegamento tra due società, rappresenta per gli amministratori una condizione propizia per stringere rapporti e consumare il reato previsto dall'articolo 353 del Codice penale, è altrettanto vero che non si può prescindere dalla verifiche nel concreto. E, visto che un abisso separa la supposizione di un fatto dalla prova della stessa, la Cassazione taglia la strada a qualunque possibilità di presunzione, affermando che per la turbativa d'asta è necessaria l'esistenza di collusioni o di altri mezzi fraudolenti.

I giudici precisano inoltre che la turbata libertà degli incanti è

un reato di pericolo che si configura a prescindere dal risultato raggiunto, essendo sufficiente la solidità degli atti. Se c'è collusione, il reato si consuma nel momento in cui viene presentata l'ultima delle offerte illecitamente concordate. Dunque, il collegamento in sé, anche quando non consentito, è solo un indice di irregolarità che assume rilievo penale quando c'è la prova di un accordo sulle offerte.

La conclusione raggiunta è in linea con la Corte Ue, secondo la quale la disciplina nazionale che imponga un divieto assoluto di partecipazione simultanea ad imprese collegate è contraria al diritto comunitario se manca la dimostrazione che il «legame» ha influito sui comportamenti della gara.

Shaglia dunque la Corte d'appello a valorizzare quanto evidenziato dalla commissione esaminatrice che ha escluso i ricorrenti dalla gara, presumendo, dalla veste esteriore dei plichi che contenevano le offerte e dai precedenti rapporti personali e commerciali, che le offerte facessero capo a un unico centro di interessi e fossero il frutto di manovre clandestine intraprese violando i principi di libera concorrenza.

24 ORE.com



QUOTIDIANO DEL DIRITTO Adozioni di minori, l'accertamento dell'abbandono

Nell'edizione online oggi, tra le altre cose, una rassegna di massime giurisprudenziali, a cura della redazione di Plus 24 Diritto, sull'accertamento dello stato di abbandono di un minore, ai fini della sua adozione.

IL TEMPO

Oggi BBmeteo.com



Domani



Temperature

Table showing current and forecast temperatures for various Italian cities and European locations.

DIRITTO DELL'ECONOMIA

www.quotidianodiritto.ilssole24ore.com

In breve



VENDITA PRODOTTI FALSI
Per il reato basta
causare confusione



Il reato di introduzione nello Stato e commercio di prodotti con segni falsi (articolo 474 del Codice penale) è ravvisabile anche solo con l'idoneità della falsificazione a ingenerare confusione con riferimenti non solo al momento dell'acquisto, ma anche alla successiva utilizzazione. Ciò è motivato dal fatto che ai fini della configurabilità del reato di commercio di prodotti con segni falsi è sufficiente e necessaria l'idoneità della falsificazione a ingenerare confusione, a nulla rilevando che il marchio, se notorio, risulti o meno registrato. Infatti, basta l'illiceità della condotta. Corte di cassazione, Seconda sezione penale, sentenza 16 settembre 2016, n. 38664

RIPRODUZIONI ABUSIVE

Niente tenutà sopra i 50 «pezzi»

La circostanza attenuante del fatto di speciale tenutà prevista dalla legge 633/1941 (con il nuovo articolo 171-ter, comma 3) è incompatibile con la fattispecie di reato prevista dallo stesso articolo, al comma 2, lettera a). Infatti, quest'ultima norma prevede una pena più grave quando il numero dei supporti abusivamente detenuti per il commercio è superiore alle cinquanta unità. Corte di cassazione, Terza sezione penale, sentenza 16 settembre 2016, n. 38501

A CURA DELLA REDAZIONE PLUS PLUS 24 DIRITTO
www.plusplus24diritto.ilssole24ore.com

Concordato preventivo. In assenza di una norma specifica il tribunale di Bologna esclude la possibilità

Il liquidatore non «aggredisce» il cda

Azione di responsabilità contro gli amministratori su input dell'assemblea

PAGINA A CURA DI
Angelo Busani
Alberto Guiotto

Anche nel concordato preventivo (nonostante il silenzio del legislatore sul punto) si pone il tema dell'esercizio, da parte della società danneggiata, dell'azione di responsabilità verso i propri amministratori, per chiamarli a risarcire la società da essi amministrata (azione disciplinata dall'articolo 2393 del Codice civile per le società per azioni e dall'articolo 2476 del Codice civile per le società a responsabilità limitata). Analoga questione si pone, inoltre, per i componenti del collegio sindacale che omettono di vigilare sull'operato degli amministratori o che vengano meno ai doveri loro imposti dalla legge.

L'azione sociale di responsabilità può essere proposta a prescindere dal fatto che la società danneggiata dall'operato negligente di amministratori e sindaci si trovi in una procedura concorsuale; ma è indubbio che la massima parte delle azioni di responsabilità sociali pendenti nei tribunali italiani è azionata nell'ambito di procedure concorsuali, nel tentativo di recuperare attività a beneficio dei creditori.

Ebbene, quanto alla legittimazione processuale del curatore fallimentare, essa è affermata sia dall'articolo 2394-bis del Codice civile, sia dall'articolo 146 della legge fallimentare, previa autorizzazione del giudice delegato e sentito il comitato dei creditori, esercita l'azione di responsabilità sociale nei confronti di amministratori, componenti dell'organo di controllo, direttori generali e liquidatori che, con il loro comportamento negligente o doloso, abbiano causato danni alla società. Nessuna norma, invece, disciplina espressamente l'esercizio dell'azione di responsabilità nell'ambito del concordato preventivo.

Di questo argomento si è di recente occupato il tribunale di Bologna, con sentenza del 16 agosto 2016, con particolare riferimento alla possibilità che l'azione di responsabilità venga autonomamente promossa dal

liquidatore giudiziale nominato dal tribunale in sede di omologazione del concordato.

Il caso esaminato dal tribunale concerneva la situazione, molto frequente nella prassi, in cui gli organi della procedura concorsuale abbiano individuato profili di responsabilità nella condotta degli amministratori nel periodo anteriore alla presentazione della domanda di concordato, senza che il potenziale credito risarcitorio sia indicato tra le attività disponibili per i creditori e, soprattutto, senza che l'azione di responsabilità sia stata deliberata dall'assemblea dei soci. In questa situazione si presentano, dunque, almeno due rilevanti criticità.

La prima riguarda la possibilità che la mancata indicazione del credito latente nei confronti degli amministratori possa comportare la revoca del concordato, in base

IL COROLLARIO

Nel caso di coincidenza tra soci e gestori, il limite rappresenta una salvaguardia per gli amministratori

se all'articolo 173 della legge fallimentare: sul punto, il tribunale di Bologna, aderendo alla prevalente giurisprudenza di merito, ha deciso che la mancata indicazione del credito latente non possa essere equiparata all'occultamento dell'attivo, in considerazione dell'incertezza sulla determinazione del danno; un diverso ragionamento condurrebbe invece, secondo la sentenza, a un illogico obbligo degli amministratori di auto-accusarsi, con potenziali ricadute sulla loro responsabilità anche sotto il profilo penale, ai sensi dell'articolo 236 della legge fallimentare. Pertanto l'accertamento, da parte del commissario giudiziale, di responsabilità risarcitorie non evidenziate nel piano avrebbe rilevanza esclusivamente informativa, ai fini del giudizio sulla maggiore convenienza del concordato rispetto all'alternativa fallimentare.

La seconda criticità riguarda la possibilità che il liquidatore giudiziale, ritenendo sussistente la responsabilità degli amministratori nei confronti della società, possa autonomamente promuovere un'azione di responsabilità sociale in assenza di una preventiva delibera assembleare. Sul punto, un autorevole orientamento dottrinale si era espresso in senso favorevole, ritenendo che il concordato con cessione dei beni comportasse il trasferimento a favore dei creditori, attraverso la funzione del liquidatore giudiziale, di tutte le attività aziendali.

Il tribunale di Bologna, al contrario, ha affermato che, in mancanza di una norma speciale quale quella contenuta nell'articolo 2394-bis del Codice civile o nell'articolo 146 della legge fallimentare, la delibera assembleare deve essere considerata quale condizione sostanziale della proponibilità della domanda, anche nell'ambito del concordato preventivo. E ciò perché non può ravvisarsi in capo al liquidatore giudiziale del concordato preventivo un potere analogo a quello del curatore fallimentare, posto che la procedura concorsuale non comporta la perdita della capacità processuale dell'imprenditore a favore degli organi della procedura. Al liquidatore giudiziale non compete pertanto il potere di esercizio diretto dell'azione di responsabilità, in quanto ha come riferimento un oggetto estraneo al perimetro dei beni ceduti ai creditori.

A fronte di queste argomentazioni, il tribunale di Bologna è giunto dunque alla conclusione dell'inammissibilità dell'azione di responsabilità sociale promossa dal liquidatore della società in concordato preventivo in assenza di una preventiva delibera assembleare. Ne consegue, quale corollario, che, nel frequente caso di coincidenza tra i componenti della compagine societaria e i membri dell'organo amministrativo, l'omologazione del concordato preventivo consente una salvaguardia per gli amministratori dagli eventuali rischi risarcitori non previsti dal piano di concordato.

Fattispecie a confronto

LE NORME SULL'AZIONE DI RESPONSABILITÀ

Nel fallimento l'azione di responsabilità sociale spetta al curatore in forza dell'articolo 2394-bis Codice civile e dell'articolo 146 legge fallimentare. Nel concordato preventivo manca una norma che deroghi alla disciplina ordinaria.

IL CONCORDATO IN ASSENZA DI CREDITO LATENTE

La mancata indicazione nel piano concordatario del credito latente verso gli organi sociali per azioni di responsabilità non deliberate non costituisce causa legittima di interruzione del concordato ex articolo 173 legge fallimentare.

L'AUTORIZZAZIONE DELL'ASSEMBLEA: QUANDO C'È E QUANDO NO

In assenza di una preventiva autorizzazione assembleare, nel concordato con cessione dei beni l'azione di responsabilità sociale non è esperibile dal liquidatore giudiziale nominato dal tribunale in sede di omologazione.

In presenza di una preventiva autorizzazione assembleare, dopo l'omologazione del concordato con cessione dei beni, l'azione di responsabilità sociale può essere iniziata dal liquidatore giudiziale o, se già iniziata, può essere proseguita.

LA CONTINUITÀ DIRETTA E INDIRECTA NEL CONCORDATO PREVENTIVO

Nel concordato preventivo con continuità aziendale diretta l'azione di responsabilità autorizzata dall'assemblea viene esercitata dagli amministratori in carica.

Nel concordato preventivo con continuità aziendale indiretta l'azione di responsabilità autorizzata dall'assemblea rimane, di norma, di pertinenza del debitore e viene trasferita con l'azienda solo a fronte di espressa pattuizione.

I casi. Autorizzazione prima della domanda

Con l'assenso dei soci credito risarcitorio ricompreso nell'attivo

Il tema dell'azione di responsabilità nei confronti degli organi sociali è, nelle procedure concorsuali, particolarmente sentito perché rappresenta, a seguito del sostanziale depotenziamento delle azioni revocatorie nell'attuale legge fallimentare, uno dei principali strumenti utilizzati dai curatori fallimentari per recuperare attività in favore dei creditori concorsuali.

Se nell'ambito fallimentare la disciplina è da tempo consolidata, notevoli incertezze permangono con riferimento alle azioni di responsabilità sociale esercitate da parte di società in concordato preventivo. Per molto tempo la fattispecie è stata pressoché ignorata dalla prassi giurisprudenziale perché in passato eventuali atti di mala gestio da parte degli amministratori avrebbero impedito ab origine l'accesso al concordato, per carenza del requisito della meritevolezza.

Il tribunale di Bologna, con sentenza del 16 agosto 2016, ha affrontato il tema dell'azione proposta dal liquidatore giudiziale in assenza di autorizzazione da parte dell'assemblea dei soci, concludendo per la sua inammissibilità (si veda l'articolo a fianco). È interessante, peraltro, comprendere il destino e la disciplina dell'azione di responsabilità sociale qualora, al contrario, essa sia stata ritualmente autorizzata dai soci prima del deposito della domanda di concordato preventivo.

In questo frangente, appare evidente come il credito risarcitorio, ancorché stimato in misura prudenziale, debba essere compreso nell'ambito dell'attivo aziendale, pena la revoca del concordato ai sensi dell'articolo 173 della legge fallimentare.

Circa il soggetto legittimato a promuovere l'azione è, invece, necessario distinguere a seconda della tipologia di concordato proposta.

Nel concordato con cessione dei beni è pacifico che al li-

quidatore giudiziale è affidato il mandato di liquidare ogni componente dell'attivo, con la conseguenza che, qualora l'azione di responsabilità sia stata già instaurata dalla società, il liquidatore può subentrare nella gestione della lite; mentre, in caso contrario, egli può iniziarla sulla scorta dell'autorizzazione assembleare precedentemente ottenuta.

Diverso è, invece, il caso del concordato preventivo con continuità aziendale "diretta" nel quale la società in concordato è vincolata alla percentuale e alle modalità di adempimento promesse ai creditori e gli amministratori in carica mantengono, di norma, la piena legittimità processuale, con la conseguenza che l'azione di responsabilità deve essere in-

LA CONTINUITÀ

Bisogna distinguere tra «diretta» e «indiretta»: a ciascuna fattispecie corrisponde infatti una disciplina diversa

staurata dagli attuali amministratori nei confronti degli amministratori precedenti.

Un ragionamento analogo va svolto infine per il concordato con continuità "indiretta", nel quale l'impresa viene proseguita da un soggetto diverso dal debitore in concordato: questi però mantiene le posizioni creditorie originarie, salvo che l'impresa e formale cessione dell'azione di responsabilità sia prevista nel piano originario.

In entrambi i casi di continuità aziendale, il ruolo del commissario giudiziale è limitato alla sorveglianza del corretto adempimento del concordato, in base alla proposta approvata dal ceto creditorio, senza che sia ipotizzabile un intervento diretto degli organi della procedura nella gestione della causa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A diventare grandi si comincia di Domenica.



LA DOMENICA DEL SOLE 24 ORE È IL TUO PUNTO DI VISTA PRIVILEGIATO SULLA CULTURA. OGGI ANCORA DI PIÙ CON LA NUOVA SEZIONE "C'È QUALCUNO CHE SA LEGGERE?".

Per te opinioni e pareri sempre originali su arte, letteratura e cinema. E da oggi arriva il nuovo appuntamento dedicato ai più giovani, per stimolare il loro interesse verso la cultura, con un linguaggio leggero e divertente.



IN EDICOLA OGNI DOMENICA DAL 16 OTTOBRE

Il Sole 24 ORE

www.ilssole24ore.com